



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 28 ottobre 2015

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 28 ottobre 2015

ASMEL

28/10/2015 ASMEL I Venerdì del RUP La manutenzione degli immobili della Pa linee...	1
28/10/2015 ASMEL Servizi Informativi	2
28/10/2015 ASMEL I Venerdì del RUP	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

28/10/2015 La Stampa Pagina 29 Ci vuole una teoria unificata per governare le metropoli	GEOFFREY WEST 4
28/10/2015 Il Quotidiano della Calabria Pagina 29 Sulla città metr opolitana è dibattito	6
28/10/2015 Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 27 Città metropolitana	7
28/10/2015 Il Roma Pagina 9 Bufera sulla Città Metropolitana Pioggia di deleghe al centrodestra	8
28/10/2015 La Prealpina Pagina 12 Città Metropolitana, primo esame. Il bilancio	10
28/10/2015 La Stampa Pagina 23 Mezzogiorno, le promesse e i pochi fatti	EMANUELE FELICE 11
28/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 44 Omicidio stradale, pena minima a cinque anni	MAURIZIO CAPRINO 13

Pubblico impiego

28/10/2015 Il Sole 24 Ore enti locali Sul rinnovo dei contratti pubblici sindacati pronti allo sciopero	Giorgio Pogliotti 14
28/10/2015 Il Sole 24 Ore enti locali Ancora dubbi sulle modalità di recupero degli stipendi illegittimi	Luca Tamassia 15
28/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 42 Nelle Pa e nelle imprese arriva il privacy officer	FRANCESCO CLEMENTE 18
28/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 5 Contratti Pa, sindacati pronti allo sciopero	19
28/10/2015 Italia Oggi Pagina 6 Sanremo (organico di 528 persone) funzionava con 333. I 195 lavativi...	RICCARDO RUGGERI 20
28/10/2015 Il Tempo Pagina 15 «Pubblica amministrazione ostaggio della politica»	FRANCESCA PIZZOLANTE 22
28/10/2015 Il Manifesto Pagina 4 «No alla mancia di 8 euro» Statali pronti allo sciopero	ANTONIO SCIOTTO 24
28/10/2015 Il Giorno Pagina 4 «Aumenti farsa», l'ira degli statali Al Tesoro protestano in...	OLIVIA POSANI 26
28/10/2015 Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 5 I contratti Pa	28
28/10/2015 Il Roma Pagina 12 Contratti statali al palo, sciopero in agguato	29
28/10/2015 La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 2 Bloccato il salario accessorio Dipendenti in rivolta al Mef	30
28/10/2015 La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Basilicata) Pagina 38 Rinnovo contratti Pa, per la Cisl è solo una beffa	32
28/10/2015 Il Centro (ed. L'Aquila) Pagina 2 Statali verso lo sciopero generale	GABRIELE RIZZARDI 33
28/10/2015 Giornale dell'Umbria Pagina 5 «Pubblico impiego, subito il nuovo contratto»	35
28/10/2015 Il Quotidiano della Calabria Pagina 6 In piazza a Roma il 28 novembre	36
28/10/2015 La Sicilia Pagina 28 Lavoratori dell' ex Provincia regionale «Qui si vive uno stato d'...	38

Appalti territorio e ambiente

28/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 42 «Presto le gare per riqualificare»	39
28/10/2015 Italia Oggi Pagina 45 Appalti, andatura lenta	ANDREA MASCOLINI 40
28/10/2015 Italia Oggi Pagina 38 All' avanguardia nel car sharing	41
28/10/2015 Italia Oggi Pagina 29 Il car sharing si fa corporate	43
28/10/2015 La Stampa Pagina 3 Riscaldare Napoli con la geotermia	45

Tributi, bilanci e finanza locale

28/10/2015 Il Secolo XIX Pagina 13	ALBERTO QUARATI	46
La Cassazione cancella l' Imu nei porti		
28/10/2015 Il Piccolo Pagina 18		48
I concessionari vincono la "guerra" L' Imu sui magazzini non si paga		
28/10/2015 Gazzetta di Modena Pagina 19		50
«Perchè ai costruttori hanno azzerato la Tasi?»		
28/10/2015 La Provincia di Sondrio Pagina 33		51
Tagli dello Stato, 9 milioni Lecco secondo Comune più tartassato d'...		
28/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 7		53
Debiti Pa in diminuzione ma serve taglio di 50 miliardi		
28/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 8	MARCO MOBILIGIOVANNI PARENTE	54
Entrate, riorganizzazione sotto tiro		
28/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 42	GIANNI TROVATI	56
Immobili pubblici, vendite oltre il target		

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

28/10/2015 La Repubblica Pagina 4		58
Pa digitale, Confindustria e M5S critici "Governo schizofrenico, risorse..."		
28/10/2015 La Stampa Pagina 3	MASSIMO RUSSO	59
Innovazione dimezzata nel pubblico Taglio del 50% alla spesa tecnologica		
28/10/2015 Il Quotidiano della Calabria Pagina 24		61
Fondi europei, incontro di approfondimento		
28/10/2015 Brescia Oggi Pagina 1		62
Fondi europei, le opportunità per le scuole		
28/10/2015 Il Resto del Carlino (ed. Fermo) Pagina 5		63
Export in rialzo, fondi europei 'ossigeno' atteso		
28/10/2015 Il Mattino (ed. Circondario Sud) Pagina 24		64
«Fondi Ue non spesi paracadute ai Comuni»		
28/10/2015 Il Mattino (ed. Salerno) Pagina 23	FRANCESCO GUGLIEMOTTI	65
Fondi europei quattro direttrici per lo sviluppo		
28/10/2015 Il Roma Pagina 10		66
Renzi: «L' Italia è ripartita, e anche il Mezzogiorno»		

Servizi sociali, cultura, scuola

28/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 24	PIERANGELO SOLDAVINI	68
Un miliardo per la nuova scuola digitale		
28/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 14	ALESSIA MACCAFERRI	70
Innovazione sociale formato digitale		
28/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 14	LUCA DE BIASE	72
INTERNET COME ALLEATA PREZIOSA		
28/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 10	MARCO MORINO	73
Ricerca, asse università-imprese		
28/10/2015 Italia Oggi Pagina 13	PIERPAOLO ALBRICCI	75
Scuola per chi vuole il lavoro		
28/10/2015 La Repubblica Pagina 2	ALBERTO D' ARGENIO	77
Migranti, sì della Ue alla flessibilità sul deficit Via...		
28/10/2015 Corriere della Sera Pagina 3		79
Il fallimento del piano europeo		

Economia e politica

28/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 8	M.MO.G.PAR	81
Forza Italia: il Parlamento convochi Padoan e Orlandi		
28/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 5	GERARDO PELOSI	83
Renzi alla Ue: «Dall' Italia sforzi per...		
28/10/2015 Italia Oggi Pagina 4	FRANCO ADRIANO	85
Manovra, aiuto dell' Ue a Renzi		
28/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 43	GIANNI TROVATI	88
Apprendistato e alternanza, incentivi fino a 3mila euro		
28/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 2		90
Italia in cima all' Europa Sul mercato 20 miliardi		
28/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 32	LAURA CAVESTRI	91
L' export punta al gioco di squadra		
28/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 33	ROBERTO DA RIN	93
L' Italia punta su Cile e Colombia		
28/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 11	CARMINE FOTINA	95
Nord-Sud, il divario si allarga		
28/10/2015 Corriere della Sera Pagina 34		97
La Ue prepara la stretta sulle emissioni		
28/10/2015 Corriere della Sera Pagina 5		98
«Renzi compra il consenso col deficitLe tasse aumentano e la ripresa...		
28/10/2015 Corriere della Sera Pagina 30		100
Il consenso di opinione dopo il crollo dei partiti		

I Venerdì del RUP La manutenzione degli immobili della Pa linee guida anac

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 -30 OTTOBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30. Manutenzione degli immobili della P.A: linee guida ANAC, Avvocato Vito Rizzo, esperto di contrattualistica pubblica, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche. IL WEBINAR IN SINTESI: La manutenzione degli immobili pubblici rappresenta un settore tra i più delicati per la Pubblica Amministrazione. Non sempre infatti le Stazioni Appaltanti individuano correttamente la stessa natura della prestazione messa a gara. In questi appalti, infatti, confluiscono elementi propri sia dell'appalto di servizi che dell'appalto di lavori. Con la Determinazione n. 7 del 28/04/2015 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha pertanto emanato delle Linee Guida che rappresentano per le Stazioni Appaltanti e per gli stessi operatori uno strumento finalmente chiaro per inquadrare la prassi applicativa e i criteri stessi di valutazione del rapporto tra interventi infrastrutturali e ciclo di vita dell'opera pubblica, punti nodali anche della stessa Direttiva Appalti 2014/24/UE in via di recepimento.)

SCALETTA: 1.Qual è la natura degli appalti per la manutenzione degli immobili pubblici? 2.Qual sono i criteri per valutare l'attività prevalente dell'appalto misto? 3.Qual informazioni vanno inserite nella Documentazione di gara? 4.Come si individua il miglior rapporto qualità/prezzo anche alla luce della Direttiva 2014/24/UE? 5.Come va gestita la fase esecutiva? 6. Question Time Come Partecipare:Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Prossimo Appuntamento: I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 6 NOVEMBRE CON: AVCPASS, PASSOE, BANCA DATI NAZIONALE: SIMULAZIONI PRATICHE



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015
dalle ore 11.30 alle ore 12.30

30 OTTOBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30
La manutenzione degli immobili della P.A
Avv. Vito Rizzo

La manutenzione degli immobili pubblici rappresenta un settore tra i più delicati per la Pubblica Amministrazione. Non sempre infatti le Stazioni Appaltanti individuano correttamente la stessa natura della prestazione messa a gara. In questi appalti, infatti, confluiscono elementi propri sia dell'appalto di servizi che dell'appalto di lavori. Con la Determinazione n. 7 del 28/04/2015 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha pertanto emanato delle Linee Guida che rappresentano per le Stazioni Appaltanti e per gli stessi operatori uno strumento finalmente chiaro per inquadrare la prassi applicativa e i criteri stessi di valutazione del rapporto tra interventi infrastrutturali e ciclo di vita dell'opera pubblica, punti nodali anche della stessa Direttiva Appalti 2014/24/UE in via di recepimento.)

Avv. Vito Rizzo

Avvocato amministrativista, è un esperto di contrattualistica pubblica, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.

I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 6 NOVEMBRE CON:
AVCPASS 2.1, PASSOE, BANCA DATI NAZIONALE: SIMULAZIONI PRATICHE

1. Qual è la natura degli appalti per la manutenzione degli immobili pubblici?
2. Quali sono i criteri per valutare l'attività prevalente dell'appalto misto?
3. Quali informazioni vanno inserite nella Documentazione di gara?
4. Come si individua il miglior rapporto qualità/prezzo anche alla luce della Direttiva 2014/24/UE?
5. Come va gestita la fase esecutiva?
6. Question Time

Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

ASMEL

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC I Nostri Esperti A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche. B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner. N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche. G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici. V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica. Come Partecipare Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016
dalle ore 11.30 alle ore 12.30



LA NUOVA PA Dure On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso	ANTICORRUZIONE Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale	LA GESTIONE DELL'APPALTO Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la Legge n. 190/14 La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC	VERSO IL NUOVO CODICE Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC
<p>I Nostri Esperti A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche. B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner. N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche. G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici. V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.</p> <p>Come Partecipare Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.</p>			

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Ci vuole una teoria unificata per governare le metropoli

Il futuro dell'umanità e la sostenibilità del pianeta sono indissolubilmente connessi al destino delle città. Le città sono la sorgente principale di creatività, innovazione, imprenditoria e produzione di ricchezza. Sono il quartier generale dell'attività sociale, i magneti che attraggono gli individui creativi, lo stimolo alle idee e al nuovo. Le analisi dei dati lo confermano. Questo fenomeno sistemico si chiama «incremento superlineare».

Ora le cattive notizie. Analoghe analisi sul lato oscuro della vita urbana mostrano un altrettanto analogo andamento «superlineare». All'incirca con lo stesso tasso degli indicatori positivi quelli negativi relativi al comportamento sociale umano sistematicamente aumentano con l'aumentare delle dimensioni delle città: se queste raddoppiano, non solo aumentano del 15% stipendi, benessere e innovazione, ma anche crimine, inquinamento e malattie. Il buono, il brutto e il cattivo vanno di pari passo come un pacchetto integrato e quasi prevedibile. Questa duplice natura delle città non è stata presa sul serio fino alla metà del secolo scorso, ma poi la loro produzione di entropia ha inevitabilmente condotto al degrado dell'**ambiente**, a conseguenze non-lineari per il clima, ha messo a dura prova le risorse e l'energia e ha gettato le basi per la moltitudine di problemi che dobbiamo affrontare oggi e che vanno sotto l'etichetta di «sostenibilità».

Sostenere la crescita alla luce della limitazione delle risorse richiede continui cicli di innovazioni rivoluzionarie. Tuttavia - come spiegherò oggi nella mia conferenza al «Festival della Scienza» di Genova - un pericolo è in agguato: tali scoperte devono avvenire con un passo accelerato: il tempo fra un'innovazione e la successiva deve ridursi sempre più. Quindi, se proseguiamo con la nostra crescita continua guidata dalla creazione di ricchezza, non solo accelera il passo della nostra vita ma dobbiamo anche innovare con un passo sempre più veloce!

Tutto questo è sostenibile? O siamo diretti contro un muro? Dato il ruolo peculiare delle città come catalizzatori super-esponenziali di molti problemi, ma anche come origine delle soluzioni a quei problemi, comprendere le loro dinamiche, la loro crescita e struttura, in un quadro scientificamente prevedibile è cruciale per il raggiungimento della sostenibilità a lungo termine del pianeta. Forse ancora più urgente e importante è sviluppare tale teoria nel contesto di una «teoria totale e unificata della sostenibilità», riunendo i tanti studi, le simulazioni, i database, i modelli, le teorie e le ipotesi riguardo i cambiamenti climatici, l'**ambiente**, i mercati finanziari, il rischio, le economie, i sistemi sanitari, i conflitti

Ci vuole una teoria unificata per governare le metropoli

Il futuro dell'umanità e la sostenibilità del pianeta sono indissolubilmente connessi al destino delle città. Le città sono la sorgente principale di creatività, innovazione, imprenditoria e produzione di ricchezza. Sono il quartier generale dell'attività sociale, i magneti che attraggono gli individui creativi, lo stimolo alle idee e al nuovo. Le analisi dei dati lo confermano. Questo fenomeno sistemico si chiama «incremento superlineare».

Ora le cattive notizie. Analoghe analisi sul lato oscuro della vita urbana mostrano un altrettanto analogo andamento «superlineare». All'incirca con lo stesso tasso degli indicatori positivi quelli negativi relativi al comportamento sociale umano sistematicamente aumentano con l'aumentare delle dimensioni delle città: se queste raddoppiano, non solo aumentano del 15% stipendi, benessere e innovazione, ma anche crimine, inquinamento e malattie. Il buono, il brutto e il cattivo vanno di pari passo come un pacchetto integrato e quasi prevedibile. Questa duplice natura delle città non è stata presa sul serio fino alla metà del secolo scorso, ma poi la loro produzione di entropia ha inevitabilmente condotto al degrado dell'ambiente, a conseguenze non-lineari per il clima, ha messo a dura prova le risorse e l'energia e ha gettato le basi per la moltitudine di problemi che dobbiamo affrontare oggi e che vanno sotto l'etichetta di «sostenibilità».

Sostenere la crescita alla luce della limitazione delle risorse richiede continui cicli di innovazioni rivoluzionarie. Tuttavia - come spiegherò oggi nella mia conferenza al «Festival della Scienza» di Genova - un pericolo è in agguato: tali scoperte devono avvenire con un passo accelerato: il tempo fra un'innovazione e la successiva deve ridursi sempre più. Quindi, se proseguiamo con la nostra crescita continua guidata dalla creazione di ricchezza, non solo accelera il passo della nostra vita ma dobbiamo anche innovare con un passo sempre più veloce!

Tutto questo è sostenibile? O siamo diretti contro un muro? Dato il ruolo peculiare delle città come catalizzatori super-esponenziali di molti problemi, ma anche come origine delle soluzioni a quei problemi, comprendere le loro dinamiche, la loro crescita e struttura, in un quadro scientificamente prevedibile è cruciale per il raggiungimento della sostenibilità a lungo termine del pianeta. Forse ancora più urgente e importante è sviluppare tale teoria nel contesto di una «teoria totale e unificata della sostenibilità», riunendo i tanti studi, le simulazioni, i database, i modelli, le teorie e le ipotesi riguardo i cambiamenti climatici, l'ambiente, i mercati finanziari, il rischio, le economie, i sistemi sanitari, i conflitti

Colesterolo ALTO? Combattilo con: **COLESTEROL ACT PLUS 400mg** INTEGRATORE ALIMENTARE

OFFERTA 30 COMPRESSE ALVEOLI €19,90 (€23,50 in più)

OFFERTA RISPARMIO 60 COMPRESSE ALVEOLI €31,90 (€39,90 in più)

Colesterol Act Plus[®] 400, grazie alla sua formula con 10mg di Monacolina K del riso rosso fermentato, Betasitosterolo e Octacosano, contribuisce al mantenimento dei livelli normali di colesterolo nel sangue. Gli estratti di Coles e Calga, favoriscono la regolarità della pressione arteriosa.

COLESTEROL ACT PLUS[®] LA QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO

Per i Tuoi Capelli, un miracolo della Natura!

NOVITÀ ORA ANCHE PER UOMO

MiglioCres

Stress, cambi di stagione, inquinamento, trattamenti estetici e squilibri dietetici ti costringono a rinunciare al tuo capello? Da oggi, MiglioCres è la risposta per te.

- CAPELLI PIÙ FORTI
- CAPELLI PIÙ LUNGI
- CAPELLI PIÙ SANI
- CAPELLI PIÙ NUTRITI E RIGENERATI

MiglioCres è anche in Farmacia e Drogheria.

sociali e la miriade di altre caratteristiche dell' uomo in quanto essere sociale in perenne interazione con l' ambiente.

GEOFFREY WEST

Governmento locale, associazionismo e aree metropolitane

A SIDERNO

Sulla città metr opolitana è dibattito

SIDERNO - Il Rotary Club di Reggio Calabria, in vista dell' imminente istituzione della Città Metropolitana, presenterà, presso la Sala del Consiglio Comunale di Siderno, alle ore 10.00 del prossimo 31 ottobre, un progetto che prevede iniziative e collegamenti fra i vari centri del comprensorio reggino.

Ai saluti del presidente Rotary Club Reggio Calabria Vincenzo Papalia, del Presidente Commissione Città Metropolitana Rotary, del sindaco di Siderno Pietro Fuda e del Governatore del Distretto 2100 del Rotary Club Giorgio Botta, seguiranno le relazioni del Senatore Nico D' Ascola e della Docente Pianificazione Territoriale Università Mediterranea Francesca Moraci, oltre agli interventi programmati, moderati dal giornalista Giampaolo Latella, dell' Assessore alla Provincia di Reggio Calabria Eduardo Lamberti Castronuovo, del membro della Commissione Città Metropolitana Rotary Francesco Costantino e il Direttore Ance Reggio Calabria Antonino Tropeo.



LA RIUNIONE Confronto aperto sulla villa comunale, le feste natalizie e il parco giochi Siderno sotto la lente della Consulta

Presente l'assessore Ercole Macrì: «Bisogna puntare su eventi di qualità»



SIDERNO - Nei giorni scorsi, si è svolto un nuovo incontro di consultazione della nostra Consulta cittadina per compilare i punti all'ordine del giorno previsti per la precedente riunione, nel corso della quale, con la partecipazione dei rappresentanti del Comune, della Consulta delle Associazioni di Siderno Jonica e del comitato coordinamento delle associazioni e sociatori genitori della scuola, si era potuto discutere alcuni punti della manifestazione proposita da Lucrifer di Siderno.

ROCCELLA JONICA Porto delle Grazie dossier al prefetto per la parola decisiva

ROCCELLA JONICA - Il dossier per primo Nido la ferrea il quale ha il contratto in attesa di essere firmato, è stato consegnato al prefetto di Roccella Jonica da un gruppo di cittadini che si sono costituiti in un comitato di cittadini per la parola decisiva. Il dossier, che è stato consegnato al prefetto di Roccella Jonica, è stato firmato dal sindaco di Roccella Jonica, Giuseppe Di Sena.

IL SUCCESSO Cantante di Brancaleone sugli scudi La voce di Giusy Di Bartolo convince al "Mia Martini"



BRANCALEONE - La cantante e attrice di Siderno Giusy Di Bartolo, ha ottenuto un importante successo con il suo brano "Una voce per l'Europa 2015". Giusy Di Bartolo, cantante e attrice, ha ottenuto un importante successo con il suo brano "Una voce per l'Europa 2015".

A SIDERNO Sulla città metropolitana è dibattito

SIDERNO - Il Rotary Club di Reggio Calabria, in vista dell' imminente istituzione della Città Metropolitana, presenterà, presso la Sala del Consiglio Comunale di Siderno, alle ore 10.00 del prossimo 31 ottobre, un progetto che prevede iniziative e collegamenti fra i vari centri del comprensorio reggino.

do la fase finale dove è stato richiesto un brano inedito. La giuria, composta da una commissione di esperti, ha scelto il brano "Una voce per l'Europa 2015" di Giusy Di Bartolo. Il brano è stato interpretato da Giusy Di Bartolo e ha ottenuto un grande successo. Il brano è stato interpretato da Giusy Di Bartolo e ha ottenuto un grande successo.

Città metropolitana

Deleghe: Fi e Ncd all' attacco

Grandi manovre da parte del sindaco metropolitano sulle deleghe. È quanto denunciano i vertici di Forza Italia in una nota congiunta firmata da Domenico De Siano, coordinatore regionale di Forza Italia Campania, Paolo Russo coordinatore Grande Città di Napoli, e Antonio Pentangelo, coordinatore del partito della provincia partenopea.

«Apprendiamo della volontà di de Magistris di far carta straccia del documento politico sottoscritto con tutti i capigruppo del Consiglio metropolitano di Napoli e che, pur di raggiungere i suoi scopi personalistici, sarebbe arrivato a contattare singolarmente, sottobanco, i consiglieri metropolitani, anche di opposizione».

Secondo la nota Luigi de Magistris, in qualità di sindaco della Città metropolitana, avrebbe contattato alcuni consiglieri di opposizione offrendo deleghe operative "gradite".

«È evidente - affermano - che non possiamo che prenderne atto e trarne le conseguenze. Così come è evidente che, qualora qualcuno dei nostri consiglieri dovesse assecondare i giochetti del sindaco assumendo la responsabilità di deleghe operative si porrebbe automaticamente fuori dal nostro partito». Stessa musica dai vertici locali di Ncd, Gioacchino Alfano, coordinatore regionale, Raffaele Calabrò, coordinatore cittadino, Marco Mansueto, capogruppo della Città Metropolitana, e Pasquale Sommese, capogruppo in Consiglio Regionale.

Mercato 28 ottobre 2015
Primo piano **Napoli** 27

Verso le Comuni Pienone Lega al Palapartenope: erano figuranti

Ombre sul raduno di «Noi con Salvini». Gli M5S: sbarcati in bus da Scampia, qualcuno li ha pagati

Contesta ma si sbucca leggera a Napoli. L'evento, mai per il più, che è andato in porto, è stato però una manifestazione organizzata da una forza politica che si è presentata come un'alternativa al sindaco de Magistris. Il sindaco, infatti, non aveva permesso di tenere il raduno di «Noi con Salvini» in un luogo che fosse stato scelto da chi lo organizza. Il sindaco, infatti, non aveva permesso di tenere il raduno di «Noi con Salvini» in un luogo che fosse stato scelto da chi lo organizza. Il sindaco, infatti, non aveva permesso di tenere il raduno di «Noi con Salvini» in un luogo che fosse stato scelto da chi lo organizza.



La manifestazione di «Noi con Salvini» a Scampia. In alto: il sindaco de Magistris con i consiglieri metropolitani

Il leader Cantalamessa, figlio d'arte «lo torrone, folgorato dal Carroccio»

Un'immagine che si è diffusa sui social network, ma che non è mai stata pubblicata sul sito del partito di cui è segretario. Il leader del partito, infatti, non aveva permesso di tenere il raduno di «Noi con Salvini» in un luogo che fosse stato scelto da chi lo organizza. Il sindaco, infatti, non aveva permesso di tenere il raduno di «Noi con Salvini» in un luogo che fosse stato scelto da chi lo organizza.



Il leader del partito, Cantalamessa, con i consiglieri metropolitani

Un'immagine che si è diffusa sui social network, ma che non è mai stata pubblicata sul sito del partito di cui è segretario. Il leader del partito, infatti, non aveva permesso di tenere il raduno di «Noi con Salvini» in un luogo che fosse stato scelto da chi lo organizza.

Un'immagine che si è diffusa sui social network, ma che non è mai stata pubblicata sul sito del partito di cui è segretario. Il leader del partito, infatti, non aveva permesso di tenere il raduno di «Noi con Salvini» in un luogo che fosse stato scelto da chi lo organizza.

Un'immagine che si è diffusa sui social network, ma che non è mai stata pubblicata sul sito del partito di cui è segretario. Il leader del partito, infatti, non aveva permesso di tenere il raduno di «Noi con Salvini» in un luogo che fosse stato scelto da chi lo organizza.

Un'immagine che si è diffusa sui social network, ma che non è mai stata pubblicata sul sito del partito di cui è segretario. Il leader del partito, infatti, non aveva permesso di tenere il raduno di «Noi con Salvini» in un luogo che fosse stato scelto da chi lo organizza.

IL CASO De Magistris firma il decreto. De Siano: «Chi accetta è fuori dal partito»

Buferera sulla Città Metropolitana Pioggia di deleghe al centrodestra

NAPOLI. Bufera sulla Città Metropolitana. De Magistris ci riprova. Dopo la pioggia di deleghe di agosto, ecco un nuovo decreto per conferire gli incarichi operativi anche ai consiglieri di centrodestra. Ma arriva l'altolà di Forza Italia. «Chi accetta è fuori dal partito», taglia corto il coordinatore regionale azzurro Domenico De Siano. Mentre anche Fratelli d'Italia annuncia che «rifiuterà qualsiasi incarico». Questo l'esito del summit delle opposizioni tenutosi lunedì mattina. Se qualcuno accetterà deleghe, insomma, questo il succo del ragionamento delle opposizioni, lo farà a titolo personale. Diverso, invece, il discorso su una possibile intesa programmatica che preveda, nel solco dello spirito costituente della Città Metropolitana, un percorso comune per arrivare all'elezione diretta del sindaco e alla riforma delle Municipalità cittadine già dal prossimo anno. In proposito, un documento congiunto è stato firmato ed approvato a margine della seduta del consiglio metropolitano sul bilancio, passato con i voti anche del centrodestra e con l'astensione del Pd.

IL DECRETO. Il primo cittadino metropolitano, intanto, ieri mattina, a quanto riferisce Omninapoli, ha provveduto all'annuncio azzeramento delle deleghe. Confermati, nel decreto, gli incarichi già assegnati al gruppo Beni Comuni, con Elena Coccia vice-sindaco metropolitano, Gaetano Troncone all'Urbanistica, Salvatore Pace alla Scuola, David Lebro ai Lavori Pubblici, Elpidio Capasso al Bilancio. Tra le new entry, a quanto riferisce l'agenzia di stampa, un nutrito gruppo di consiglieri di centrodestra, con Gabriele Mondo ai Trasporti, Domenico Marrazzo, consigliere di Qualiano, allo Sviluppo Economico, Francesco Iovino, del Comune di Saviano, al Lavoro, Francesco Pinto di Pollena Trocchia alla Smart City, la new entry Antonio Giuseppe Calvanese, di Poggioreale, all'Agricoltura. Mentre ad Alfonso Ascione (Gruppo Misto) dovrebbero andare lo Sport e il Turismo e a Vincenzo Moretto (Fdi) il Welfare.

DIKTAT DI DE SIANO (FI). «Chi accetta deleghe dal sindaco è fuori da Forza Italia». Il coordinatore regionale di Forza Italia, Domenico De Siano, è netto. «Apprendiamo - scrive in una nota congiunta con Paolo Russo, coordinatore Grande Città di Napoli, e Antonio Pentangelo, coordinatore del partito della provincia partenopea - della volontà di de Magistris di far carta straccia del documento politico



IL CASO De Magistris firma il decreto. De Siano: «Chi accetta è fuori dal partito» Bufera sulla Città Metropolitana Pioggia di deleghe al centrodestra



NAPOLI. Bufera sulla Città Metropolitana. De Magistris ci riprova. Dopo la pioggia di deleghe di agosto, ecco un nuovo decreto per conferire gli incarichi operativi anche ai consiglieri di centrodestra. Ma arriva l'altolà di Forza Italia. «Chi accetta è fuori dal partito», taglia corto il coordinatore regionale azzurro Domenico De Siano. Mentre anche Fratelli d'Italia annuncia che «rifiuterà qualsiasi incarico». Questo l'esito del summit delle opposizioni tenutosi lunedì mattina. Se qualcuno accetterà deleghe, insomma, questo il succo del ragionamento delle opposizioni, lo farà a titolo personale. Diverso, invece, il discorso su una possibile intesa programmatica che preveda, nel solco dello spirito costituente della Città Metropolitana, un percorso comune per arrivare all'elezione diretta del sindaco e alla riforma delle Municipalità cittadine già dal prossimo anno. In proposito, un documento congiunto è stato firmato ed approvato a margine della seduta del consiglio metropolitano sul bilancio, passato con i voti anche del centrodestra e con l'astensione del Pd.

IL DECRETO. Il primo cittadino metropolitano, intanto, ieri mattina, a quanto riferisce Omninapoli, ha provveduto all'annuncio azzeramento delle deleghe. Confermati, nel decreto, gli incarichi già assegnati al gruppo Beni Comuni, con Elena Coccia vice-sindaco metropolitano, Gaetano Troncone all'Urbanistica, Salvatore Pace alla Scuola, David Lebro ai Lavori Pubblici, Elpidio Capasso al Bilancio. Tra le new entry, a quanto riferisce l'agenzia di stampa, un nutrito gruppo di consiglieri di centrodestra, con Gabriele Mondo ai Trasporti, Domenico Marrazzo, consigliere di Qualiano, allo Sviluppo Economico, Francesco Iovino, del Comune di Saviano, al Lavoro, Francesco Pinto di Pollena Trocchia alla Smart City, la new entry Antonio Giuseppe Calvanese, di Poggioreale, all'Agricoltura. Mentre ad Alfonso Ascione (Gruppo Misto) dovrebbero andare lo Sport e il Turismo e a Vincenzo Moretto (Fdi) il Welfare.

DIKTAT DI DE SIANO (FI). «Chi accetta deleghe dal sindaco è fuori da Forza Italia». Il coordinatore regionale di Forza Italia, Domenico De Siano, è netto. «Apprendiamo - scrive in una nota congiunta con Paolo Russo, coordinatore Grande Città di Napoli, e Antonio Pentangelo, coordinatore del partito della provincia partenopea - della volontà di de Magistris di far carta straccia del documento politico

sottoscritto con tutti i capigruppo del Consiglio metropolitano di Napoli e che sarebbe arrivato a contattare singolarmente i consiglieri metropolitani, anche di opposizione».

«È evidente - affermano - che non possiamo che prenderne atto e trarne le conseguenze. Così come è evidente che, qualora qualcuno dei nostri consiglieri dovesse assumere la responsabilità di deleghe operative si porrebbe automaticamente fuori dal nostro partito».

MORETTO (FDI). No anche dei rappresentanti di Fdi-An, Vincenzo Moretto e Luigi Rispoli. «Nessuno ci ha proposto nulla - tuona Moretto -, ma se anche fosse, certamente non accetteremmo alcuna delega.

L'abbiamo espresso chiaramente nell'incontro di lunedì. E, credo, anche le altre forze politiche di opposizione siano su questa linea. Se qualche consigliere dovesse accettare deleghe operative, lo farà a titolo personale. Diverso è il discorso, ancora aperto, sul programma della Città Metropolitana. Un ente nuovo, ancora da definire, dove vanno messe a punto le zone omogenee, ridisegnate le Municipalità cittadine, approfondito il discorso sull'elezione diretta del sindaco. Un processo che va portato avanti con la collaborazione di tutte le forze politiche, per responsabilità istituzionale».

NCD. «De Magistris vuole distribuire responsabilità di deleghe operative ai consiglieri metropolitani? Noi ci saremo finché c'è un governo di transito istituzionale con tutte le forze politiche. Se, invece, si tratta di singoli consiglieri, non ci siamo e i singoli consiglieri del nostro gruppo si porrebbero automaticamente fuori dal nostro partito».

Ad affermarlo sono i dirigenti di Ncd Gioacchino Alfano, Raffaele Calabrò, Marco Mansueto e Pasquale Sommese.

PD. «Nasce in Città Metropolitana la strana maggioranza arancione -azzurra -nera. De Magistris si rimangia gli impegni per dare attuazione allo Statuto e assegna le deleghe ai consiglieri per sostenersi a Palazzo San Giacomo. Denunciamo con forza quanto accaduto». Ne sono convinti Venanzio Carpentieri, segretario provinciale Pd, e Luca Mascolo, caporuppo Pd Città metropolitana di Napoli. «Non ci interessano le poltrone - concludono -, ma i programmi». PFRATT.

Città Metropolitana, primo esame. Il bilancio

MILANO - Il Consiglio metropolitano ha adottato ieri lo Schema di Bilancio 2015 da proporre alla prossima Conferenza dei sindaci, prevista per mercoledì 4 novembre: ai rappresentanti del territorio il compito di esprimere un parere che sarà vincolante ai fini dell' approvazione finale del documento nuovamente da parte del consiglio.

Si tratta del bilancio preventivo, il primo per la Città Metropolitana del milanese. Il governo aveva dato tempo fino a giugno poi, viste le tante difficoltà delle nuove strutture, aveva concesso una proroga in scadenza a fine anno. Di fatto, si arriva a fine ottobre con un preventivo, ma si paga il pegno degli esordi di una realtà tutta costruire.

Il decreto di approvazione dello schema di bilancio 2015 era stato approvato il 29 settembre. «Si è arrivati al pareggio - diceva il sindaco metropolitano, Giuliano Pisapia - superando il debito iniziale da 94 milioni di euro ereditato dalla vecchia Provincia, a cui si aggiungevano le penalità per lo sfioramento del Patto di stabilità. «E' stata durissima ma ce l'abbiamo fatta - spiegava quindi il consigliere al Bilancio, Pietro Romano (sindaco di Rho) - Solo pochi mesi fa il raggiungimento del pareggio sembrava un miraggio. Grazie a lunghe ma positive trattative il Governo ha trasferito 50 milioni. Il resto l'abbiamo fatto noi con un'intensa azione interna di spending review evitando così il dissesto e garantendo l'erogazione di tutti i servizi». Nel 2016 si dovrà rivedere il sistema di finanziamenti delle Città Metropolitane. A.G.

12
MILANO 28 Ottobre 2015 - PREALPINA

POLITICA & TERRITORIO

Dura spending review A Varese tagli record: 185 euro per abitante

Tra i Comuni più penalizzati: meno 73% di trasferimenti



Premiato il gesto eroico dei ferrovieri aggrediti

VARESE - E' convocato domani, ore 14, a Varese, la riunione del consiglio metropolitano. In agenda: l'approvazione dello schema di bilancio 2015 da proporre alla prossima Conferenza dei sindaci, prevista per mercoledì 4 novembre. Al centro del dibattito la riforma metropolitane.

Consulto sulla sanità a Varese

Alle direzioni strategiche e al capo dipartimento della salute regionale di Varese, Bruno Anzini, Gallarate e Como. Al termine del gran consiglio, intorno alle 19,30, il governatore Maroni incontrerà gli organi d'informazione. Questa volta, in programma appunto il bilancio, e una delle tappe del tour istituzionale sulla sanità che Maroni ha avviato dopo l'approvazione dello schema di bilancio.



L'assessore varesino alla Finanza, Giuseppe Morabelli, con i colleghi

«Dimezzare lo spreco di cibo»

MILANO - Il Consiglio regionale ha approvato il bilancio 2015. Un documento che, tra gli altri, prevede di dimezzare lo spreco di cibo. Il progetto è stato approvato in una votazione di 18 voti a favore e 10 contrari. Il presidente della Regione, Roberto Maroni, ha detto che si tratta di un impegno concreto e che sarà monitorato.

Città Metropolitana, primo esame. Il bilancio



Il sindaco di Milano Giuliano Pisapia

MILANO - Il Consiglio metropolitano ha adottato ieri lo Schema di Bilancio 2015 da proporre alla prossima Conferenza dei sindaci, prevista per mercoledì 4 novembre. Al centro del dibattito la riforma metropolitane.

Il bilancio preventivo, il primo per la Città Metropolitana del milanese. Il governo aveva dato tempo fino a giugno poi, viste le tante difficoltà delle nuove strutture, aveva concesso una proroga in scadenza a fine anno. Di fatto, si arriva a fine ottobre con un preventivo, ma si paga il pegno degli esordi di una realtà tutta costruire.

Mezzogiorno, le promesse e i pochi fatti

U na cosa deve essere chiara: se il Sud non si rimette in moto difficilmente la ripresa in Italia potrà consolidarsi; e se pure il Nord riuscisse a correre da solo, si spalancherebbe un tale divario da mettere a rischio la tenuta di tutto il sistema Paese. Certo, alcune tare sono così antiche e profonde che sarebbe da ingenui pensare di poterle rimuovere con una legge di stabilità. Sono necessari anni e anni di politiche strutturali. Ma proprio per questo è importante che si comincino a dare segnali positivi: che al più presto si prenda una direzione diversa dal passato, finalmente in grado di innescare dinamiche virtuose.

Quando, nel pieno dell' estate, la Svimez aveva lanciato il suo accorato grido di allarme (ricordate?)

«Il Meridione in questi anni è andato peggio della Grecia», il presidente del Consiglio Matteo Renzi, dopo qualche tentennamento, apparentemente aveva deciso di affrontare il problema di petto. La strategia che sembrava delinearsi poggiava su due gambe.

Da un lato, interventi specifici da concentrarsi nelle infrastrutture, negli investimenti e nel capitale umano, cioè in quelle che giustamente vengono considerate precondizioni per lo sviluppo - e dove il Mezzogiorno registra da sempre un deficit sostanziale rispetto al Centro-Nord. Dall' altro, interventi di ordine generale pensati per l' Italia tutta, rivolti all' ammodernamento delle istituzioni e al buon funzionamento della pubblica amministrazione (riforme dalle quali sarebbe dovuto discendere anche un più efficace contrasto a corruzione e malaffare).

Quella strategia è ancora valida. Ma risulta alquanto ammaccata dall' azione degli ultimi mesi. L' impressione è che il governo cammini su un crinale ripido, continuamente sospinto da opposte tendenze (opposte, ma non inconciliabili).

Da un lato, troppo spesso il governo tradisce la tentazione (e la voglia) di disinteressarsi del problema, estromettendo ancora una volta il Sud dalla sua narrazione, oppure esaltando oltre misura alcuni punti di forza del tessuto industriale meridionale: nella speranza che il Mezzogiorno si rimetta in moto da sé, trainato dalla ripresa. Dall' altro, qua e là affiora l' istinto di riesumare le antiche pratiche assistenziali. Le due tentazioni non sono inconciliabili, come si diceva, e anzi si potrebbero sposare senza grosse remore: distribuire un po' di interventi a pioggia e nel frattempo aspettare che la barca del Mezzogiorno sia sollevata, anch' essa e nonostante tutto, dalla marea della crescita.

E così, nell' attesa salvifica della ripresa, la strategia per il Mezzogiorno è passata in secondo piano. In estate, sull' onda dell' emozione per le anticipazioni del rapporto Svimez, Renzi aveva annunciato un master plan per il Sud. Lo attendevamo per settembre. Non che in sé fosse una grande novità - di



grandi piani se ne sono visti tanti e sappiamo che fine hanno fatto - ma almeno era un segnale. Poi però settembre è passato e il master plan non si è visto: cosicché il governo ha finito per mandare un segnale opposto, negativo - in tutti i sensi. Ci è stato detto allora che le misure per il Sud sarebbero state messe nella finanziaria. Peccato che si parlava soprattutto di prolungare, solo per il Mezzogiorno, la copertura del Jobs Act: cioè di un intervento meramente assistenziale, che non incide su nessuna delle condizioni strutturali. Alla fine il governo non è caduto nella trappola dell' assistenzialismo, bene. Epperò ha presentato per il Sud un programma parziale, dimentico degli alti proclami agostani. Della strategia iniziale di interventi specifici, rimane solo l' attenzione per le infrastrutture: meritoria, ma che per funzionare a dovere necessita di riforme nell' apparato amministrativo e nella gestione dei fondi europei ancora da completarsi (quella per la pubblica amministrazione e gli appalti, pure approvata, è in attesa di attuazione, e il governo tarda).

Quanto le infrastrutture siano incerte nel Sud, lo prova anche il fatto che la proposta di riconsiderare il ponte sullo stretto è stata unanimemente giudicata una mossa elettorale: in questo contesto le grandi infrastrutture del Sud vengono derubricate, da bene strategico per il Paese, alla voce clientelismo.

Pensiamo che ci siano ancora margini per interventi più incisivi in finanziaria. Proprio in questi giorni gli assessori regionali alle attività produttive di tutte le regioni del Sud hanno presentato un insieme di richieste, fra le quali una (opera soprattutto del campano Lepore) va sicuramente nella direzione giusta: è la defiscalizzazione degli investimenti. Il governo ha raccolto la proposta, sostenuta anche da Confindustria. Ma resti consapevole che defiscalizzazione e infrastrutture da sole non bastano, se nel frattempo non si incide sulle altre condizioni generali (regole, burocrazia, legalità) che pesano sulla crescita italiana.

EMANUELE FELICE

Camera verso il sì

Omicidio stradale, pena minima a cinque anni

Risale la pena minima per i casi più rilevanti di omicidio stradale. Ieri alla Camera il Comitato dei nove ha concordato un aumento a cinque anni, dopo che le commissioni Giustizia e Trasporti l'aveva abbassata a quattro (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Ci si attesta comunque più in basso rispetto ai sette anni previsti dal testo che era stato licenziato a giugno dal Senato. La pena massima per gli stessi casi resta invece uguale: 10 anni. Al momento non si prevedono ulteriori novità, per cui il disegno di legge dovrebbe essere approvato in tempi brevi: si parla di stasera, salvo variazioni legate alla lunghezza del dibattito sul Codice degli appalti.

L' aumento della pena minima, deciso dopo un incontro con le associazioni che l' altro ieri avevano manifestato davanti alla Camera contro ogni ipotesi di ammorbidimento, riguarda chi causa un incidente mortale mentre è in stato di ebbrezza "media" (da 0,81 a 1,5 g/l) o circola a velocità alta (in città, più del doppio del limite, a patto che vada comunque a più di 70 km/h; fuori città, a oltre 50 km/h più del limite) o compie un' inversione di marcia in corrispondenza di curve, incroci o dossi o sorpassa con striscia continua o vicino a un attraversamento pedonale. Restano pene più alte per neopatentati e conducenti professionali e per chi è in stato di ebbrezza oltre 1,5 g/l o sotto effetto di droghe o fugge dopo l' incidente. Va considerato pure che c' è la revoca della patente per 15 o 30 anni, secondo i casi.

Sanzioni molto alte, che hanno indotto il servizio Studi della Camera a segnalare una possibile incostituzionalità: mancherebbe l' uguaglianza rispetto ad altri casi di omicidio "aggravato", come quello per violazione delle norme anti-infortuni sul lavoro e per colpa medica grave.

Il minimo assoluto di pena riguarda invece chi causa un incidente violando qualsiasi altra norma del Codice della strada: due anni (con un massimo di sette). Sono le stesse pene oggi previste per l' omicidio colposo con l' aggravante della violazione delle norme stradali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



MAURIZIO CAPRINO

Sul rinnovo dei contratti pubblici sindacati pronti allo sciopero

Parte la mobilitazione dei sindacati per il rinnovo dei contratti pubblici con assemblee territoriali, una manifestazione nazionale prevista il 28 novembre a Roma - scuola compresa - e in assenza di risposte, uno sciopero a metà dicembre. I 300 milioni della legge di stabilità suonano come una «provocazione» per i sindacati che hanno quantificato in circa 12 euro l'aumento a regime previsto dal governo: «Il governo apra il tavolo - sostengono in un comunicato unitario Rossana Dettori (Fp-Cgil), Giovanni Faverin (Cisl-Fp), Giovanni Torluccio e Nicola Turco (Uil-Fpl e Uil-Pa) -, chiediamo un rinnovo dignitoso che, dopo 6 anni di paralisi totale, per noi significa 150 euro di aumento medio con produttività e riconoscimento professionale, altro che l'equivalente di una mancia come vorrebbe il governo. Chiediamo il rispetto del richiamo della Corte Costituzionale che con questa legge di stabilità si vorrebbe di fatto ignorare». Cgil, Cisl e Uil aggiungono: «se per far arrivare il messaggio servirà andare allo sciopero generale, noi siamo pronti». La strada sembra tutta in salita, considerando che il costo del rinnovo del contratto del pubblico impiego ammonta a 7 miliardi. Ieri i primi segnali del malcontento sono arrivati dal Mef dove le Rsu hanno dichiarato l'«assemblea permanente» fino a venerdì per protestare contro il blocco del salario accessorio, chiedono un incontro al ministro Pier Carlo Padoan, chiamando alla mobilitazione i dipendenti degli altri dicasteri. «Il governo punta ad un rinnovo autofinanziato dai tagli alla contrattazione decentrata - sostiene Michele Gentile (Cgil) -, visto che ai 70 milioni di tagli della legge di assestamento si aggiunge un'ulteriore sforbiciata di 70 milioni della legge di stabilità. Inoltre sarà un Dpcm a stabilire come distribuire le risorse, senza alcun ruolo per la contrattazione. Il tutto nonostante la Corte costituzionale abbia considerato illegittimo il blocco dei contratti».

Quotidiano Enti Locali & Pa

Sul rinnovo dei contratti pubblici sindacati pronti allo sciopero di Giorgio Pogliotti

Parte la mobilitazione dei sindacati per il rinnovo dei contratti pubblici con assemblee territoriali, una manifestazione nazionale prevista il 28 novembre a Roma - scuola compresa - e in assenza di risposte, uno sciopero a metà dicembre. I 300 milioni della legge di stabilità suonano come una «provocazione» per i sindacati che hanno quantificato in circa 12 euro l'aumento a regime previsto dal governo: «Il governo apra il tavolo - sostengono in un comunicato unitario Rossana Dettori (Fp-Cgil), Giovanni Faverin (Cisl-Fp), Giovanni Torluccio e Nicola Turco (Uil-Fpl e Uil-Pa) -, chiediamo un rinnovo dignitoso che, dopo 6 anni di paralisi totale, per noi significa 150 euro di aumento medio con produttività e riconoscimento professionale, altro che l'equivalente di una mancia come vorrebbe il governo. Chiediamo il rispetto del richiamo della Corte Costituzionale che con questa legge di stabilità si vorrebbe di fatto ignorare». Cgil, Cisl e Uil aggiungono: «se per far arrivare il messaggio servirà andare allo sciopero generale, noi siamo pronti». La strada sembra tutta in salita, considerando che il costo del rinnovo del contratto del pubblico impiego ammonta a 7 miliardi. Ieri i primi segnali del malcontento sono arrivati dal Mef dove le Rsu hanno dichiarato l'«assemblea permanente» fino a venerdì per protestare contro il blocco del salario accessorio, chiedono un incontro al ministro Pier Carlo Padoan, chiamando alla mobilitazione i dipendenti degli altri dicasteri. «Il governo punta ad un rinnovo autofinanziato dai tagli alla contrattazione decentrata - sostiene Michele Gentile (Cgil) -, visto che ai 70 milioni di tagli della legge di assestamento si aggiunge un'ulteriore sforbiciata di 70 milioni della legge di stabilità. Inoltre sarà un Dpcm a stabilire come distribuire le risorse, senza alcun ruolo per la contrattazione. Il tutto nonostante la Corte costituzionale abbia considerato illegittimo il blocco dei contratti».

Giorgio Pogliotti

Ancora dubbi sulle modalità di recupero degli stipendi illegittimi

Il quadro di riferimento che si è delineato a seguito della stratificazione di norme che si sono succedute nel tempo in materia di recupero da indebito oggettivo appare piuttosto incerto e lacunoso, tale da lasciare non pochi dubbi sia sulle specifiche disposizioni da applicare nel caso concreto, sia sulle conseguenti modalità di recupero, a tutt'oggi articolato su due binari di azione: il recupero soggettivo, ovvero in danno di colui che abbia ricevuto il pagamento indebito, ed il recupero in compensazione, a valere, cioè, sui fondi di alimentazione delle risorse decentrate, oggetto di contrazione delle relative risorse sino al completo soddisfo del valore da recuperare. Il recupero soggettivo Il principio generale in materia di recupero dell'indebito oggettivo è chiaramente rinvenibile nell'ambito delle disposizioni civilistiche che regolano il rapporto di lavoro subordinato presso l'amministrazione pubblica all'indomani della sua privatizzazione, in particolare desumibili dall'articolo 2033 del codice civile, il quale fonda un vero e proprio diritto di ripetizione delle somme indebitamente erogate riconosciuto all'erogante, di talché, trattandosi di ripetizione, appare agevole osservare come tale diritto non possa che essere esercitato, da parte del datore di lavoro, nei confronti del lavoratore percipiente. Questo principio, tuttavia, ha trovato alcune innovative deroghe normative, volte a consentire, alla pubblica amministrazione datrice di lavoro, la possibilità di recuperare le somme illegittimamente erogate a propri dipendenti utilizzando strumenti e metodi che, da un lato, siano in grado di semplificare e alleggerire il carico di adempimenti che l'ente deve predisporre per operare la ripetizione, e, dall'altro lato, consentano la certezza del recupero e la sua sostanziale gratuità, intesa come assenza di costi indiretti o indotti dalle azioni recuperatorie nei confronti dei percettori. Le deroghe Il primo tentativo derogatorio risulta inserito nel contesto del rinnovato articolo 40 del Dlgs n. 165/2001, modificato dal Dlgs n. 150/2009, il cui comma 3-quinquies introduce una prima importante eccezione al principio generale sopra richiamato, imponendo alle amministrazioni destinarie di accertamenti circa il superamento dei vincoli finanziari della contrattazione decentrata integrativa a opera dei competenti servizi del dipartimento della Funzione pubblica o del ministero dell'Economia o, ancora, delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, un particolare obbligo di recupero a valere sui fondi di alimentazione del salario accessorio da realizzarsi nell'ambito della successiva sessione negoziale decentrata integrativa. Intuibile risulta l'utilità dell'intervento derogatorio, che consente e, nel contempo, obbliga l'amministrazione ad un intervento di

Quotidiano Enti Locali & Pa

Ancora dubbi sulle modalità di recupero degli stipendi illegittimi di Luca Tamassia

Il quadro di riferimento che si è delineato a seguito della stratificazione di norme che si sono succedute nel tempo in materia di recupero da indebito oggettivo appare piuttosto incerto e lacunoso, tale da lasciare non pochi dubbi sia sulle specifiche disposizioni da applicare nel caso concreto, sia sulle conseguenti modalità di recupero, a tutt'oggi articolato su due binari di azione: il recupero soggettivo, ovvero in danno di colui che abbia ricevuto il pagamento indebito, ed il recupero in compensazione, a valere, cioè, sui fondi di alimentazione delle risorse decentrate, oggetto di contrazione delle relative risorse sino al completo soddisfo del valore da recuperare.

Il recupero soggettivo

Il principio generale in materia di recupero dell'indebito oggettivo è chiaramente rinvenibile nell'ambito delle disposizioni civilistiche che regolano il rapporto di lavoro subordinato presso l'amministrazione pubblica all'indomani della sua privatizzazione, in particolare desumibili dall'articolo 2033 del codice civile, il quale fonda un vero e proprio diritto di ripetizione delle somme indebitamente erogate riconosciuto all'erogante, di talché, trattandosi di "ripetizione", appare agevole osservare come tale diritto non possa che essere esercitato, da parte del datore di lavoro, nei confronti del lavoratore percipiente. Questo principio, tuttavia, ha trovato alcune innovative deroghe normative, volte a consentire, alla pubblica amministrazione datrice di lavoro, la possibilità di recuperare le somme illegittimamente erogate a propri dipendenti utilizzando strumenti e metodi che, da un lato, siano in grado di semplificare e alleggerire il carico di adempimenti che l'ente deve predisporre per operare la ripetizione, e, dall'altro lato, consentano la certezza del recupero e la sua sostanziale "gratuità", intesa come assenza di costi indiretti o indotti dalle azioni recuperatorie nei confronti dei percettori.

Le deroghe

Il primo tentativo derogatorio risulta inserito nel contesto del rinnovato articolo 40 del Dlgs n. 165/2001, modificato dal Dlgs n. 150/2009, il cui comma 3-quinquies introduce una prima importante eccezione al principio generale sopra richiamato, imponendo alle amministrazioni destinarie di accertamenti circa il superamento dei vincoli finanziari della contrattazione decentrata integrativa a opera dei competenti servizi del dipartimento della Funzione pubblica o del ministero dell'Economia o, ancora, delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, un particolare obbligo di recupero a valere sui fondi di

apprensione dell'indebito economico accertato sulle risorse disponibili nel contesto del fondo di finanziamento del salario accessorio, con evidenti ricadute sull'efficacia dell'azione recuperatoria, dai termini temporali di intervento, alla carenza di oneri procedimentali, sino alla certezza dell'integrità della ripetizione. Vi è, tuttavia, un limite normativo da evidenziare, rappresentato dalle particolari situazioni che legittimano tale dovere, nel caso in questione conseguenti alle attività di accertamento operate dai soggetti istituzionali individuati dalla prescrizione legislativa, ciò che corrisponde, nei fatti, ad una forte (ed ingiustificata) perimetrazione del raggio di azione della deroga, non estesa a tutte indistintamente le amministrazioni pubbliche, bensì limitata a quelle che versino nelle condizioni eccezionali espressamente descritte dalla legge (enti oggetto di apposite verifiche ed accertamenti realizzati dai competenti organi ispettivi e di controllo espressamente individuati dalla norma). Un'occasione mancata, quindi, per l'introduzione di una deroga generalizzata al principio civilistico di cui all'articolo 2033 c.c., previsione straordinaria che sarebbe apparsa del tutto motivata in ragione del particolare interesse che risulta sotteso all'impiego di strumenti di semplificazione e di certezza attuativa allorché vengano in considerazione interessi generali e diffusi, quali quelli istituzionalmente tutelati dall'amministrazione pubblica. Ma tant'è. In successione di tempo, poi, è intervenuta la recente sanatoria di cui all'articolo 4 del DI n. 16/2014 (cosiddetto salva Roma), la quale, al comma 1, ha sancito un analogo principio derogatorio, in virtù del quale alcune amministrazioni pubbliche, in particolare quelle regionali e locali, che non abbiano osservato i limiti finanziari posti alla contrattazione collettiva decentrata integrativa, sono tenute all'integrale recupero dei corrispondenti valori di eccedenza a valere sulle risorse economiche allocate sui fondi di finanziamento del trattamento accessorio del personale dipendente e dei dirigenti, mediante assorbimento di quote annuali progressive sino al completo rientro dell'indebito, nei limiti del numero di annualità in cui si è accertata la violazione dei predetti vincoli finanziari. La disposizione, pur nella sua estensione oggettiva (non più limitata a condizioni di ente verificato) e nel suo confinamento soggettivo (efficacia limitata agli enti regionali e locali), sarebbe potuta apparire come un utile progresso normativo verso l'affermazione di un universale principio derogatorio operante a favore dell'amministrazione pubblica ed inteso alla più efficace tutela dell'interesse pubblico da questa istituzionalmente difeso, pur tuttavia gli specifici strumenti applicativi da un lato e gli orientamenti giurisprudenziali dall'altro ne hanno considerevolmente ridotto la natura di principio generale da applicarsi a regime, generando, viceversa, il dannoso consolidamento di una vocazione interpretativa che relega tale utilissima previsione ad una disposizione meramente strumentale all'intervento sanante che la norma ha dettato al comma 3 del citato articolo 4 del DI n. 16/2014, quale meccanismo di incentivazione al recupero dell'indebita erogazione per il solo e limitato fine dell'operatività dello scudo legislativo, disperdendone, quindi, gli effetti più favorevoli al perseguimento dell'interesse pubblico, sotteso all'elevazione della previsione normativa a rango di principio generale. Osservazioni finali Il quadro di riferimento prescrittivo così ricostruito, quindi, depone per un sistema di recupero dell'indebito oggettivo che, nelle amministrazioni locali e regionali - al di fuori delle ipotesi derogatorie previste dal vigente assetto normativo, in particolare costituite dalle fattispecie di ente soggetto a verifica ispettiva o di controllo (articolo 40, comma 3-quinquies, del Dlgs n. 165/2001) e di applicazione delle misure di salvaguardia rispetto alle clausole contrattuali colpite da nullità (articolo 4, commi 1 e 3, del DI n. 16/2014) - risulta, anche oggi, ancorato ai principi di diritto comune originati dall'articolo 2033 del codice civile, affermazione, dunque, dell'ancora operante diritto datoriale al recupero delle somme a valere sul singolo dipendente in qualità di indebitato percettore. Il regime di continuità di tale principio generale, pertanto, subisce una temporanea attenuazione, con conseguente obbligo di spostare la destinazione dell'azione recuperatoria dal singolo dipendente indebitato percettore al fondo di finanziamento del salario accessorio, esclusivamente e limitatamente alle ipotesi derogatorie previste dalle due norme richiamate, riespandendosi, invece, in occasione di tutte le altre ipotesi di indebitato non rientranti nelle fattispecie oggetto di eccezione, alla ripetizione soggettiva in pregiudizio del dipendente percipiente. Una lettura così formulata, tuttavia, se può risolvere il problema di diritto districando un passaggio attuativo del sistema disciplinatorio così incerto

e complesso, non di meno non risolve, né soddisfa l'altrettanto difficoltoso processo di ripetizione soggettiva operato dal datore di lavoro pubblico, il quale, dovendo agire in applicazione del generale principio civilistico, si trova costretto ad operare una ripetizione estremamente complessa nella sua concreta evoluzione procedimentale (si pensi all'esatta quantificazione del recupero dibattuta tra oneri previdenziali corrisposti ed oneri fiscali sopportati quale sostituto d'imposta), particolarmente onerosa per le conseguenze che potrebbe originare (si pensi al contenzioso giurisdizionale che, normalmente, si origina a seguito dei recuperi soggettivi), assai incerta nella sua realizzazione integrale (si pensi all'eventuale incapienza patrimoniale del soggetto percettore ed all'assenza dell'attualità del rapporto di lavoro) e di ampia dilatazione temporale (si pensi al caso del contenzioso determinato dall'azione recuperatoria o al recupero rateizzato o, ancora, al recupero nei limiti del quinto dello stipendio). In realtà sarebbe veramente ora che l'introduzione di una chiara norma legislativa di natura derogatoria operante, a regime, per tutte indistintamente le amministrazioni pubbliche, scolpisce un granitico principio in grado di assecondare il recupero impersonale direttamente sui fondi di finanziamento del trattamento economico accessorio escludendo, espressamente, ogni forma di recupero soggettivo, azione che, nella pratica, si traduce normalmente in una annunciata débâcle operativa per l'ente datoriale, spesso del tutto incapace di affrontare l'impervio percorso inteso ad un completo recupero dei valori indebitamente riconosciuti. Non è certamente questo il percorso suggeribile in funzione di apprestare un'efficace tutela dell'interesse pubblico che presiede all'obbligo recuperatorio.

Luca Tamassia

Dati personali. Figura prevista dalla riforma Ue

Nelle Pa e nelle imprese arriva il privacy officer

Al passo con l'evoluzione tecnologica che richiede nuovi tempi e strumenti di raccolta e trattamento dei dati personali, anche tra big data, social network e l'ormai sancito diritto all'oblio, la "riforma" europea sulla privacy in discussione a Bruxelles, e che con ogni probabilità verrà approvata entro la metà del 2016, imporrà alle Pubbliche amministrazioni e alle imprese con almeno 250 addetti di dotarsi anche della figura del «privacy officer» - o «data protection officer» (Dpo) -, il «responsabile della protezione dei dati», specializzato nella gestione, soprattutto digitale, delle informazioni sulla vita privata delle persone e della loro libera circolazione. La figura, secondo il Garante italiano della protezione dei dati personali, è «una vera e propria rivoluzione in atto» per la Pa e le imprese, oltre all'uso dell'informatica per la sicurezza, alle smart city, e alla trasparenza online.

Il «privacy officer» è previsto dal nuovo Regolamento Ue sulla protezione dei dati personali presentato dalla Commissione il 25 gennaio 2012 nell'ambito dell'Agenda digitale europea valida per la strategia "Europa 2020".

Se approvato, sostituirà, anche con nuovi dettami su giustizia e polizia, il quadro normativo di settore "fermo" al 1995 (direttiva 95/46/Ce), uniformando le leggi di tutti gli Stati membri, compresi quelli dei 15 che nel frattempo hanno istituito proprio il Dpo (tra questi, Germania, Francia, Ungheria, Polonia e Slovacchia, ma non l'Italia che vedrà così modificato il Codice della privacy).

Il Dpo organizzerà per la Pa - per le imprese l'obbligatorietà non è in discussione - un sistema di gestione avanzato e protetto dai rischi di distruzioni illecite, perdite accidentali, e accessi abusivi. In particolare, il Dpo dovrà «informare e consigliare» il titolare sui nuovi obblighi comunitari e conservare gli atti sull'attività e sulle risposte ricevute; «sorvegliare» sulle politiche adottate, sulla formazione del personale, e sulle richieste degli interessati a esercitare i diritti alla riservatezza; «garantire» la conservazione dei dati; «controllare» la tracciabilità delle violazioni, le autorizzazioni preventive, e le risposte all'autorità di controllo con sarà «punto di contatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



FRANCESCO CLEMENTE

Pubblico impiego. Chiesto aumento di 150 euro

Contratti Pa, sindacati pronti allo sciopero

Parte la mobilitazione dei sindacati per il rinnovo dei contratti **pubblici** con assemblee territoriali, una manifestazione nazionale prevista il 28 novembre a Roma - scuola compresa - e in assenza di risposte, uno sciopero a metà dicembre.

I 300 milioni della legge di stabilità suonano come una «provocazione» per i sindacati che hanno quantificato in circa 12 euro l' aumento a regime previsto dal governo: «Il governo apra il tavolo - sostengono in un comunicato unitario Rossana Dettori (Fp-Cgil), Giovanni Faverin (Cisl-Fp), Giovanni Torluccio e Nicola Turco (Uil-Fpl e Uil-Pa) -, chiediamo un rinnovo dignitoso che, dopo 6 anni di paralisi totale, per noi significa 150 euro di aumento medio con produttività e riconoscimento professionale, altro che l' equivalente di una mancia come vorrebbe il governo. Chiediamo il rispetto del richiamo della Corte Costituzionale che con questa legge di stabilità si vorrebbe di fatto ignorare». Cgil, Cisl e Uil aggiungono: «se per far arrivare il messaggio servirà andare allo sciopero generale, noi siamo pronti». La strada sembra tutta in salita, considerando che il costo del rinnovo del contratto del **pubblico impiego** ammonta a 7 miliardi. Ieri i primi segnali del malcontento sono arrivati dal Mef dove le Rsu hanno dichiarato l'«assemblea permanente» fino a venerdì per protestare contro il blocco del salario accessorio, chiedono un incontro al ministro Pier Carlo Padoan, chiamando alla mobilitazione i dipendenti degli altri dicasteri. «Il governo punta ad un rinnovo autofinanziato dai tagli alla contrattazione decentrata - sostiene Michele Gentile (Cgil) -, visto che ai 70 milioni di tagli della legge di assestamento si aggiunge un' ulteriore sforbiciata di 70 milioni della legge di stabilità. Inoltre sarà un Dpcm a stabilire come distribuire le risorse, senza alcun ruolo per la contrattazione. Il tutto nonostante la Corte costituzionale abbia considerato illegittimo il blocco dei contratti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



interazioni sociali.

Spostiamoci nel mondo umano, andiamo a Sanremo, qui abbiamo la conferma che, in natura, tutto si ripete. Fra le formiche nordamericane i lavativi sono 103 su 225, mentre a Sanremo lo sono 195 su 528, in entrambi i termitai più o meno il 40% dell' organico si fa cuscuta.

Chi si è occupato di aziende tecnicamente fallite, sa che per risanarle occorre liberarle di un 30-40% di esuberi strutturali: gli sprechi sono sempre legati alle persone. I conti tornano.

Malgrado i badge di controllo, non in uso presso le formiche, i lavativi sanremesi si sottraevano al lavoro, vivevano a spese della comunità, ora è video-certificato, non c' è dubbio che questa scelta di vita si ripeta in ogni termitaio pubblico.

C' è un aspetto che nessun politico, media, sindacato, ha sollevato. Tutti si sono concentrati se costoro debbano essere licenziati subito (magistrato Cantone) o solo al terzo grado di giudizio (Sindacati e Sinistra), pur sapendo che non avverrà nulla di tutto questo, al massimo pagherà il vigile mutandato, imprevedibile mediaticamente. Quelli di questi giorni sono discorsi vacui, pura fuffa.

Usiamo un' altra la chiave di lettura. Constatato che il Comune di Sanremo, con un organico di 528 persone, funzionava in realtà con 333, in quanto 195 erano assenti in modo più o meno sistematico. E allora si vada avanti così, la «**spending review**» e la lotta agli sprechi, a loro insaputa, l' hanno fatta proprio i 195 lavativi, sottraendosi al lavoro hanno dimostrato che erano inutili. Prendiamone atto, e siamo loro grati. In un' azienda privata (seria) il problema si risolverebbe in mezz' ora, il tempo di firmare 195 lettere di licenziamento, e riposizionare l' organico a 333 unità. Sarebbe un segnale importantissimo, sul quale tutti i partiti dovrebbero essere d' accordo.

Che fare? Liberiamoci almeno dell' Ente «Spending Review» questo mondo non è quello rarefatto in cui opera McKinsey, è una banale lotta fra guardie e ladri, quindi si segua una modalità antica: controlli fisici a tappeto, immediata espulsione dei lavativi, non ripristino dell' organico, riduzione del numero e delle dimensioni dei termitai pubblici. Prosit.

© Riproduzione riservata.

RICCARDO RUGGERI

L' attacco Il segretario Barra: i dirigenti pubblici vanno valutati per il lavoro svolto

«Pubblica amministrazione ostaggio della politica»

Dir pubblica contro la sentenza sugli incarichi dirigenziali

Francesca Pizzolante Nulli 1.200 incarichi dirigenziali nelle Agenzie delle Entrate, delle Dogane e ai vertici ministeriali. La sentenza, del Consiglio di Stato, apre una falla nel sistema del pubblico impiego. Uno scenario gattopardiano quello descritto da Dir pubblica in conferenza stampa. Pubblica amministrazione compromessa, ostaggio della politica che ha tutto l' interesse a continuare a tenere ben saldo al cordone ombelicale dirigenti a capo di Enti pubblici. Un circolo vizioso che nemmeno il premier Matteo Renzi pare sia riuscito a spezzare. La denuncia viene dalla federazione del pubblico impiego. «I dirigenti pubblici hanno il diritto ad essere valutati per il lavoro che svolgono incalza Giancarlo Barra, segretario generale di Dir pubblica».

La politica è una certa dirigenza di vertice, legata al potere, vedono delle utilità a non adottare sistemi di valutazione obiettivi, equi e trasparenti per poter continuare a gestire la PA senza controlli e per fini di personali, di partito e di lobby». Con il coltello tra i denti il sindacato del pubblico impiego non è intenzionato a fare sconti, tantomeno a scendere a compromessi. La valutazione della pubblica amministrazione era stata inserita al 12esimo punto su 44 del programma che il premier Renzi presentò il 30 aprile 2014, impegnandosi a «fare sul serio». Tuttavia, secondo Dir pubblica, tutto ciò non è avvenuto. Nel corso della conferenza stampa, l' avvocato Carmine Medici, uno dei relatori, ha dimostrato come al MEF e alle Agenzie Fiscali, tutto ciò non sia avvenuto. Sono diverse, infatti, le sentenze del Consiglio di Stato che dichiarano ilimiti di valutazione fatti arbitrariamente e contrari alla legge. Alle amministrazioni in questione, ha fatto, è stato imposto di provvedere, entro 180 giorni, ad adottare corretti sistemi di valutazione della produttività, dell' efficienza e della trasparenza, così come indicato dalla riforma Brunetta. Penale nomina di un commissario ad acta. «Le sentenze del Consiglio di Stato - prosegue Barra non hanno risparmiato ai vertici ministeriali e ai capi delle agenzie considerazioni pesantissime sulla gestione del personale, la cui veemenza non è riscontrabile neppure in certe motivazioni dei giudici monocratici destinate a provocare il commissariamento di Comuni sospettati di infiltrazione mafiosa». A questa situazione di incarichi contra legge si aggiunge un altro aspetto: la ricaduta economica che l' inosservanza delle norme provoca sull' apparato gestionale. Dir pubblica ha quantificato incirca 50 milioni di euro il danno all' Erario causato dall' Agenzia delle Entrate dalla mancata attuazione della

Economia

Privatizzazioni
Poste debutta in sordina
Caio: il titolo ha il passo del monarca

Debutto in sordina per Poste Italiane, che nel finale vede il 3,30% di scarto rispetto a quanto previsto e sale al 7,7% a 8,88 euro, in programma al giorno fuso per l' IPO di 15 euro. Ma al di sotto, Francesco Caio, non si scompone e dice di attendere il passo del monarca, «è la più grande operazione nel 2015 in Europa e la più importante operazione di privatizzazione in Italia negli ultimi 10 anni», ha detto all' inizio della segnalazione italiana.

Infernalmente amministrato delegato di Borsa Italiana, Pierluigi Tassinari, è stato il presidente del Consiglio di Amministrazione di Poste Italiane, il ramo di un'operazione storica. L'agibilità del gruppo della quotazione di Poste Italiane, il cui titolo è salito a 8,88 euro, è stata garantita da grandi polverizzazioni nell'operato del governo, quello della Fininvest dello Stato e dell'Erario. Il titolo è salito a 8,88 euro, il 3,30% in più rispetto a quanto previsto, e sale al 7,7% a 8,88 euro, in programma al giorno fuso per l' IPO di 15 euro. Ma al di sotto, Francesco Caio, non si scompone e dice di attendere il passo del monarca, «è la più grande operazione nel 2015 in Europa e la più importante operazione di privatizzazione in Italia negli ultimi 10 anni», ha detto all' inizio della segnalazione italiana.

Borsa Italiana - Mercato azionario

Settore	Indice	Variazione
Indice FTSEMIB	12.345,67	+0,12%
Indice MIB 100	12.345,67	+0,12%
Indice MIB 50	12.345,67	+0,12%
Indice MIB 20	12.345,67	+0,12%
Indice MIB 10	12.345,67	+0,12%
Indice MIB 5	12.345,67	+0,12%
Indice MIB 3	12.345,67	+0,12%
Indice MIB 2	12.345,67	+0,12%
Indice MIB 1	12.345,67	+0,12%
Indice MIB 0	12.345,67	+0,12%

L' attacco Il segretario Barra: i dirigenti pubblici vanno valutati per il lavoro svolto

«Pubblica amministrazione ostaggio della politica»

Dir pubblica contro la sentenza sugli incarichi dirigenziali

Francesca Pizzolante

Nulli 1.200 incarichi dirigenziali nelle Agenzie delle Entrate, delle Dogane e ai vertici ministeriali. La sentenza, del Consiglio di Stato, apre una falla nel sistema del pubblico impiego. Uno scenario gattopardiano quello descritto da Dir pubblica in conferenza stampa. Pubblica amministrazione compromessa, ostaggio della politica che ha tutto l' interesse a continuare a tenere ben saldo al cordone ombelicale dirigenti a capo di Enti pubblici. Un circolo vizioso che nemmeno il premier Matteo Renzi pare sia riuscito a spezzare. La denuncia viene dalla federazione del pubblico impiego. «I dirigenti pubblici hanno il diritto ad essere valutati per il lavoro che svolgono incalza Giancarlo Barra, segretario generale di Dir pubblica».



La polverizzazione: il vertice della Dir pubblica

Volkswagen L'Europa boccia la proposta ma chiede più controlli

No a una commissione d'inchiesta

Il Parlamento europeo ha bocciato la proposta di costituire una commissione d'inchiesta sulla responsabilità di Volkswagen della Commissione europea. La proposta è stata respinta con 5 voti in meno rispetto ai 14 necessari per l'adozione. La proposta era stata presentata dal gruppo di lavoro di Volkswagen.

Il Parlamento europeo ha bocciato la proposta di costituire una commissione d'inchiesta sulla responsabilità di Volkswagen della Commissione europea. La proposta è stata respinta con 5 voti in meno rispetto ai 14 necessari per l'adozione. La proposta era stata presentata dal gruppo di lavoro di Volkswagen.

spending review. Una denuncia che il sindacato ha depositato alla Corte dei Conti affinché possa essere acceso un faro sul sistema di revisione della spesa effettuato dall' Ente. Per rompere le catene che tengono ben saldi enti pubblici alla politica, la federazione del pubblico impiego propone una riforma che faccia della PA un apparato indipendente, non intralciata e compromessa da logiche e interessi della politica.

FRANCESCA PIZZOLANTE

«No alla mancia di 8 euro» Statali pronti allo sciopero

Antonio Sciotto Isindacati del pubblico impiego non accettano il magro stanziamento per i loro contratti, e sono decisi a mobilitarsi contro la legge di stabilità: si va verso lo sciopero generale, hanno annunciato ieri minacciosi. Chiedono 150 euro di aumento, una cifra simile a diverse piattaforme o accordi già siglati nel privato: somma che però a loro è negata, e che allo stato attuale anzi pare quasi lunare. Il governo sarebbe intenzionato infatti a elargire quella che Cgil, Cisl e Uil definiscono una «mancia» - circa 8 euro al mese - addirittura per decreto, senza neanche aprire un negoziato.

«Chiediamo contratti per rimettere in moto servizi alle famiglie e alle imprese, accrescendo la partecipazione, e rispettando il senso del richiamo della Corte Costituzionale. Se servirà andare allo sciopero generale, noi siamo pronti - dichiarano Rossana Det tori, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Nicola Turco, segreta ridi Fp Cgil, Fp Cisl, Uil Fpl e Uil Pa - Il governo la smetta con le provocazioni e apra il tavolo. Chiediamo un rinnovo dignitoso, che dopo sei anni di paralisi totale, per noi significa 150 euro di aumento medio con produttività e conoscenza professionale, altro che l'equivalente di una mancia come vorrebbe il governo».

I sindacati del pubblico impiego ieri erano mobilitati in cento piazze contro la riforma delle province: un processo di mobilità «selvaggia, frutto di un confuso processo di "cancellazione"», spiegano. Quindi la denuncia dei «danni che potrebbero arrivare dal decreto mobilità e dalla legge di Stabilità sui servizi ai cittadini e sui lavoratori pubblici».

Le promesse di Poletti Ma le sorprese spiacevoli in zona Stabilità non sono certo finite qui: ieri si è saputo infatti che, nonostante le polemiche dell'ultimo anno e una sentenza della Corte costituzionale, verrà prorogato anche nei prossimi due anni (2016 e 2017) il taglio delle indicizzazioni per le pensioni sopra i 2 mila euro, così come era stato disegnato dal governo Letta (correggendo in parte la più rigida formula Monti). Non si parla di assegni da poveri, come è ovvio, ma per la gran parte neanche da ricchi. Sulle pensioni c'è stato un botta e risposta, seppure a distanza, tra i tre sindacati e il ministro Giuliano Poletti, che ha promesso la flessibilità nel 2016. «Le rilevanti ingiustizie ed iniquità presenti nel sistema previdenziale non trovano risposta nella legge di Stabilità - hanno attaccato Cgil, Cisl e Uil in una nota congiunta - È un grave errore non introdurre la flessibilità». «La proroga del blocco della perequazione fino al 2018 - proseguono - è sconcertante e non ripristina il diritto alla rivalutazione già previsto dalla

MANIFESTO 28 OTTOBRE 2015 TAX DRIVER Il manifesto | pagina 4

Protesta • Si alza il livello di scontro con il governo: le scarse risorse per il pubblico sono ritenute un'offesa. L'uscita «flessibile» rinviata al 2016

«No alla mancia di 8 euro» Statali pronti allo sciopero



Artista Sciotto. I sindacati del pubblico impiego non accettano il magro stanziamento per i loro contratti, e sono decisi a mobilitarsi contro la legge di stabilità: si va verso lo sciopero generale, hanno annunciato ieri minacciosi. Chiedono 150 euro di aumento, una cifra simile a diverse piattaforme o accordi già siglati nel privato: somma che però a loro è negata, e che allo stato attuale anzi pare quasi lunare.

Il fantasma del «piano per il Sud»

Il rapporto sull'economia del Mezzogiorno: aumenta la povertà, crollano i redditi. Il fantasma del «piano per il Sud» torna a essere un tema caldo. I dati della Banca d'Italia mostrano che nel 2014 la povertà assoluta è aumentata del 10 per cento, mentre i redditi medi sono diminuiti del 12 per cento. Il governo ha promesso un piano per il Sud, ma finora non ha fatto nulla. I sindacati del pubblico impiego sono preoccupati che il piano per il Sud sia solo un'illusione. Chiedono che il governo si impegni seriamente a risolvere i problemi del Mezzogiorno.

Il boom delle disoccupazioni

Il boom delle disoccupazioni è un fenomeno che preoccupa i sindacati. Secondo i dati della Banca d'Italia, il numero di disoccupati in Italia è aumentato del 15 per cento nel 2014. Il governo ha promesso di creare nuovi posti di lavoro, ma finora non ha fatto nulla. I sindacati del pubblico impiego sono preoccupati che il boom delle disoccupazioni sia solo un'illusione. Chiedono che il governo si impegni seriamente a risolvere i problemi del mercato del lavoro.

MANIFESTAZIONI Polizia «in armi» contro il nemico invisibile

Mano Rossa. La polizia è in armi contro il nemico invisibile. Le forze dell'ordine sono state mobilitate per far fronte a una serie di manifestazioni di protesta. I manifestanti sono stati accusati di essere «in armi» e di aver organizzato una serie di attentati. La polizia ha risposto con la forza, arrestando una serie di manifestanti. I sindacati del pubblico impiego sono preoccupati che le manifestazioni di protesta siano solo un'illusione. Chiedono che il governo si impegni seriamente a risolvere i problemi del mercato del lavoro.

Il premier vede il piccolo angelo più del Pdl, ma non il boom delle disoccupazioni

Il premier vede il piccolo angelo più del Pdl, ma non il boom delle disoccupazioni. Il governo ha promesso di creare nuovi posti di lavoro, ma finora non ha fatto nulla. I sindacati del pubblico impiego sono preoccupati che il boom delle disoccupazioni sia solo un'illusione. Chiedono che il governo si impegni seriamente a risolvere i problemi del mercato del lavoro.

recente sentenza della Corte Costituzionale.

L' estensione, pur parziale, della no tax area per i pensionati è positiva ma va attuata nel 2016 e non nel 2017 come prevede la legge».

La settima salvaguardia degli eso dati «non è risolutiva in quanto non copre tutta la platea stimata dall' Inps e l' attuazione dell' opzione donna è limitata al 31 dicembre 2015. È grave sottrarre risorse al Fondo lavori usuranti: andrebbero utilizzati invece per dare una risposta a chi svolge mansioni particolarmente faticose».

Bagarre a via XX Settembre All' indomani dello scontro sul fisco, con il duello ingaggiato dal sottosegretario all' Economia Enrico Zanetti contro la direttrice dell' Agenzia delle Entrate Rossella Orlandi, le tensioni al ministero aumentano. Ieri i dipendenti del dicastero hanno inscenato una protesta nella sede di via XX Settembre contro il taglio del Fua, il Fondo unico di amministrazione che viene utilizzato per la contrattazione integrativa e il salario accessorio. Da gennaio, dopo le riduzioni già decise nei mesi scorsi, il fondo sarà anche congelato.

Quanto alla querelle sul fisco, il sottosegretario Zanetti ha negato che il comunicato del ministero dell' Economia in sostegno a Orlandi le desse ragione: «Non ritengo di essere stato smentito - ha detto - E poi non mi risulta che su questa vicenda ci sia una voce chiara né di Padoan né di Renzi.

Esiste solo una nota del ministero». Zanetti ha quindi chiesto una «verifica politica» all' esecutivo.

«Padoan ha parlato per il governo, Zanetti ha espresso una legittima opinione personale. Blocchiamo le polemiche sul nulla», ha tagliato corto Filippo Taddei, responsabile economia del Pd.

ANTONIO SCIOTTO

«Aumenti farsa», l'ira degli statali Al Tesoro protestano in duemila

Sindacati in piazza il 28 novembre: «150 euro in più o sarà sciopero»

Olivia Posani ROMA IL SINDACATO chiede un incremento da 150 euro al mese, il governo ne offre 5. Un divario impossibile da colmare che sta avvelenando uno dei temi caldi della legge di Stabilità: il rinnovo del contratto del pubblico impiego.

Le risorse previste nella legge di Stabilità per le amministrazioni centrali si fermano a 300 milioni. Alla fine nelle tasche dei circa 3 milioni di lavoratori pubblici arriverebbe una «mancetta» da 5 euro al mese, mentre l'aumento reclamato da Cgil, Cisl e Uil farebbe impennare il costo dell'operazione rinnovo a quota 3 miliardi. Senza i 150 euro sarà sciopero generale.

Che nella Pubblica amministrazione l'aria sia elettrica lo dimostra anche la rivolta di circa 2mila dipendenti del ministero dell'Economia, il dicastero presieduto da Pier Carlo Padoan, dove è stata concretamente scritta la manovra economica. Secondo la sigla sindacale ConfSal-Unsa questi lavoratori del Mef ieri hanno abbandonato gli uffici e invaso i corridoi e il cortile del palazzo di via XX Settembre per protestare soprattutto contro il blocco del salario accessorio del contratto deciso sempre nella

manovra. Nel 2016 i fondi non potranno superare l'ammontare del 2015, anzi saranno ridotti in misura proporzionale al contratto del personale. Tutto ciò in attesa dell'attuazione della riforma Madia da cui scaturirà un Testo unico del pubblico impiego.

DA QUI «l'assemblea permanente» fino a venerdì, con tanto di richiesta a Padoan di un incontro. Ma torniamo alla dichiarazione di guerra dei segretari generali della funzione pubblica di Cgil, Cisl, Uil e Uil-Pa, Rossana Dettori, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Nicola Turcovata. In una nota unitaria i quattro leader sindacali chiedono al governo un «contratto vero per i lavoratori e per cambiare i servizi ai cittadini». Quindi incalzano: «Dopo quasi 6 anni di blocco il governo la smetta con le provocazioni e apra il tavolo. Chiediamo un aumento dignitoso che per noi significa 150 euro medi di aumento con produttività e riconoscimento professionale, altro che l'equivalente di una mancia, come vorrebbe l'esecutivo». Quindi l'affondo: «Se dalla politica non verranno risposte metteremo in campo anche lo sciopero. E prima faremo una mobilitazione forte e capillare sia a livello nazionale che territoriale».

Il primo appuntamento è già fissato per il 28 novembre a Roma, mentre sul web corre con l'hashtag #contrattosubito.

«Ci vogliono le risorse adeguate per dare una soluzione dignitosa al rinnovo del contratto del pubblico impiego», dice Susanna Camusso.

IL SINDACATO chiede la riscrittura anche di molte delle norme previdenziali contenute nella manovra

MIRACOLI 28 OTTOBRE 2015
I NOSTRI SOLDI
RIFORME A OSTACOLI

«Aumenti farsa», l'ira degli statali Al Tesoro protestano in duemila

Sindacati in piazza il 28 novembre: «150 euro in più o sarà sciopero»

OLIVIA POSANI
ROMA

IL SINDACATO chiede un incremento da 150 euro al mese, il governo ne offre 5. Un divario impossibile da colmare che sta avvelenando uno dei temi caldi della legge di Stabilità: il rinnovo del contratto del pubblico impiego. Le risorse previste nella legge di Stabilità per le amministrazioni centrali si fermano a 300 milioni. Alla fine nelle tasche dei circa 3 milioni di lavoratori pubblici arriverebbe una «mancetta» da 5 euro al mese, mentre l'aumento reclamato da Cgil, Cisl e Uil farebbe impennare il costo dell'operazione rinnovo a quota 3 miliardi. Senza i 150 euro sarà sciopero generale.

Che nella Pubblica amministrazione l'aria sia elettrica lo dimostra anche la rivolta di circa 2mila dipendenti del ministero dell'Economia, il dicastero presieduto da Pier Carlo Padoan, dove è stata concretamente scritta la manovra economica. Secondo la sigla sindacale ConfSal-Unsa questi lavoratori del Mef ieri hanno abbandonato gli uffici e invaso i corridoi e il cortile del palazzo di via XX Settembre per protestare soprattutto contro il blocco del salario accessorio del contratto deciso sempre nella

manovra. Nel 2016 i fondi non potranno superare l'ammontare del 2015, anzi saranno ridotti in misura proporzionale al contratto del personale. Tutto ciò in attesa dell'attuazione della riforma Madia da cui scaturirà un Testo unico del pubblico impiego.

DA QUI «l'assemblea permanente» fino a venerdì, con tanto di richiesta a Padoan di un incontro. Ma torniamo alla dichiarazione di guerra dei segretari generali della funzione pubblica di Cgil, Cisl, Uil e Uil-Pa, Rossana Dettori, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Nicola Turcovata. In una nota unitaria i quattro leader sindacali chiedono al governo un «contratto vero per i lavoratori e per cambiare i servizi ai cittadini». Quindi incalzano: «Dopo quasi 6 anni di blocco il governo la smetta con le provocazioni e apra il tavolo. Chiediamo un aumento dignitoso che per noi significa 150 euro medi di aumento con produttività e riconoscimento professionale, altro che l'equivalente di una mancia, come vorrebbe l'esecutivo». Quindi l'affondo: «Se dalla politica non verranno risposte metteremo in campo anche lo sciopero. E prima faremo una mobilitazione forte e capillare sia a livello nazionale che territoriale».

Il primo appuntamento è già fissato per il 28 novembre a Roma, mentre sul web corre con l'hashtag #contrattosubito.

«Ci vogliono le risorse adeguate per dare una soluzione dignitosa al rinnovo del contratto del pubblico impiego», dice Susanna Camusso.

IL SINDACATO chiede la riscrittura anche di molte delle norme previdenziali contenute nella manovra

La polemica
I Caf in rivolta «Tagli scellerati, rischio chiusura»
Tagli «scellerati», «lineari e immoderati» che, se non saranno cancellati, porteranno nella chiaviera di moltissimi Caf e alla perdita di considerevoli flussi di entrate per l'erario, da parte di lavoratori e pensionati. È l'allarme lanciato dalla Consulta dei Caf che ricorda come al Centro di assistenza fiscale si sono rivolti 17,5 milioni di contribuenti anche quest'anno.

La polemica
I Caf in rivolta «Tagli scellerati, rischio chiusura»
I Caf annunciano iniziative sui luoghi di lavoro e chiedono incontri a tutti i gruppi parlamentari. «Quanto ha preceduto il dissenso sulla indicazione delle pensioni super i 40mila euro va in direzione esattamente contraria a quello che è stato il profilo della sentenza della Corte Costituzionale, la sottile il leader della Cisl Annamaria Piffero.

Polite verso dei sindacati anche nella mancata introduzione della flessibilità di accesso alla pensione: così il comitato di oppositori e lavoratori giovani e sulla attuazione di nuove le forme dei lavori usanti.

UNA MARCIA IN PIÙ ALLE TUE DIFESE? SU CON SUSTENIUM IMMUNO

Per aiutarvi ad affrontare al meglio le situazioni di stress immunitario che indeboliscono le tue difese naturali e per preparare l'organismo all'arrivo della stagione fredda, dal 2015 Sustenium Immuno Energy è la vostra formula. In bottiglie leggermente effervescenti (giusto arancio per gli adulti e da oggi in dolci microgranuli) gusto frutta rossa per bambini, è studiato specificatamente per attivare e rafforzare le difese immunitarie di grandi e piccoli.

2016. I segretari confederali Vera Lamonica (Cgil), Maurizio Petriccioli (Cisl) e Domenico Proietti (Uil) annunciano iniziative sui luoghi di lavoro e chiedono incontri a tutti i gruppi parlamentari. «Quanto ha previsto il Governo sulla indicizzazione delle pensioni sopra i duemila euro va in direzione esattamente contraria a quello che è stato il profilo della sentenza della Corte Costituzionale», fa notare il leader della Cisl Annamaria Furlan.

Pollice verso dei sindacati anche sulla mancata introduzione della flessibilità di accesso alla pensione («così si continua a penalizzare i lavoratori giovani») e sulla sottrazione di risorse al fondo dei lavori usuranti.

OLIVIA POSANI

I contratti Pa

Gli statali: «150 euro o sciopero»

«Un contratto vero per i lavoratori e per cambiare i servizi ai cittadini»: i segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, lanciano la campagna per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego. E danno il via alla mobilitazione «forte e capillare», dicendo pronti ad arrivare anche allo sciopero generale della categoria «se dalla politica non verranno risposte: dopo sei anni di paralisi totale, per noi significa 150 euro di aumento medio con produttività e riconoscimento professionale, altro che l'equivalente di una mancia come vorrebbe il governo. Chiediamo contratti per rimettere in moto servizi alle famiglie e alle imprese».

Mercoledì 28 ottobre 2015
Il Mattino

Primo piano | 5

Tempi di pagamento

Paese	Giorni	Variaz.
Italia	112	+100
Spagna	110	+100
Portogallo	94	+66
Belgio	90	+21
Francia	82	+24
Bulgaria	52	+14
Cina	48	+11
Corea	42	+4
Svezia	40	+7
Stati Uniti	38	-3
Polonia	35	-5
Austria	32	-8
Giappone	32	-5
Paesi Bassi	32	-5
Reg. Cina	29	-8
India	28	-19
Danimarca	27	-15
Finlandia	25	-13
Repubblica Ceca	24	-14
Spagna	22	-15
Francia	22	-15
Germania	21	-17
Repubblica Slovacca	19	-19
Lettonia	18	-20
Lituania	18	-20
Malta	18	-20
Media Europa	28	-23

Debiti degli enti in flessione ma ancora oltre i parametri Ue

Il rapporto

Il debito pubblico degli enti locali è in flessione da due anni consecutivi, ma i conti restano ancora pesanti. Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, il totale dei debiti è sceso di 1,5 miliardi di euro nel 2014, ma il trend è ancora negativo. I conti restano ancora pesanti, con un rapporto debito/Pil che supera i parametri Ue.

Il rapporto

Il rapporto tra debito pubblico e Pil è in flessione da due anni consecutivi, ma i conti restano ancora pesanti. Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, il totale dei debiti è sceso di 1,5 miliardi di euro nel 2014, ma il trend è ancora negativo. I conti restano ancora pesanti, con un rapporto debito/Pil che supera i parametri Ue.

I contratti Pa

Gli statali: «150 euro o sciopero»

Il sindacato chiede un contratto vero per i lavoratori e per cambiare i servizi ai cittadini. I segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, lanciano la campagna per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Il rapporto

Il rapporto tra debito pubblico e Pil è in flessione da due anni consecutivi, ma i conti restano ancora pesanti. Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, il totale dei debiti è sceso di 1,5 miliardi di euro nel 2014, ma il trend è ancora negativo. I conti restano ancora pesanti, con un rapporto debito/Pil che supera i parametri Ue.

I contratti Pa

Gli statali: «150 euro o sciopero»

Il sindacato chiede un contratto vero per i lavoratori e per cambiare i servizi ai cittadini. I segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, lanciano la campagna per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Il rapporto

Il rapporto tra debito pubblico e Pil è in flessione da due anni consecutivi, ma i conti restano ancora pesanti. Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, il totale dei debiti è sceso di 1,5 miliardi di euro nel 2014, ma il trend è ancora negativo. I conti restano ancora pesanti, con un rapporto debito/Pil che supera i parametri Ue.

I contratti Pa

Gli statali: «150 euro o sciopero»

Il sindacato chiede un contratto vero per i lavoratori e per cambiare i servizi ai cittadini. I segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, lanciano la campagna per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Il rapporto

Il rapporto tra debito pubblico e Pil è in flessione da due anni consecutivi, ma i conti restano ancora pesanti. Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, il totale dei debiti è sceso di 1,5 miliardi di euro nel 2014, ma il trend è ancora negativo. I conti restano ancora pesanti, con un rapporto debito/Pil che supera i parametri Ue.

I contratti Pa

Gli statali: «150 euro o sciopero»

Il sindacato chiede un contratto vero per i lavoratori e per cambiare i servizi ai cittadini. I segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, lanciano la campagna per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Il rapporto

Il rapporto tra debito pubblico e Pil è in flessione da due anni consecutivi, ma i conti restano ancora pesanti. Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, il totale dei debiti è sceso di 1,5 miliardi di euro nel 2014, ma il trend è ancora negativo. I conti restano ancora pesanti, con un rapporto debito/Pil che supera i parametri Ue.

I contratti Pa

Gli statali: «150 euro o sciopero»

Il sindacato chiede un contratto vero per i lavoratori e per cambiare i servizi ai cittadini. I segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, lanciano la campagna per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Il rapporto

Il rapporto tra debito pubblico e Pil è in flessione da due anni consecutivi, ma i conti restano ancora pesanti. Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, il totale dei debiti è sceso di 1,5 miliardi di euro nel 2014, ma il trend è ancora negativo. I conti restano ancora pesanti, con un rapporto debito/Pil che supera i parametri Ue.

I contratti Pa

Gli statali: «150 euro o sciopero»

Il sindacato chiede un contratto vero per i lavoratori e per cambiare i servizi ai cittadini. I segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, lanciano la campagna per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Il rapporto

Il rapporto tra debito pubblico e Pil è in flessione da due anni consecutivi, ma i conti restano ancora pesanti. Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, il totale dei debiti è sceso di 1,5 miliardi di euro nel 2014, ma il trend è ancora negativo. I conti restano ancora pesanti, con un rapporto debito/Pil che supera i parametri Ue.

I contratti Pa

Gli statali: «150 euro o sciopero»

Il sindacato chiede un contratto vero per i lavoratori e per cambiare i servizi ai cittadini. I segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, lanciano la campagna per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Il rapporto

Il rapporto tra debito pubblico e Pil è in flessione da due anni consecutivi, ma i conti restano ancora pesanti. Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, il totale dei debiti è sceso di 1,5 miliardi di euro nel 2014, ma il trend è ancora negativo. I conti restano ancora pesanti, con un rapporto debito/Pil che supera i parametri Ue.

I contratti Pa

Gli statali: «150 euro o sciopero»

Il sindacato chiede un contratto vero per i lavoratori e per cambiare i servizi ai cittadini. I segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, lanciano la campagna per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Il rapporto

Il rapporto tra debito pubblico e Pil è in flessione da due anni consecutivi, ma i conti restano ancora pesanti. Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, il totale dei debiti è sceso di 1,5 miliardi di euro nel 2014, ma il trend è ancora negativo. I conti restano ancora pesanti, con un rapporto debito/Pil che supera i parametri Ue.

I contratti Pa

Gli statali: «150 euro o sciopero»

Il sindacato chiede un contratto vero per i lavoratori e per cambiare i servizi ai cittadini. I segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, lanciano la campagna per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Il rapporto

Il rapporto tra debito pubblico e Pil è in flessione da due anni consecutivi, ma i conti restano ancora pesanti. Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, il totale dei debiti è sceso di 1,5 miliardi di euro nel 2014, ma il trend è ancora negativo. I conti restano ancora pesanti, con un rapporto debito/Pil che supera i parametri Ue.

I contratti Pa

Gli statali: «150 euro o sciopero»

Il sindacato chiede un contratto vero per i lavoratori e per cambiare i servizi ai cittadini. I segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, lanciano la campagna per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Il rapporto

Il rapporto tra debito pubblico e Pil è in flessione da due anni consecutivi, ma i conti restano ancora pesanti. Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, il totale dei debiti è sceso di 1,5 miliardi di euro nel 2014, ma il trend è ancora negativo. I conti restano ancora pesanti, con un rapporto debito/Pil che supera i parametri Ue.

I contratti Pa

Gli statali: «150 euro o sciopero»

Il sindacato chiede un contratto vero per i lavoratori e per cambiare i servizi ai cittadini. I segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, lanciano la campagna per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Il rapporto

Il rapporto tra debito pubblico e Pil è in flessione da due anni consecutivi, ma i conti restano ancora pesanti. Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, il totale dei debiti è sceso di 1,5 miliardi di euro nel 2014, ma il trend è ancora negativo. I conti restano ancora pesanti, con un rapporto debito/Pil che supera i parametri Ue.

I contratti Pa

Gli statali: «150 euro o sciopero»

Il sindacato chiede un contratto vero per i lavoratori e per cambiare i servizi ai cittadini. I segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, lanciano la campagna per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Il rapporto

Il rapporto tra debito pubblico e Pil è in flessione da due anni consecutivi, ma i conti restano ancora pesanti. Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, il totale dei debiti è sceso di 1,5 miliardi di euro nel 2014, ma il trend è ancora negativo. I conti restano ancora pesanti, con un rapporto debito/Pil che supera i parametri Ue.

I contratti Pa

Gli statali: «150 euro o sciopero»

Il sindacato chiede un contratto vero per i lavoratori e per cambiare i servizi ai cittadini. I segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, lanciano la campagna per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Il rapporto

Il rapporto tra debito pubblico e Pil è in flessione da due anni consecutivi, ma i conti restano ancora pesanti. Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, il totale dei debiti è sceso di 1,5 miliardi di euro nel 2014, ma il trend è ancora negativo. I conti restano ancora pesanti, con un rapporto debito/Pil che supera i parametri Ue.

I contratti Pa

Gli statali: «150 euro o sciopero»

Il sindacato chiede un contratto vero per i lavoratori e per cambiare i servizi ai cittadini. I segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, lanciano la campagna per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Il rapporto

Il rapporto tra debito pubblico e Pil è in flessione da due anni consecutivi, ma i conti restano ancora pesanti. Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, il totale dei debiti è sceso di 1,5 miliardi di euro nel 2014, ma il trend è ancora negativo. I conti restano ancora pesanti, con un rapporto debito/Pil che supera i parametri Ue.

La polemica

Entrate, il caso Orlandi in Parlamento

Il governo chiede un concorso per sciogliere il nodo dei dirigenti illegittimi



Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, ha annunciato che il governo intende sciogliere il nodo dei dirigenti illegittimi del settore delle ferrovie. Per farlo, il governo chiede un concorso per sciogliere il nodo dei dirigenti illegittimi. Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, ha annunciato che il governo intende sciogliere il nodo dei dirigenti illegittimi del settore delle ferrovie. Per farlo, il governo chiede un concorso per sciogliere il nodo dei dirigenti illegittimi.

Renzi soddisfatto: ora meno Ires e 500 milioni per l'edilizia scolastica



Matteo Renzi è soddisfatto delle misure di bilancio. Il governo ha deciso di ridurre le Ires e di stanziare 500 milioni per l'edilizia scolastica. Renzi ha dichiarato che il governo ha fatto un passo importante verso la crescita e la competitività del paese. Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, ha annunciato che il governo intende sciogliere il nodo dei dirigenti illegittimi del settore delle ferrovie. Per farlo, il governo chiede un concorso per sciogliere il nodo dei dirigenti illegittimi.

_ CGIL, CISL E UIL AVVERTONO: «NIENTE MANCE, SI APRÀ IL TAVOLO»

Contratti statali al palo, sciopero in agguato

ROMA. «Un contratto vero per i lavoratori e per cambiare i servizi ai cittadini»: i segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, lanciano la campagna per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego. E danno il via alla mobilitazione «forte e capillare», dicendosi pronti ad arrivare anche allo sciopero generale della categoria «se dalla politica non verranno risposte».

Per i lavoratori pubblici «chiediamo un rinnovo dignitoso, che dopo sei anni di paralisi totale, per noi significa 150 euro di aumento medio con produttività e riconoscimento professionale, altro che l'equivalente di una mancia come vorrebbe il Governo».

È quanto rivendicano Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, aggiungendo: «Il governo la smetta di provocare e apra il tavolo».

12 ROMA FATTI DEL GIORNO

IL CASO È caccia del terzo uomo presente sulla scena del delitto. Nessun testimone

Amore criminale a Roma, uccisi i due "contendenti"

Fabrizio Ventre e Mirko Scorazza ammazzati a colpi di pistola a Ponte di Nona

FLOP NELLA LOTTA ALL'ISIS, OBAMA VALUTA IL NUOVO PIANO
Usa, truppe verso la prima linea in Iraq e Siria
ROMA. Gli Usa starebbero considerando l'ipotesi di spostare le proprie truppe più vicino alla prima linea in Iraq e in Siria. Lo riferisce il "Washington Post", citando alti consiglieri della sicurezza nazionale che negli ultimi giorni avrebbero sostenuto il loro pressing sulla Casa Bianca, motivandolo con l'asottilezza: «Invece di mandare i nostri ragazzi nella lotta all'Isis, la missiva rappresenterebbe un'occasione significativa del ruolo americano in Iraq e in Siria, anche se la decisione - spiega il giornale - deve ancora essere presa ed eventualmente approvata dal presidente. Barack Obama che potrebbe pronunciarsi entro questa settimana. Non è ancora chiaro quanti soldati Usa potrebbero essere spostati in prima linea, ma si tratterebbe».

CISL, CISL E UIL AVVERTONO: «NIENTE MANCE, SI APRÀ IL TAVOLO»
Contratti statali al palo, sciopero in agguato
ROMA. «Un contratto vero per i lavoratori e per cambiare i servizi ai cittadini»: i segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, lanciano la campagna per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego. E danno il via alla mobilitazione «forte e capillare», dicendosi pronti ad arrivare anche allo sciopero generale della categoria «se dalla politica non verranno risposte». Per i lavoratori pubblici «chiediamo un rinnovo dignitoso, che dopo sei anni di paralisi totale, per noi significa 150 euro di aumento medio con produttività e riconoscimento professionale, altro che l'equivalente di una mancia come vorrebbe il Governo». È quanto rivendicano Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, aggiungendo: «Il governo la smetta di provocare e apra il tavolo».

RENZI IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO HA FATTO TAPPA IN COLOMBIA
Renzi "giramondo", oggi incontro chiave a Cuba
ROMA. Il premier Matteo Renzi prosegue il suo viaggio in America Latina, accompagnato da una folta delegazione di imprenditori italiani, con la tappa in Colombia. Il presidente del Consiglio è arrivato ieri a Bogotá per una fitta agenda di incontri istituzionali ed economici. Il primo appuntamento con gli imprenditori al Business Forum al Club Nostal per poi spostarsi al palazzo presidenziale dove ha incontrato il presidente colombiano Juan Manuel Santos. «Ringrazio il presidente Juan Manuel Santos e la Colombia per l'adesione alla candidatura italiana al consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite», ha detto il Renzi nel suo intervento al Palazzo presidenziale di Bogotá. «Voglio ringraziare anche il premier italiano Matteo Renzi per l'impegno che ci ha portato verso l'eliminazione dei visti. A dicembre andrò a Bruxelles per firmare l'intesa e da quel momento in poi i colombiani potranno viaggiare nei 28 Paesi europei, ha annunciato il presidente della Repubblica colombiana Santos, dopo l'incontro con Renzi: «Per questo risultato - ha aggiunto - voglio ringraziare anche tutti i Paesi europei e l'Alto rappresentante Ue, Federica Mogherini».

NAZZISMO IN AMERICA, IL GOVERNO APRÌ UN'INCHIESTA
Polizia choc, agente trascina teenager di colore
ROMA. Un nuovo video shock alimenta le polemiche degli afroamericani contro la polizia negli Stati Uniti. Alcuni studenti di una scuola in South Carolina hanno ripreso in un video un poliziotto bianco che in classe afferra per il collo una studentessa di colore, la rovescia all'indietro sollevandola di peso dal suo banco e la trascina sul pavimento. Le autorità del South Carolina hanno già avviato le indagini. Il video mostra come l'agente si sia avvicinato alla ragazza che sedeva al proprio banco, chiedendole di scusarsi. La ragazza si è rifiutata e l'agente le ha afferrato le mani e l'ha bloccata stringendole al collo il suo braccio, per costringerla con altra forza ad allontanarsi dal proprio banco. La ragazza, finita a terra, è stata poi trascinata sul pavimento. «Siamo consapevoli dell'incidente e stiamo valutando le circostanze in cui è accaduto», afferma l' capo Lee, sceriffo della contea di Richland in cui è accaduto l'episodio.

NOTTE DI TERRORE. A dopo l'allarme, subito dopo l'agguato, è stato un passante che pronunciò la chiamata il 112 ma allo stato attuale non ci sarebbero testimoni di quanto avvenuto. In seguito alla spensierata e rifilata hanno compiuto diverse perquisizioni e sequestrato posti di blocco



Un marzotto di Renzi e un biglietto lasciato sul luogo del duplice omicidio avvenuto nella zona sud est della capitale tra le Bolla Monaca, Borgo Marina e Castello. Ancora tutta da chiarire anche la dinamica dell'episodio. L'autopsia, già disposta, farà maggior luce ma i carabinieri in un primo momento hanno dato poco credito alle tesi di uno scambio di colpi tra le due vittime, non fosse altro che sul luogo delitto non erano state rinvenute armi da fuoco: tutto lascia

Migranti, l'Ue apre sulla flessibilità

Da Bruxelles arriva un primo ok alle deroghe al Patto di stabilità

BRUXELLES. Apertura da Bruxelles nella concessione di margini finanziari la risposta alla crisi dei migranti: la Commissione europea esplicita la flessibilità alle spese per i rifugiati perché «in attesa di fronte ad una situazione di eccezionalità», ma tale flessibilità sarà applicata Paese per Paese e purché siano dimostrati sforzi straordinari. Lo ha detto il numero uno della Commissione Jean-Claude Juncker, precisando che «anche tra i grandi Paesi c'è chi non fa sforzi sufficienti». L'uscita che ha subito scatenato la reazione del leader della Lega, Matteo Salvini, che bella come «una vergogna l'apertura Ue, un esempio di mondo al contrario: spiega che Renzi si è complicato di questo mondo al contrario. Le parole del presidente della Commissione sembrano in effetti un passo avanti per Roma, impegnata nella dialettica con le istituzioni comunitarie per spuntare ulteriori margini di manovra nella predisposizione dei conti pubblici. Un tema che si intreccia con la legge di Stabilità appena arrivata in Parlamento e in attesa del via libera di Bruxelles. Nel testo, sono previsti richieste di flessibilità per 0,2 punti di Pil (cioè di poteri indebitare per altri 3 miliardi di euro circa) proprio in ragione dell'emergenza migrante, che interessa il bacino del Mediterraneo come una delle



principali porte d'accesso all'Europa continentale. Sulla possibilità che la Commissione dia il via libera a questo ulteriore margine di deficit, c'è sempre stata su per di

Pubblco impiego

Bloccato il salario accessorio Dipendenti in rivolta al Mef

Il 28 novembre in piazza per il contratto i lavoratori del pubblico impiego

ROMA. Parte la mobilitazione dei lavoratori pubblici per «un contratto vero», fermo da oltre sei anni, che la legge di stabilità non rilancia, mettendo sul tavolo risorse giudicate del tutto insufficienti: Cgil, Cisl e Uil scendono in campo, indicano la data della manifestazione nazionale, sabato 28 novembre a Roma, scuola compresa, e si dicono pronti anche allo sciopero generale. Chiedono «un rinnovo dignitoso», che per Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa significa un aumento medio di 150 euro sulle buste paga, altro che «una mancia come vorrebbe il Governo».

E sul web corre con l' hashtag #contrattosubito.

La protesta, intanto, monta anche nei ministeri, a partire proprio dal Mef, in particolare contro il blocco degli stanziamenti per il salario accessorio (che la manovra per l'anno prossimo lascia ancorati ai livelli del 2015): circa 2.000 dipendenti del ministero dell'Economia e delle Finanze, nella sede di via XX settembre, sono usciti dagli uffici e scesi nei cortili, riferisce il sindacato Confal-Unsa. Le Rsu del Mef dichiarano «l'assemblea permanente» fino a venerdì e chiedono un incontro al ministro Pier Carlo Padoan.

Sul fronte generale del rinnovo dei contratti del pubblico impiego, le sigle di Cgil, Cisl e Uil, con un documento unitario, lanciano la campagna ad hoc, accompagnata da una mobilitazione «forte e capillare» che parte dai territori e culminerà nella piazza del 28 novembre. E indicano la propria "piattaforma": «Il Governo la smetta con le provocazioni e apra il tavolo», affermano i segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, Rossana Dettori, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Nicola Turco, avanzando la richiesta di «150 euro di aumento medio con produttività e riconoscimento professionale, altro che l'equivalente di una mancia come vorrebbe il Governo».

Il riferimento è ai 219 milioni di euro per il pubblico impiego stanziati in legge di stabilità. Risorse che sarebbero destinate agli statali in senso stretto (oltre agli 80 milioni di euro circa per forze di polizia e carriere speciali). Un valore che «equivale a 5 euro al mese» per lavoratore, aveva subito attaccato il leader della Cgil, Susanna Camusso.

Per i dipendenti degli Enti locali, delle Regioni, della Sanità (circa 1,2 milioni di persone), invece, sarà un decreto del Presidente del consiglio (Dpcm) da emanare entro gennaio, come emerso dal testo della manovra, a stabilire le risorse per il rinnovo del contratto di questi dipendenti della Pa "periferica".

PRIMO PIANO
LEGGI DI STABILITÀ
I NODI DA SCIogliere

Bloccato il salario accessorio Dipendenti in rivolta al Mef

Il 28 novembre in piazza per il contratto i lavoratori del pubblico impiego

ROMA. Parte la mobilitazione dei lavoratori pubblici per «un contratto vero», fermo da oltre sei anni, che la legge di stabilità non rilancia, mettendo sul tavolo risorse giudicate del tutto insufficienti: Cgil, Cisl e Uil scendono in campo, indicano la data della manifestazione nazionale, sabato 28 novembre a Roma, scuola compresa, e si dicono pronti anche allo sciopero generale. Chiedono «un rinnovo dignitoso», che per Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa significa un aumento medio di 150 euro sulle buste paga, altro che «una mancia come vorrebbe il Governo».

La protesta, intanto, monta anche nei ministeri, a partire proprio dal Mef, in particolare contro il blocco degli stanziamenti per il salario accessorio (che la manovra per l'anno prossimo lascia ancorati ai livelli del 2015): circa 2.000 dipendenti del ministero dell'Economia e delle Finanze, nella sede di via XX settembre, sono usciti dagli uffici e scesi nei cortili, riferisce il sindacato Confal-Unsa. Le Rsu del Mef dichiarano «l'assemblea permanente» fino a venerdì e chiedono un incontro al ministro Pier Carlo Padoan.

Sul fronte generale del rinnovo dei contratti del pubblico impiego, le sigle di Cgil, Cisl e Uil, con un documento unitario, lanciano la campagna ad hoc, accompagnata da una mobilitazione «forte e capillare» che parte dai territori e culminerà nella piazza del 28 novembre. E indicano la propria "piattaforma": «Il Governo la smetta con le provocazioni e apra il tavolo», affermano i segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, Rossana Dettori, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Nicola Turco, avanzando la richiesta di «150 euro di aumento medio con produttività e riconoscimento professionale, altro che l'equivalente di una mancia come vorrebbe il Governo».



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
PUBBLICATA UNA RICERCA

Banca d'Italia: in calo i debiti della pubblica amministrazione ma mancano ancora 50 miliardi

ROMA. Calano i debiti della Pubblica Amministrazione ma la situazione resta ancora irrisolta con un arretrato netto di 50 miliardi di euro. Nel 2014, secondo gli stime della Banca d'Italia, i debiti della Pubblica Amministrazione sono diminuiti di 10 miliardi di euro, ma i nuovi debiti sono aumentati di 5 miliardi. Il totale dei debiti è passato da 100 miliardi di euro nel 2013 a 90 miliardi di euro nel 2014. La Banca d'Italia addebita il calo del debito alla riduzione delle emissioni di titoli e all'aumento delle rimborsazioni. Tuttavia, il deficit strutturale della P.A. è ancora di 50 miliardi di euro. La Banca d'Italia prevede che il deficit strutturale della P.A. si ridurrà a 30 miliardi di euro nel 2015 e a 20 miliardi di euro nel 2016.

AGENDA DELLE ESTIMATE: MENTRE FALCA CHIEDE DI COVOCARE IN PARLAMENTO LA DISTINTEZZA E IL MINISTRO PADOAN

Taddei chiude il caso Orlandi «Da Zanetti opinioni personali»

ROMA. Nel governo ha cambiato aria radice il ministro dell'Interno. L'indagine del caso Orlandi è stata chiusa dal ministro dell'Interno, Marco Minniti, con l'accusa di «opinioni personali».

Il ministro dell'Interno Marco Minniti ha annunciato la chiusura dell'inchiesta sul caso Orlandi, ritenendo che si trattasse di «opinioni personali» e non di un reato. L'inchiesta era stata avviata nel 2013 e aveva coinvolto il ministro dell'Interno dell'epoca, Marco Minniti, e il ministro della Giustizia, Andrea Orlando. L'inchiesta era stata chiusa nel 2014, ma è stata riaperta nel 2015. Il ministro dell'Interno Marco Minniti ha annunciato la chiusura dell'inchiesta il 28 ottobre 2015.

AGGI LA 32ª EDIZIONE SARA CHIESA VENEZIA DA ASSISIO E MATRELLA

Da oggi a Torino l'assemblea dei Comuni italiani Domani il confronto con Renzi

ROMA. Dal 28 ottobre si aprirà a Torino l'assemblea dei Comuni italiani. Domani il confronto con Renzi.

L'assemblea dei Comuni italiani si aprirà a Torino il 28 ottobre. L'assemblea sarà presieduta dal sindaco di Torino, Maurizio D'Amico. L'assemblea sarà dedicata al confronto con il governo e al dibattito sulle politiche del governo.

AGGI IL PRESIDENTE FAVARIN

Il presidente della Camera, Gian Luigi Rossi, ha annunciato che il prossimo anno si terrà una conferenza internazionale a Roma.

Il presidente della Camera, Gian Luigi Rossi, ha annunciato che il prossimo anno si terrà una conferenza internazionale a Roma. La conferenza sarà dedicata al tema della "Città e il Futuro".

Il presidente della Camera, Gian Luigi Rossi, ha annunciato che il prossimo anno si terrà una conferenza internazionale a Roma. La conferenza sarà dedicata al tema della "Città e il Futuro".

Il presidente della Camera, Gian Luigi Rossi, ha annunciato che il prossimo anno si terrà una conferenza internazionale a Roma. La conferenza sarà dedicata al tema della "Città e il Futuro".

AGGI LA 32ª EDIZIONE SARA CHIESA VENEZIA DA ASSISIO E MATRELLA

Da oggi a Torino l'assemblea dei Comuni italiani Domani il confronto con Renzi

ROMA. Dal 28 ottobre si aprirà a Torino l'assemblea dei Comuni italiani. Domani il confronto con Renzi.

L'assemblea dei Comuni italiani si aprirà a Torino il 28 ottobre. L'assemblea sarà presieduta dal sindaco di Torino, Maurizio D'Amico. L'assemblea sarà dedicata al confronto con il governo e al dibattito sulle politiche del governo.

AGGI IL PRESIDENTE FAVARIN

Il presidente della Camera, Gian Luigi Rossi, ha annunciato che il prossimo anno si terrà una conferenza internazionale a Roma.

Il presidente della Camera, Gian Luigi Rossi, ha annunciato che il prossimo anno si terrà una conferenza internazionale a Roma. La conferenza sarà dedicata al tema della "Città e il Futuro".

Il presidente della Camera, Gian Luigi Rossi, ha annunciato che il prossimo anno si terrà una conferenza internazionale a Roma. La conferenza sarà dedicata al tema della "Città e il Futuro".

Il presidente della Camera, Gian Luigi Rossi, ha annunciato che il prossimo anno si terrà una conferenza internazionale a Roma. La conferenza sarà dedicata al tema della "Città e il Futuro".

Il presidente della Camera, Gian Luigi Rossi, ha annunciato che il prossimo anno si terrà una conferenza internazionale a Roma. La conferenza sarà dedicata al tema della "Città e il Futuro".

Il presidente della Camera, Gian Luigi Rossi, ha annunciato che il prossimo anno si terrà una conferenza internazionale a Roma. La conferenza sarà dedicata al tema della "Città e il Futuro".

Il presidente della Camera, Gian Luigi Rossi, ha annunciato che il prossimo anno si terrà una conferenza internazionale a Roma. La conferenza sarà dedicata al tema della "Città e il Futuro".

La Gazzetta del Mezzogiorno

<-- Segue

Pubblico impiego

A ciò si affianca il blocco delle risorse per il salario accessorio, che coinvolge in primis i dipendenti dei ministeri e che ieri mattina è stato all'origine della protesta al Mef. Protesta che sembra destinata a continuare e ad allargarsi.

Le Rsu del Mef sollecitano infatti anche i dipendenti degli altri ministeri ad attivarsi a difesa del salario accessorio». In questo periodo «in cui gli uffici del Mef sono alle prese proprio con la messa a punto della legge di stabilità, il blocco delle risorse ha provocato la protesta, una ribellione spontanea che potrebbe anche diffondersi presso gli altri ministeri», spiega il segretario generale di Confsal-Unsa, Massimo Battaglia.

Intanto i sindacati avvertono che «se dalla politica non verranno risposte» metteranno in campo anche lo sciopero.

L'eventualità trova d'accordo il leader della Uil, Carmelo Barbagallo: «Dopo sette anni è il meno che si possa fare», dice. «Ci vogliono risorse adeguate per dare una soluzione dignitosa al rinnovo del contratto», incalza il numero uno della Cgil, Susanna Camusso.

Il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, insiste sulla linea secondo cui «la proposta del Governo per i dipendenti pubblici è talmente bassa che non è dignitosa, né per i lavoratori né tantomeno per chi l'ha fatta».

La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Basilicata)

PUBBLICO IMPIEGO MOBILITAZIONE SINDACATO

Rinnovo contratti Pa, per la Cisl è solo una beffa

La Cisl Fp di Basilicata considera «inaccettabile e provocatoria la recente proposta governativa sul rinnovo del contratto, che proporrà aumenti dalla portata irrisoria e che finisce col mortificare la dignità e la competenza di più di tre milioni di lavoratori».

Se il Governo intende aumentare il conflitto sociale, fa presente il sindacato, «la risposta confederale sarà forte e tempestiva, come la mobilitazione». La Cisl rivolge un appello ai lavoratori «per la massima partecipazione. Occorre una presenza sentita da parte di tutti per sconfiggere e rendere nulla l'ennesima provocazione di un governo restio a valorizzare la professionalità di tutti coloro che quotidianamente assicurano risorse e servizi soprattutto alle classi sociali più deboli e indifese. Tutti i cittadini devono capire l'importanza della Pubblica amministrazione-sottolinea la Cisl Fp - concepita come uno strumento che genera ricchezza per tutti, una roccaforte dello stato sociale, l'ul timo baluardo contro le insane privatizzazioni degli ultimi anni sponsorizzate dai poteri forti che dominano oggi il nostro paese».

MATERA CITTA'

MALATTIE RARE

DOPO UNA LUNGA BATTAGLIA

LA CURA DELLA DISCORDIA

Per combattere una patologia che altera il metabolismo la famiglia si era affidata al metodo Stamina del prof. Davide Vannoni

LEGGE E DIRITTO ALLA SALUTE

Le infusioni con le cellule mesenchimali apportate a più riprese ma la terapia aveva portato benefici a livello cognitivo e di articolazioni

Il piccolo Daniele è volato in cielo

È morto ieri all'età di otto anni il bambino affetto dalla Niemann Pick di tipo A

REPORTAGE

Il piccolo Daniele è morto di Niemann Pick di tipo A. La famiglia Torronelli, afflitta dalla malattia, era in attesa di un verdetto del Tribunale di Matera. Per un mese il piccolo Daniele ha trascorso la sua vita in ospedale, dove è stato sottoposto a cure intensive. La famiglia Torronelli ha subito un grande dolore, ma è orgogliosa di aver fatto sapere al mondo che il loro figlio è morto di Niemann Pick di tipo A.



Il piccolo Daniele è morto di Niemann Pick di tipo A

MASSIMA COLANINNO

Le altre notizie: Interventi nella scuola, Promossa nelle scuole, Interventi nella scuola, Promossa nelle scuole.

La famiglia Torronelli ha subito un grande dolore, ma è orgogliosa di aver fatto sapere al mondo che il loro figlio è morto di Niemann Pick di tipo A.

Il nonno Vito è stato un punto di riferimento anche negli ultimi giorni di sofferenza.

La famiglia Torronelli ha subito un grande dolore, ma è orgogliosa di aver fatto sapere al mondo che il loro figlio è morto di Niemann Pick di tipo A.

Interventi nella scuola, Promossa nelle scuole.

VIGOROSI PER TUTTI REALIZZATI ANCHE PER NON URBANI

L'Ente Parco vincitore allo Smart up di Milano

Il Parco Smart up di Milano è stato il vincitore della gara di smart up. L'Ente Parco ha presentato una proposta innovativa e sostenibile.

SERVIZIO ARCONSUM INVITA A FARE ATTIVITÀ

Telecom ora Tim e rimodulazione dei costi da valutare

Il servizio Arconsum invita i consumatori a fare attività di monitoraggio dei costi. Telecom e Tim hanno rimodulato i prezzi dei servizi.

PUBBLICO IMPIERO MOBILITAZIONE SINDACATO

Rinnovo contratti Pa, per la Cisl è solo una beffa

La Cisl Fp di Basilicata considera inaccettabile e provocatoria la recente proposta governativa sul rinnovo del contratto.

di recente è diventato l'Asst, l'Asst è diventato l'Asst, l'Asst è diventato l'Asst.

Il 1° maggio 2015, il Tribunale di Matera ha emesso un verdetto.

La Cisl Fp di Basilicata considera inaccettabile e provocatoria la recente proposta governativa sul rinnovo del contratto.

chiesti aumenti salariali

Statali verso lo sciopero generale

Cgil, Cisl e Uil rivendicano il contratto nazionale bloccato da sei anni

di Gabriele Rizzardi wROMA Pronti allo sciopero generale.

I sindacati del pubblico impiego scendono sul piede di guerra, convocano per sabato 28 novembre una manifestazione nazionale a Roma e chiedono al governo risorse adeguate al rinnovo del contratto nazionale che è scaduto da 6 anni. L'annuncio della mobilitazione è la risposta alla legge di Stabilità appena sbarcata in Senato e che prevede uno stanziamento di 300 milioni totali per il triennio 2016-2018, che vuol dire un aumento medio di 50-100 euro all'anno. I sindacati giudicano questa cifra irrisoria.

«Il governo la smetta con le provocazioni e apra il tavolo.

Fare un nuovo contratto vuol dire investire nelle professionalità, nell'innovazione organizzativa, nella qualità dei servizi» scrivono in una nota unitaria i leader di Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl, che chiedono al governo aumenti mensili di 150 euro.

Questo vuol dire che il governo dovrebbe mettere sul piatto almeno 1,8 miliardi di euro. Le distanze, insomma, sembrano incolmabili. Ma i sindacati sono decisi ad andare fino in fondo.

«Per i lavoratori pubblici chiediamo un rinnovo dignitoso che, dopo 6 anni di paralisi totale, per noi significa 150 euro di aumento medio con produttività e riconoscimento professionale, altro che l'equivalente di una mancia come vorrebbe il governo» tagliano corto i tre sindacalisti che chiedono i rinnovi contrattuali anche per rimettere in moto i servizi alle famiglie e alle imprese. E se il governo non darà risposte adeguate si andrà allo sciopero generale.

Cgil, Cisl e Uil non hanno dubbi: «È con i contratti che si rilancia il cambiamento. E se per far arrivare il messaggio servirà andare allo sciopero generale, noi siamo pronti» scrivono Rossana Dettori, Giovanni Faverin e Giovanni Torluccio. Si farà lo sciopero generale? «Dopo 7 anni è il meno che si possa fare» risponde il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo.

«Per i dipendenti pubblici è assolutamente inaccettabile un aumento dei salari di 8 euro medi al mese. La proposta del governo è talmente bassa che non è dignitosa, né per i lavoratori né tantomeno per chi l'ha fatta» aggiunge la leader della Cisl, Annamaria Furlan.

La lettera unitaria arriva nel giorno in cui circa 2000 dipendenti del ministero dell'Economia sono usciti dagli uffici e hanno protestato nei cortili e nei corridoi della sede di via XX Settembre. La protesta, partita dalle Rsu, è contro il blocco del salario accessorio e del contratto. Non accenna intanto a placarsi



CHIESTI AUMENTI SALARIALI
Statali verso lo sciopero generale
Cgil, Cisl e Uil rivendicano il contratto nazionale bloccato da sei anni

di Gabriele Rizzardi

Pronti allo sciopero generale. I sindacati del pubblico impiego scendono sul piede di guerra, convocano per sabato 28 novembre una manifestazione nazionale a Roma e chiedono al governo risorse adeguate al rinnovo del contratto nazionale che è scaduto da 6 anni. L'annuncio della mobilitazione è la risposta alla legge di Stabilità appena sbarcata in Senato e che prevede uno stanziamento di 300 milioni totali per il triennio 2016-2018, che vuol dire un aumento medio di 50-100 euro all'anno. I sindacati giudicano questa cifra irrisoria.

Torna la fiera dell'USATO

15 giorni di supersconti
15 giorni di occasioni irripetibili
15 giorni di prezzi mai visti

Attrezzi e solo per 15 giorni!

Scegli tutte le altre offerte su: www.furiantomat.it

HONDA INTEGRA 750 ABS - 5000 km 6.490 € 3.300 €	SUZUKI GSX R1000 oltre 2.000 km di accessori 5.290 € 2.400 €	YAMAHA XV900 zettarelle - 2500 km 6.990 € 3.900 €

la polemica esplosa sulla funzione che può svolgere l' Agenzia delle Entrate nella lotta all' evasione. I capigruppo di Forza Italia , Brunetta e Romani hanno chiesto a Grasso e Boldrini una convocazione urgente in Parlamento del ministro Padoan e della direttrice dell' Agenzia delle Entrate, che ieri è stata difesa dal responsabile economico del Pd, Filippo Taddei: «Rossella Orlandi ha fatto un lavoro importante e serio. Padoan ha parlato per il governo, Zanetti ha espresso una legittima opinione personale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

GABRIELE RIZZARDI

«Pubblico impiego, subito il nuovo contratto»

I sindacati annunciano mobilitazione e scioperi contro il Governo

ROMA - «Un contratto vero per i lavoratori e per cambiare i servizi ai cittadini», Rossana Dettori, Giovanni Faverein, Giovanni Torluccio e Nicola Turco, segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, lanciano la campagna per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

«Il Governo la smetta con le provocazioni e apra il tavolo. Fare un nuovo contratto - continuano i sindacati - vuol dire investire nelle professionalità, nell'innovazione organizzativa, nella qualità dei servizi. Per i lavoratori pubblici chiediamo un rinnovo dignitoso che, dopo 6 anni di paralisi totale, per noi significa 150 euro di aumento medio con produttività e riconoscimento professionale, altro che l'equivalente di una mancia come vorrebbe il Governo. Chiediamo contratti per rimettere in moto servizi alle famiglie e alle imprese, accrescendo la partecipazione, e rispettando il senso di quel richiamo della corte costituzionale che con questa legge di stabilità si vorrebbe di fatto ignorare: è con i contratti che si rilancia il cambiamento. E se per far arrivare il messaggio servirà andare allo sciopero generale, noi siamo pronti».

«Noi diciamo invece che liberare la contrattazione è l'unico modo per produrre innovazione vera, partecipata dai lavoratori pubblici, e riportare la Pa in linea con le esigenze reali del Paese. Per questo metteremo in campo anche lo sciopero, se dalla politica non verranno risposte», concludono i sindacati. «E prima faremo una mobilitazione forte e capillare sia a livello nazionale che territoriale, cercheremo il confronto con la società civile, punteremo a creare alleanze sociali partendo dai bisogni delle persone».

Mantova capitale della cultura
Alla città andrà un milione di euro per realizzare i progetti presentati

MANTOVA - «La capitale italiana della cultura 2016 è Mantova». Lo ha annunciato ieri il presidente della Giuria di Selezione, Marco Carrarelli, consegnando la buona notizia della premiazione al Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Dario Franceschini che, dopo averne letto il contenuto pubblicitario, lo ha posto su Twitter. La notizia arriva alla fine di una maratona di oltre 100 giorni di lavoro.

«Ogni anno una località italiana diventerà il simbolo dell'arte»
Franceschini: «Ogni anno una località italiana diventerà il simbolo dell'arte»

«Non è solo un milione di euro che arriverà - ha detto - che sarà necessario in questi tempi non fa male. È il riconoscimento di una città straordinaria, unica, una piccola città ma che ha una vocazione internazionale, un patrimonio straordinario. Siamo cercando di aprirla al mondo, molti di più. Siamo investendo sul turismo e sul recupero del patrimonio culturale, sulla rigenerazione urbana, sul riciclo elementi di degrado in una parte storica, nella fiducia di una città che ha voglia di essere, di credere e di costruire molto di più nel paese e in Europa».

«Pubblico impiego, subito il nuovo contratto»

I sindacati annunciano mobilitazione e scioperi contro il Governo

ROMA - «Un contratto vero per i lavoratori e per cambiare i servizi ai cittadini», Rossana Dettori, Giovanni Faverein, Giovanni Torluccio e Nicola Turco, segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, lanciano la campagna per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Alta ricerca del gusto per scoprire la semplicità
Mantegna - Campo da calcio - Maneggio Solone per bambini - Cremona - Complesso

SCUOLA DI EQUITAZIONE PER ADULTI E RAMPINI

13-15-48-50-74-83
July 04 SuperStar 50

Ecco i 28 numeri vincitori:
19-24-26-31-32-37-44-45-48-50
80-81-87-12-13-19-30-38-48-50

Il Quotidiano della Calabria

<-- Segue

Publico impiego

A ciò si affianca il blocco delle risorse per il salario accessorio, che coinvolge in primis i dipendenti dei ministeri e che stamattina è stato all' origine della protesta al Mef. Protesta che sembra destinata a continuare e ad allargarsi. Le Rsu del Mef sollecitano infatti anche i dipendenti degli altri ministeri ad «attivarsi a difesa del salario accessorio».

INTERVISTA ROBERTO REGGI DIRETTORE AGENZIA DEL DEMANIO

«Presto le gare per riqualificare»

«Su valorizzazioni e vendite stiamo accelerando anche perché c'è lo sforzo corale di tutte le Pubbliche amministrazioni. Un po' è convinzione, un po' è necessità creata dai vincoli di bilancio, ma l'interesse a partecipare è sempre più diffuso».

Roberto Reggi guida l'agenzia del Demanio da 13 mesi, è stato prima assessore e poi per 10 anni sindaco di Piacenza e dopo un passaggio come sottosegretario al Miur è "tornato" a occuparsi di **territorio** sotto una nuova veste.

Il rapporto con Cassa depositi e prestiti aiuta, ma una valorizzazione concentrata su questo aspetto non rischia di essere una sorta di "partita di giro"?

Con Cdp facciamo valorizzazioni vere, ma i nostri progetti sono molto più ampi e coinvolgono più soggetti. Un esempio fra i tanti: a Como c'è una caserma inutilizzata, mentre Prefettura, sovrintendenza e uffici del Fisco pagano 600mila euro di affitto. Riunire questi uffici nella ex caserma permette di valorizzare un bene e cancellare affitti, ma ha bisogno di una ristrutturazione dell'immobile e di un progetto che coinvolge gli enti locali. Il concetto chiave è questo: esiste un patrimonio pubblico unico, e per usarlo al meglio servono progetti comuni.

Spesso, però, ad alimentare i costi c'è il fatto che molti immobili pubblici sono vecchi, e difficili da utilizzare bene.

I programmi di efficientamento energetico servono a questo. Abbiamo fatto un censimento completo per definire standard di miglioramento, e puntiamo a risparmi intorno al 30%. Nei primi mesi del 2016 faremo le gare, e tutto questo serve anche alle imprese perché così si crea lavoro diffuso sul **territorio**.

La manovra 2015 prevede un taglio degli spazi della Pa centrale, ma per ora siamo ai «piani».

Tutte le Pa hanno risposto, e non è un fatto scontato. Certo, in qualche ufficio ci saranno resistenze, ma contiamo di superarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



gratuitamente all' interno dell' area C a Milano e nelle zone Ztl di Bologna e Roma, dove è anche previsto il parcheggio a tariffe ridotte nelle strisce blu.

Europcar di recente ha riformulato anche l' offerta dedicata alle Piccole Medie Imprese che, oggi, possono contare su un prodotto funzionale e «a misura del proprio business», dove il costo per il noleggio di auto e furgoni è commisurato all' effettivo utilizzo dei mezzi. Tra i numerosi vantaggi, inclusi nei diversi pacchetti di noleggio dedicati alle aziende, la possibilità di poter cambiare il tipo di vettura nei noleggi auto di oltre 30 giorni. Per i veicoli commerciali, inoltre, è in corso una riorganizzazione su base nazionale con l' apertura di una decina di hub dedicati in zone strategiche sul territorio italiano (già operativi quelli di Roma e Milano), aperti 7 giorni su 7, dove, oltre all' ampia flotta di furgoni moderni, comodi, spaziosi e accessoriati secondo le diverse necessità di trasporto e di movimentazione merci, è prevista l' integrazione del noleggio con servizi e prodotti accessori: pedane, carrelli, scatoloni ecc. (riproduzione riservata)

LeasePlan, a partire dall'Italia, sperimenta una soluzione da diffondere il prossimo anno in Europa

Il car sharing si fa corporate

Le aziende sceglieranno quali auto dedicare a questa formula

«Agli italiani piace il car sharing. Allora, perché non usare questo Paese come laboratorio per il car sharing corporate, tramite il quale dipendenti della stessa società possano condividere le auto del parco aziendale?»

L'idea è di LeasePlan, che proprio a partire dall'Italia sperimenta una soluzione di car sharing aziendale da diffondere in tutta Europa il prossimo anno.

Nota per il suo amore per la fantasia e le auto sportive, l'Italia non sarebbe il primo paese al quale guardare per un progetto pilota per la mobilità alternativa.

«Naturalmente, gli italiani amano le loro auto, e le abitudini non evolveranno tanto presto», sostiene Gavin Eagle, direttore commerciale di LeasePlan Italia.

«Ma anche qui, gli atteggiamenti stanno cambiando».

Le auto in car sharing vengono dotate di un dispositivo grande all'incirca come un telefonino, installabile in pochi minuti sia sulle vetture, sia sui veicoli commerciali, che consentirà di aprirle e utilizzarle, e potranno essere guidate sia per ragioni di business, sia per il tempo libero. Si tratta di un car sharing key-less, ovvero l'apertura dei veicoli avverrà tramite lo smartphone, senza bisogno della chiave. La peculiarità è che sarà il cliente-azienda stesso a scegliere quante e quali vetture dedicare al car sharing, a seconda delle sue esigenze. Una formula che, secondo LeasePlan, si integra perfettamente con il noleggio a lungo termine classico. Attraverso il corporate car sharing le aziende possono ottimizzare la flotta e gestirla in maniera più modulare.

«Soprattutto in grandi città come Milano e Roma, si manifesta una chiara tendenza verso la mobilità come un servizio, soprattutto tra le giovani generazioni», dice Gavin Eagle. Sfruttando al massimo la tecnologia car sharing esistente, LeasePlan Italia sta facendo tesoro di quanto sperimentato dalle iniziative private e lavora alla loro applicazione per l'ambiente B2B.

«La tecnologia che funziona per i clienti privati serve come base per sviluppare anche applicazioni utili per le aziende. Con questo in mente, abbiamo configurato tecnologia di terze parti per lavorare nel nostro ambiente LeasePlan in un modo che è utile ed efficiente per i nostri clienti e per le prospettive», dice Eagle. In una prima fase, la soluzione viene orientata all'applicazione all'interno delle singole aziende; eventualmente, può anche funzionare per più società che condividono una stessa flotta di

Italia Oggi

RAPPORTO FLOTTE AZIENDALI

Mercato 28 Ottobre 2015 29

LeasePlan, a partire dall'Italia, sperimenta una soluzione da diffondere il prossimo anno in Europa

IL CAR SHARING SI FA CORPORATE

Le aziende sceglieranno quali auto dedicare a questa formula

«Agli italiani piace il car sharing. Allora, perché non usare questo Paese come laboratorio per il car sharing corporate, tramite il quale dipendenti della stessa società possano condividere le auto del parco aziendale?» L'idea è di LeasePlan, che proprio a partire dall'Italia sperimenta una soluzione di car sharing aziendale da diffondere in tutta Europa il prossimo anno. Nota per il suo amore per la fantasia e le auto sportive, l'Italia non sarebbe il primo paese al quale guardare per un progetto pilota per la mobilità alternativa. «Naturalmente, gli italiani amano le loro auto, e le abitudini non evolveranno tanto presto», sostiene Gavin Eagle, direttore commerciale di LeasePlan Italia. «Ma anche qui, gli atteggiamenti stanno cambiando».

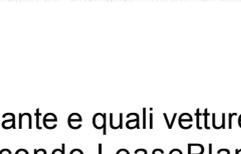
Le auto in car sharing vengono dotate di un dispositivo grande all'incirca come un telefonino, installabile in pochi minuti sia sulle vetture, sia sui veicoli commerciali, che consentirà di aprirle e utilizzarle, e potranno essere guidate sia per ragioni di business, sia per il tempo libero. Si tratta di un car sharing key-less, ovvero l'apertura dei veicoli avverrà tramite lo smartphone, senza bisogno della chiave. La peculiarità è che sarà il cliente-azienda stesso a scegliere quante e quali vetture dedicare al car sharing, a seconda delle sue esigenze. Una formula che, secondo LeasePlan, si integra perfettamente con il noleggio a lungo termine classico. Attraverso il corporate car sharing le aziende possono ottimizzare la flotta e gestirla in maniera più modulare. «Soprattutto in grandi città come Milano e Roma, si manifesta una chiara tendenza verso la mobilità come un servizio, soprattutto tra le giovani generazioni», dice Gavin Eagle. Sfruttando al massimo la tecnologia car sharing esistente, LeasePlan Italia sta facendo tesoro di quanto sperimentato dalle iniziative private e lavora alla loro applicazione per l'ambiente B2B. «La tecnologia che funziona per i clienti privati serve come base per sviluppare anche applicazioni utili per le aziende. Con questo in mente, abbiamo configurato tecnologia di terze parti per lavorare nel nostro ambiente LeasePlan in un modo che è utile ed efficiente per i nostri clienti e per le prospettive», dice Eagle. In una prima fase, la soluzione viene orientata all'applicazione all'interno delle singole aziende; eventualmente, può anche funzionare per più società che condividono una stessa flotta di veicoli. Sia LeasePlan che il gestore della flotta, per le aziende con parchi auto di maggiori dimensioni, possono monitorare il car sharing in pratica e, se necessario, modificare i parametri. Il monitoraggio online facilita il calcolo dei costi e genera automaticamente le fatture. Questo sistema gli ingredienti essenziali per un car sharing di successo: le soluzioni devono essere costo-efficienti, semplificare il lavoro per il cliente, e aumentare il comfort dell'utente.



Risulta sempre più evidente il trend di mercato grazie all'ingresso di nuovi operatori e formule
DALLA PROPRIETÀ SI VA VERSO LA CONDIVISIONE
A Milano è ora attivo il primo servizio di scooter sharing

La tendenza è netta: si va dalla proprietà del mezzo di trasporto all'acquisto della risorsa mobilità. Difficile pronosticare quanto tempo separi l'Italia dall'adozione di modelli che in altri Paesi sono in fase di applicazione più avanzata. Ma è il fatto che il trasferimento di quote di mercato alla proprietà al noleggio e da questo alla formula più avanzata del car sharing, stanno a indicare che la strada è tracciata. Car2Go è leader mondiale in questo particolare segmento. È operato dalla società Moviel CityR, del gruppo Daimler, ed è presente con le sue auto in alcune città europee e del Nord America. In Italia le due post di Car2Go sono disponibili a Milano, Roma, Firenze e Torino. Nella compagnia che promuove Car2Go fa parte, con una quota del 25%, Itacorp, leader europeo dell'auto-noleggio presente oggi nel mondo in oltre 140 nazioni con oltre 10 mila uffici, una flotta di 180 mila veicoli e 500 dipendenti. Ma la singolarità in questo particolare segmento viene dall'ingresso di un operatore che, diversamente dai precedenti, non opera di base nell'automotive. Si tratta di Enjoy, che 20 mesi dalla par-

tenza del servizio, si è trasformata da operatore di car sharing a primo veicolo sharing italiano targato Iti, integrando l'utilizzo di auto e scooter in condivisione, di fatto evolvendo da car a veicolo sharing, che rappresenta la nuova frontiera della mobilità condivisa. Le vetture rose di Enjoy (l'intero parco auto è costituito, esclusivamente, da scooter) sono 350, esclusivamente, da 10 mesi solo a Milano (gli altri a Roma, Firenze, Torino e, nella sola stagione estiva, Rimini), i noleggi auto sono arrivati a 4 milioni e 300 mila e quelli a giravolanti, nelle quattro città dove Enjoy è presente, superano i 10 mila utilizzi. Milano al momento è l'unica città in cui è attivo lo scooter sharing di Enjoy, che ha segnato nei due mesi di avvio numeri che, in numerosi casi, hanno sorpreso gli operatori.



«L'esperienza dell'operatore del gruppo Iti, nelle città più grandi il fenomeno è più facile da generare, ma anche in quelle più piccole la cultura della mobilità in sharing si sta diffondendo a velocità sempre maggiore. Per ora il mercato è dominato dai servizi di car sharing, un nodo importante da sciogliere è quello dei rapporti con le amministrazioni pubbliche. Il feedback fornito dalle compagnie attualmente sul mercato di apertura, da parte dei comuni, verso la mobilità sostenibile. Mancano, di sicuro, degli standard, dei protocolli replicabili con facilità, anche se le esperienze maturate nelle piazze principali contribuiscono a tracciare la strada. Si può fare ancora di più, in particolare dotando le città di parcheggi dedicati al car sharing nei pressi dei punti d'ingresso e all'interno dei centri storici e permettendo di usare gli spazi di sosta in aree dove ora non è possibile, come Roma Fiumicino. (riproduzione riservata)»

veicoli.

Sia LeasePlan che il gestore della flotta, per le aziende con parchi auto di maggiori dimensioni, possono monitorare il car sharing in pratica e, se necessario, modificare i parametri. Il monitoraggio online facilita il calcolo dei costi e genera automaticamente le fatture.

Questo alimenta gli ingredienti essenziali per un car sharing di successo: le soluzioni devono essere costo-efficaci, semplificare il lavoro per il cliente, e aumentare il comfort dell'utente.

L'integrazione della telematica nell'automotive è fondamentale nel caso del car sharing. Dare le giuste risposte in questo senso, determinerà il futuro non solo del car sharing, ma della mobilità aziendale in generale. «Non siamo ancora alla definizione finale, ma credo che abbia senso lavorare per un unico sistema sia per il car sharing sia per la telematica», sostiene Eagle.

LeasePlan Italia ha una solida esperienza in installazioni del genere. Ha già equipaggiato 20 mila veicoli dei 115 mila che ha in flotta con dispositivi telematici. «Li abbiamo usati per quattro soluzioni telematiche standard», conclude Eagle, «che coprono la gestione dei furti, il monitoraggio dei veicoli in diretta e il monitoraggio del comportamento del conducente. Questo è il futuro del noleggio: la telematica genera informazioni e permette controllo e azioni correttive, contribuendo a ridurre il TCO (Total cost ownership, ndr)».

(riproduzione riservata)

Il progetto

Riscaldare Napoli con la geotermia

Uno dei nuovi drivers in grado di rilanciare il Sud, secondo la Svimez, è rappresentato dalle energie rinnovabili. La sola Campania conta 98 pozzi geotermici e 56 sorgenti, di cui rispettivamente 69 e 32 nell' area metropolitana di Napoli. Con un investimento di circa 2,4 miliardi in 4 anni si potrebbero sostituire le caldaie tradizionali con pompe di calore geotermiche per il riscaldamento e raffreddamento di tutti gli edifici per l' intero territorio di Napoli e provincia, pari a oltre 40mila abitazioni. In questo modo si potrebbero creare 15 mila posti di lavoro con un impatto annuo sul Pil napoletano dell' 1,4%.

L'ESPRESSO 28 OTTOBRE 2015 **Primo Piano** 3
FINANZIARIA / LE MISURE

Analisi

Il Mezzogiorno torna a crescere Ma il divario con il Nord aumenta

Rapporto Svimez: Paese sempre più diviso, gli investimenti restano al palo
Renzi: finalmente il segno più. Confindustria incalza: ora serve un piano



Il progetto Riscaldare Napoli con la geotermia

Una foto del cantiere dove si sta costruendo il pozzo geotermico. In alto, un operatore controlla i dati. Sotto, un operatore controlla i dati. Sotto, un operatore controlla i dati.

600 mila posti di lavoro durante gli anni della crisi

60 per cento investimenti del Sud durante gli anni della crisi



Innovazione dimezzata nel pubblico Taglio del 50% alla spesa tecnologica

Una riduzione di oltre 2,5 miliardi. Gli industriali: "Incomprendibile"

Una riduzione di oltre 2,5 miliardi. Gli industriali: "Incomprendibile".

Una riduzione di oltre 2,5 miliardi. Gli industriali: "Incomprendibile".

Una riduzione di oltre 2,5 miliardi. Gli industriali: "Incomprendibile".

SENTENZA SU RICORSO DI DUE OPERATORI TRIESTINI

La Cassazione cancella l'Imu nei porti

Ma a Genova rimane il contenzioso. I terminal: «Milioni sottratti agli investimenti»

GENOVA. Anche il porto di Trieste, dopo quello di Livorno, chiude la vicenda dei pagamenti Ici-Imu richiesti ai terminalisti dalle amministrazioni locali ma - come sta emergendo - non dovuti.

La Corte di Cassazione ha accolto il ricorso di due terminalisti triestini (Grandi Molini e Terminal Frutta) contro le richieste di pagamento da parte dei Comuni e dell' Agenzia del Territorio, confermando i due gradi di giudizio precedenti già a favore delle imprese, presso le Commissioni tributarie provinciale e regionale.

In questo modo, la Cassazione ha chiarito che i magazzini dei terminalisti (assistiti Alberto Pasino e Massimo Campailla dello Studio Zunarelli) sono beni demaniali portuali, e come tali sono esenti dal pagamento dell' Ici (poi diventata Imu). Un giudizio simile era stato espresso circa un anno e mezzo fa dalla Cassazione a proposito delle aree del Terminal Darsena Toscana, la maggiore infrastruttura portuale di Livorno.

Il caso invece è ancora aperto a Genova, dove il Comune chiede il pagamento dell' IciImu anche per le aree scoperte, secondo un' interpretazione «distorsiva» a parere di Marco Conforti, presidente di Assiterminal: «Le aziende in porto non sono proprietarie delle aree, ma concessionarie.

È come se venisse richiesto all' affittuario di pagare l' Imu sulla casa, senza esserne il proprietario», che nel caso del porto è invece lo Stato, attra verso l' Autorità portuale.

Un ente, nota Conforti, che in particolare nel caso di Trieste, ma anche in quello di Venezia, si è schierato coi terminalisti: per le due aziende triestine, l' Authority giuliana ha in effetti presentato presso le commissioni tributarie 19 ricorsi differenti.

A Genova manca questo ombrello comune, ogni terminal ha una vicenda giudiziaria propria, ma i soldi in discussione sono di più: essendo nel mirino i piazzali del Sech del terminal Psa di Voltri-Pra', con aree rispettivamente per 200 mila e un milione di metri quadrati, si comprende come anche il pagamento di un solo euro a metro quadro ne può muovere significativamente i bilanci.

Cosa che di fatto avviene, perché - ricorda Conforti - questi terminalisti stanno in effetti accantonando fondi di «diverse decine di milioni di euro» per mettersi al riparo da qualunque sentenza in contraddizione con quelle sinora registrate, sottraendo soldi agli investimenti.

Teoricamente, una circolare del 2009 delle Finanze avrebbe dovuto fare chiarezza sull' intera questione, ma a Genova le zone d' ombra sono rimaste. Al tavolo coi terminalisti, precisa Conforti, il ministro dei

Il SECOLO XIX economia & marittimo MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 2015 13

SENTENZA SU RICORSO DI DUE OPERATORI TRIESTINI

La Cassazione cancella l'Imu nei porti

Ma a Genova rimane il contenzioso. I terminal: «Milioni sottratti agli investimenti»

ALBERTO ZUNARELLI sono beni demaniali portuali, e come tali sono esenti dal pagamento dell' Ici (poi diventata Imu). Un giudizio simile era stato espresso circa un anno e mezzo fa dalla Cassazione a proposito delle aree del Terminal Darsena Toscana, la maggiore infrastruttura portuale di Livorno.

Il ricorso è ancora aperto a Genova, dove il Comune chiede il pagamento dell' IciImu anche per le aree scoperte, secondo un' interpretazione «distorsiva» a parere di Marco Conforti, presidente di Assiterminal: «Le aziende in porto non sono proprietarie delle aree, ma concessionarie. È come se venisse richiesto all' affittuario di pagare l' Imu sulla casa, senza esserne il proprietario», che nel caso del porto è invece lo Stato, attra verso l' Autorità portuale.

Un ente, nota Conforti, che in particolare nel caso di Trieste, ma anche in quello di Venezia, si è schierato coi terminalisti: per le due aziende triestine, l' Authority giuliana ha in effetti presentato presso le commissioni tributarie 19 ricorsi differenti.

A Genova manca questo ombrello comune, ogni terminal ha una vicenda giudiziaria propria, ma i soldi in discussione sono di più: essendo nel mirino i piazzali del Sech del terminal Psa di Voltri-Pra', con aree rispettivamente per 200 mila e un milione di metri quadrati, si comprende come

FINANZA Deutsche Bank: «Non lasciamo l'Italia»

Deutsche Bank non lascia l'Italia. Il gruppo tedesco, presente nel nostro Paese da quasi trent'anni, intende restare il pilastro della crescita, che sarà presentato domani dall' Icb, l' Ibc e Cypa, con un' offerta di 1,500 per azione. Il gruppo tedesco è un investitore importante nel mercato italiano, in particolare nella Peritalia. Deutsche Bank è l' unica di un gruppo internazionale che ha un mercato chiave per Deutsche Bank e qualità runner di un mercato chiave per Deutsche Bank e qualità runner di un mercato chiave per Deutsche Bank.

Il Terminal Psa di Voltri-Pra', a Genova



Il Mercato Azionario dal 22-10-2015

Indice	Variazione	Indice	Variazione
FTSEMIB	+0,12	FTSEMIB	+0,12
FTSEMIB	+0,12	FTSEMIB	+0,12
FTSEMIB	+0,12	FTSEMIB	+0,12
FTSEMIB	+0,12	FTSEMIB	+0,12
FTSEMIB	+0,12	FTSEMIB	+0,12

DEBITAZIONI 27-10-2015

Ente	Importo	Ente	Importo
Comune di Genova	1.200.000.000	Comune di Genova	1.200.000.000
Comune di Genova	1.200.000.000	Comune di Genova	1.200.000.000
Comune di Genova	1.200.000.000	Comune di Genova	1.200.000.000
Comune di Genova	1.200.000.000	Comune di Genova	1.200.000.000

Trasporti Graziano Delrio si è fatto carico di introdurre «regole di buona amministrazione» per risolvere il caso.

ALBERTO QUARATI

la sentenza della cassazione

I concessionari vincono la "guerra" L' Imu sui magazzini non si paga

I magazzini portuali vanno accatastati in base alla categoria E1 e di conseguenza non è dovuta l' imposta comunale sugli immobili (prima Ici e ora Imu).

Lo ha ribadito in via definitiva la Corte di Cassazione con la sentenza depositata il 7 ottobre e ne dà ora notizia l' Associazione spedizionieri del porto di Trieste presieduta da Stefano Visintin. Quest' ultima causa riguardava tre concessionari a Trieste: la Grandi Molini Italiani spa, la Pacorini Silocaf e la Santandrea srl, ma è chiaro che la risoluzione della questione pone fine a un braccio di ferro che complessivamente, in tutto lo scalo triestino, metteva in ballo imposte per milioni di euro a cui il Comune e lo Stato devono rinunciare.

«Nel 2001 - rileva la nota - con la legge 23/12/2000 n. 388 (art. 18, c. 3) venne introdotta la norma che prevede il pagamento dell' Ici a carico del concessionario di beni demaniali.

Da allora in quasi tutti i porti è iniziato il contenzioso tra i Comuni e l' Agenzia del Territorio da una parte, che pretendevano di applicare l' Ici (e poi l' Imu) anche ai beni demaniali in concessione negli ambiti portuali, e i terminalisti portuali dall' altra, che invece chiedevano la classificazione dei beni demaniali portuali nella categoria E1 "Stazioni per servizi di trasporto, terrestri, marittimi ed aerei", esente dal pagamento dell' Ici».

«La Corte di Cassazione - Sezione Tributaria Civile, con la Sentenza n. 20028/2015 del 22/4/2015 - continua il comunicato degli spedizionieri - è intervenuta sull' argomento dando ragione alle imprese concessionarie stabilendo che i beni demaniali in concessione alle imprese portuali devono essere classificati catastalmente nella categoria E1. Infatti la Corte si è pronunciata confermando le sentenze di primo e secondo grado delle Commissioni Tributarie Regionali di Trieste e della Commissione Tributaria Regionale del Friuli Venezia Giulia, entrambe favorevoli ad alcuni importanti terminalisti portuali triestini, e ha respinto il ricorso promosso dall' Agenzia del Territorio avversa la sentenza pronunciata nel 2014 dalla Commissione Tributaria Regionale di Trieste».

«Nel caso specifico, il contenzioso traeva origine dalla richiesta di accatastare in E/1 alcuni magazzini portuali in concessione a terminalisti del porto di Trieste. A fronte del diniego opposto dall' Agenzia del territorio, gli operatori interessati - assistiti dagli avvocati Massimo Campailla e Alberto Pasino dello Studio Zunarelli - hanno aperto il contenzioso avanti alla Commissione Tributaria Provinciale di Trieste.

18 Trieste cronaca

IL PICCOLO WEEK END 28 OTTOBRE 2015

La baruffa infinita sul Porto vecchio

Il Consiglio comunale fatica a trovare un'intesa sul rilancio. Voto a tarda sera. Salta la discussione sulla Ferreria di Servola

di Silvio Marazzana

Il Consiglio comunale fatica a trovare un'intesa sul rilancio. Voto a tarda sera. Salta la discussione sulla Ferreria di Servola

Il Consiglio comunale fatica a trovare un'intesa sul rilancio. Voto a tarda sera. Salta la discussione sulla Ferreria di Servola

Il Consiglio comunale fatica a trovare un'intesa sul rilancio. Voto a tarda sera. Salta la discussione sulla Ferreria di Servola

Il Consiglio comunale fatica a trovare un'intesa sul rilancio. Voto a tarda sera. Salta la discussione sulla Ferreria di Servola

Il Consiglio comunale fatica a trovare un'intesa sul rilancio. Voto a tarda sera. Salta la discussione sulla Ferreria di Servola



Il Barocco del Porto vecchio ha le mansioni di un tempo. Foto di Giancarlo Caramanna

La sentenza della Cassazione

I concessionari vincono la "guerra" L' Imu sui magazzini non si paga

Il Consiglio comunale fatica a trovare un'intesa sul rilancio. Voto a tarda sera. Salta la discussione sulla Ferreria di Servola

Il Consiglio comunale fatica a trovare un'intesa sul rilancio. Voto a tarda sera. Salta la discussione sulla Ferreria di Servola

Il Consiglio comunale fatica a trovare un'intesa sul rilancio. Voto a tarda sera. Salta la discussione sulla Ferreria di Servola

Il Consiglio comunale fatica a trovare un'intesa sul rilancio. Voto a tarda sera. Salta la discussione sulla Ferreria di Servola

Il Consiglio comunale fatica a trovare un'intesa sul rilancio. Voto a tarda sera. Salta la discussione sulla Ferreria di Servola

Il Consiglio comunale fatica a trovare un'intesa sul rilancio. Voto a tarda sera. Salta la discussione sulla Ferreria di Servola

Tagliando al megayacht del nababbo egiziano

Valla, 74 metri di lunghezza, in bacino. E Trieste, grazie a Tys, diventa anche una meta invernale



Il megayacht Valla nel bacino di carenaggio di Trieste

Il Consiglio comunale fatica a trovare un'intesa sul rilancio. Voto a tarda sera. Salta la discussione sulla Ferreria di Servola

Il Consiglio comunale fatica a trovare un'intesa sul rilancio. Voto a tarda sera. Salta la discussione sulla Ferreria di Servola

Il Consiglio comunale fatica a trovare un'intesa sul rilancio. Voto a tarda sera. Salta la discussione sulla Ferreria di Servola

Il Consiglio comunale fatica a trovare un'intesa sul rilancio. Voto a tarda sera. Salta la discussione sulla Ferreria di Servola

La Ctp, con sentenza del gennaio 2012, ha affermato che i magazzini portuali, essendo deputati ex lege "allo svolgimento delle funzioni marittime e portuali" devono essere accatastati in E/1. L' Agenzia del Territorio ha proposto impugnazione avanti alla Commissione Tributaria Regionale la quale con sentenza del luglio 2014 ha respinto l' appello. Anche a parere dei giudici di secondo grado i magazzini portuali sono "prettamente funzionali alla gestione dell' infrastruttura del trasporto" e quindi vanno correttamente classificati nella categoria catastale E/1. Tale principio - fa rilevare la nota - si è definitivamente consolidato a seguito della sentenza depositata in data 7 ottobre 2015, con la quale la Corte di Cassazione ha respinto l' ulteriore ricorso promosso dall' Agenzia del Territorio, condannandola anche alla rifusione delle spese di lite in favore dei resistenti». (s.m.

)

«Perchè ai costruttori hanno azzerato la Tasi?»

Medici: «È vietato dalla legge: così in 2 anni mezzo milione in meno al Comune» Sott' accusa anche il finanziamento per una borsa di studio dell' Università

Due esposti che somigliano a due "rogne" politiche infilate nelle tasche della Giunta Bellelli. Il Movimento 5 Stelle infatti si lancia e mette nel mirino due delibere: una sulle aliquote Tasi ridotte a zero per gli immobili "merce", cioè quelli costruiti ma non venduti né affittati, e l'altra relativa all'erogazione di un finanziamento per una borsa di studio. Gli esposti sono stati inviati a Prefetto, Procuratore regionale, all'Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche e alla Procura di Modena. Ma ecco nel dettaglio di cosa si tratta.

«Denunciamo e chiediamo chiarezza - commenta la portavoce del M5Stelle, Monica Medici - su due scelte per noi inspiegabili. Il primo è la concessione dell'esenzione Tasi per il secondo anno consecutivo alle imprese di costruzione sugli immobili invenduti, nonostante la legge di stabilità 2016 ribadisca che l'esenzione riguarderà unicamente le prime case mentre gli "immobili merce" saranno tassati con una aliquota che può variare dall'1 al 2, 5 per mille sul valore. Ricordiamo che grazie a norme nazionali tali immobili sono già esenti Imu e Tari. Poiché è indiscutibile che anche gli immobili invenduti godano dell'illuminazione pubblica, manutenzione delle strade, vigilanza pubblica, quale può essere il motivo che induce un'amministrazione a privarsi deliberatamente di fondi necessari alla città? Per quale motivo il comune di Carpi pare avere rinunciato a mezzo milione di euro in due anni, mentre non vi sono i soldi per fare la manutenzione delle strade e del verde pubblico?».

«Il secondo esposto - continua Monica Medici - riguarda l'erogazione di un finanziamento per una borsa di studio annuale di 23.505 euro bandita dalla Università di Modena e Reggio, ultimo atto prima della pensione della dirigente comunale al bilancio Patrizia Mantovani. La vincitrice ha ricoperto il ruolo di tirocinante presso Caperchione, Presidente del collegio dei Revisori del Comune da luglio 2012 a luglio 2015, nonché professore ordinario dello stesso dipartimento che ha curato il bando. Nel mondo delle aziende private tutto questo darebbe adito a molti dubbi e configurerebbe quanto meno un conflitto di interessi, nel mondo degli enti pubblici lo si derubrica a semplice finanziamento per un progetto di studio, che non è dato sapere a chi servirà e quale ricaduta positiva potrebbe avere sulla cittadinanza che di fatto lo paga».



ESPOSTO DEI 5 STELLE » DELIBERE NEL MIRINO

«Perchè ai costruttori hanno azzerato la Tasi?»

Medici: «È vietato dalla legge: così in 2 anni mezzo milione in meno al Comune» Sott' accusa anche il finanziamento per una borsa di studio dell'Università

Due esposti che somigliano a due "rogne" politiche infilate nelle tasche della Giunta Bellelli. Il Movimento 5 Stelle infatti si lancia e mette nel mirino due delibere: una sulle aliquote Tasi ridotte a zero per gli immobili "merce", cioè quelli costruiti ma non venduti né affittati, e l'altra relativa all'erogazione di un finanziamento per una borsa di studio. Gli esposti sono stati inviati a Prefetto, Procuratore regionale, all'Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche e alla Procura di Modena. Ma ecco nel dettaglio di cosa si tratta.



Un gruppo di esposti ai dirigenti del Movimento 5 Stelle

Senza-cassa, pronti 370mila euro

Il contributo massimo pari a 1600 euro. Ecco come partecipare

Atti dell'Unione sono d'obbligo per chi desidera partecipare al bando. Il contributo massimo pari a 1600 euro. Ecco come partecipare

MULTIPLIPLICITÀ

Tea, il Consiglio di Mantova dà l'ok per entrare in Aimag

Il Consiglio Comunale di Mantova ha dato l'ok per l'ingresso in Aimag del gruppo Tea.

Tre in rapina nel ferrarese

Un feroce attentato ha colpito la cittadina di Ferrara per rapinare tre persone.

Il Consiglio Comunale di Mantova ha dato l'ok per l'ingresso in Aimag del gruppo Tea.

Un feroce attentato ha colpito la cittadina di Ferrara per rapinare tre persone.

Il Consiglio Comunale di Mantova ha dato l'ok per l'ingresso in Aimag del gruppo Tea.

Un feroce attentato ha colpito la cittadina di Ferrara per rapinare tre persone.

Il Consiglio Comunale di Mantova ha dato l'ok per l'ingresso in Aimag del gruppo Tea.

Un feroce attentato ha colpito la cittadina di Ferrara per rapinare tre persone.

Il Consiglio Comunale di Mantova ha dato l'ok per l'ingresso in Aimag del gruppo Tea.

Si arrampicano e svaligiano casa

Razziati i preziosi in un alloggio mentre la famiglia era assente

I malviventi sono entrati in casa mentre dormiva e hanno fatto un sacco di danni. I malviventi sono entrati in casa mentre dormiva e hanno fatto un sacco di danni.

Advertisement for 'Giuseppe' (SENSIBILE GIUSEPPE) and 'Puro Oro' (Puro Oro) jewelry.

Tagli dello Stato, 9 milioni Lecco secondo Comune più tartassato d' Italia

Il secondo Comune d' Italia - tra quelli capoluogo - in quanto a risorse tagliate in percentuale dai Governi centrali tra il 2010 e oggi: per Lecco essere un Comune virtuoso non è servito a nulla. E' pari a 9,1 milioni di euro il totale dei fondi cui Palazzo Bovara ha dovuto rinunciare, giocoforza, nell' ultimo quinquennio: addirittura l' 82% del proprio bilancio.

Le misure d' emergenza che si sono succedute negli ultimi anni per drenare risorse con cui mettere pezze a una situazione economica e finanziaria vicina massima al collasso, infatti, non hanno tenuto conto di quanto un ente locale fosse strutturato in modo sano ed efficiente. I tagli sono stati attuati in base ai costi sostenuti, ma senza differenziare tra quelli che erano sprechi e quelli che, invece, erano riferiti a servizi da garantire alla cittadinanza. Così, come ha messo in evidenza ieri il Sole 24 Ore, a risultare più penalizzate sono state realtà come Lecco, appunto, dove si è proceduto a sforbiciare per un totale di 192 euro pro capite, Lodi (-85%), Brescia (-82%), Venezia (-77%), Siena (-75%), Padova, Milano e Monza (-73%), Como e Varese (-72%).

«Questa analisi non fa altro che mettere in evidenza che ci lamentiamo a ragion veduta - dice l' assessore al bilancio del Comune di Lecco, Anna Mazzoleni -: siamo passati da 12 milioni a... "niente". Con un taglio di 9,1 milioni, già tenere botta è stato un gran risultato».

Nelle ultime settimane c' è stato qualche segnale positivo, in termini di inversione di rotta: da Roma, qualche euro è tornato nelle casse lecchesi. «Certo, ma parliamo di cifre che sono assolutamente diverse tra loro: a fronte dei milioni che ci hanno tagliato, abbiamo ricevuto qualche centinaio di migliaia di euro.

Non vi rinunciamo, certo, ma ricordiamo le esatte proporzioni delle due voci». La situazione è destinata a subire altri scossoni che non possono che destare qualche preoccupazione tra gli amministratori locali: visti i pasticci di questi anni, l' annuncio del premier Renzi di una cancellazione delle tasse sulla prima casa fa rizzare le antenne nei Comuni, che temono di trovarsi con qualche altro buco di bilancio per il quale ringraziare il Governo. «Sul discorso Imu e Tasi sono perplessa - ammette la Mazzoleni -.

L' obiettivo minimo è il saldo zero, ovvero che le risorse restino uguali. Ma si sta cristallizzando l' entrata del 2015 a parametro per il trasferimento dei prossimi anni, togliendo ai Comuni uno spazio di libertà

Il Papa viene a Milano L'annuncio di Scola e la gioia di Cecchin

Grande evento. La visita è in programma il 7 maggio
Il prevo di Lecco: «Un onore per la nostra chiesa Vorrei regalargli una copia speciale dei Promessi Sposi»

Managgio Italia
«La notizia è ufficiale: papa Francesco verrà a Milano il 7 maggio...»

«Un vero segno d'affetto del Santo Padre a tutti noi»

La parola di Scola pronunciata sul davanzale del portone di casa, per il parroco di Lecco, è un vero e proprio miracolo. «È un segno d'affetto del Santo Padre a tutti noi», dice Scola, «che ci ha voluto con sé in un momento così importante della nostra vita». Scola, che ha 82 anni, è un uomo di una grande serenità e di una grande fede. «È un onore per la nostra chiesa», dice Scola, «che il Santo Padre venga a trovarci a Milano il 7 maggio». Scola ha già preparato una speciale copia dei Promessi Sposi per regalargliela durante la visita.

Lecco 33

Tagli dello Stato, 9 milioni Lecco secondo Comune più tartassato d' Italia

Il caso
L'assessorato al bilancio Anna Mazzoleni: «Un'analisi impietosa sul trasferimento di risorse»

Il secondo Comune d'Italia - tra quelli capoluogo - in quanto a risorse tagliate in percentuale dai Governi centrali tra il 2010 e oggi: per Lecco essere un Comune virtuoso non è servito a nulla. E' pari a 9,1 milioni di euro il totale dei fondi cui Palazzo Bovara ha dovuto rinunciare, giocoforza, nell' ultimo quinquennio: addirittura l' 82% del proprio bilancio.

La situazione è destinata a subire altri scossoni che non possono che destare qualche preoccupazione tra gli amministratori locali: visti i pasticci di questi anni, l' annuncio del premier Renzi di una cancellazione delle tasse sulla prima casa fa rizzare le antenne nei Comuni, che temono di trovarsi con qualche altro buco di bilancio per il quale ringraziare il Governo. «Sul discorso Imu e Tasi sono perplessa - ammette la Mazzoleni -.

L' obiettivo minimo è il saldo zero, ovvero che le risorse restino uguali. Ma si sta cristallizzando l' entrata del 2015 a parametro per il trasferimento dei prossimi anni, togliendo ai Comuni uno spazio di libertà

La politica di Cinzia Battaglia
«La vicinanza al Governo ha penalizzato la città»

«Certe, e in questi la vicinanza dell'amministrazione comunale al governo centrale non si serve a poco, e nemmeno l'abbiamo per le mani»

«Per un anno e mezzo, in rapporto agli indicatori di sviluppo, un argomento che è da sempre nella cura di questo Comune. Con Lecco a figura di testa tra i comuni più penalizzati, non a caso il nostro presidente...»

«Con i riduzioni di questo genere, aver tenuto botta è stato comunque un grande risultato»

«Certo, ma parliamo di cifre che sono assolutamente diverse tra loro: a fronte dei milioni che ci hanno tagliato, abbiamo ricevuto qualche centinaio di migliaia di euro.

Non vi rinunciamo, certo, ma ricordiamo le esatte proporzioni delle due voci».

La situazione è destinata a subire altri scossoni che non possono che destare qualche preoccupazione tra gli amministratori locali: visti i pasticci di questi anni, l' annuncio del premier Renzi di una cancellazione delle tasse sulla prima casa fa rizzare le antenne nei Comuni, che temono di trovarsi con qualche altro buco di bilancio per il quale ringraziare il Governo. «Sul discorso Imu e Tasi sono perplessa - ammette la Mazzoleni -.

L' obiettivo minimo è il saldo zero, ovvero che le risorse restino uguali. Ma si sta cristallizzando l' entrata del 2015 a parametro per il trasferimento dei prossimi anni, togliendo ai Comuni uno spazio di libertà

Lecco 33

impositiva.

Gli enti locali ci rimettono una parte della loro autonomia ».

C. Doz.

Palazzo Koch

Debiti Pa in diminuzione ma serve taglio di 50 miliardi

ROMA Il fenomeno dei debiti commerciali delle Pa «non è ancora stato ricondotto entro limiti fisiologici». Lo evidenzia uno studio pubblicato ieri dalla Banca d'Italia tra gli "Occasional papers", in cui si afferma che «il livello raggiunto dai debiti commerciali alla fine del 2014 è molto lontano da quello coerente con il rispetto dei tempi contrattuali».

In questo scenario, «il pieno adeguamento alla normativa sui tempi di pagamento richiederebbe una riduzione dei debiti commerciali di circa 50 miliardi». La situazione resta ancora irrisolta, insomma, in quanto al 2014 l'ammontare totale dei debiti verso la Pa era ancora attestato a 70 miliardi di euro e in quanto i tempi di smaltimento non sono ancora linea con le norme Ue, anche perché alcuni enti hanno usato le risorse fornite dal Mef negli ultimi due anni per nuove spese anziché per ridurre l'esistente.

La ricerca a opera di un gruppo di economisti di Bankitalia fra cui Sandro Momigliano, fa il punto sull'annosa vicenda e conclude che per mettersi in linea sono necessari nuovi fondi e modalità diverse di fornitura dei finanziamenti a quegli enti che si rivelino non in linea per inerzia o altro. Nello studio si spiega come le «ingenti risorse» messe a disposizione dal Tesoro, le nuove norme e «l'attenzione politica» sul tema, in Italia e nella Ue, abbiano certamente ridotto di 20 miliardi, negli ultimi 2 anni, i debiti commerciali della Pa. Ma, affinché tali debiti fossero «ricondotti entro limiti fisiologici» ed entro le regole Ue sui tempi di pagamento, servirebbe una riduzione di 50 miliardi sullo stock, pari a 70, di fine 2014.

Secondo gli studiosi sembra dunque «inevitabile, se si vuole portare i debiti commerciali a livelli fisiologici in tempi brevi, un'ulteriore concessione di liquidità alle amministrazioni, a partire dalle risorse stanziata nel biennio 2013-14 e non utilizzate».

L'esperienza degli ultimi due anni «suggerisce però che mettere a disposizione degli enti decentrate risorse a tassi bassi non garantisce sempre i risultati sperati». Per evitare che a fronte dei pagamenti effettuati con risorse fornite dal Mef, gli enti riducano il flusso ordinario di pagamenti ai fornitori, «andrebbe applicato il principio di addizionalità, richiedendo una riduzione dello stock di debiti commerciali almeno pari alle risorse messe a loro disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Intensa vigilanza su Popolare Vicenza»
Bankitalia: chiamati in causa per malintesi - Rossi: noi bersaglio di polemiche politiche

Le Diciotto Lune
L'arte di saper aspettare.

MARZADRO
Distillatori per passione

L'investimento ideale

Investimento	Valore
Indice di Borsa	100
Indice di Borsa + Dividendi	110
Indice di Borsa + Dividendi + Plusvalenze	120
Indice di Borsa + Dividendi + Plusvalenze + Rendite	130
Indice di Borsa + Dividendi + Plusvalenze + Rendite + Plusvalenze	140
Indice di Borsa + Dividendi + Plusvalenze + Rendite + Plusvalenze + Rendite	150
Indice di Borsa + Dividendi + Plusvalenze + Rendite + Plusvalenze + Rendite + Plusvalenze	160
Indice di Borsa + Dividendi + Plusvalenze + Rendite + Plusvalenze + Rendite + Plusvalenze + Rendite	170
Indice di Borsa + Dividendi + Plusvalenze + Rendite + Plusvalenze + Rendite + Plusvalenze + Rendite + Plusvalenze	180
Indice di Borsa + Dividendi + Plusvalenze + Rendite + Plusvalenze + Rendite + Plusvalenze + Rendite + Plusvalenze + Rendite	190
Indice di Borsa + Dividendi + Plusvalenze + Rendite + Plusvalenze + Rendite + Plusvalenze + Rendite + Plusvalenze + Rendite + Plusvalenze	200

Entrate, riorganizzazione sotto tiro

Ricorsi in vista per i nuovi incarichi «speciali» - A novembre il Tar decide sul concorso

ROMA Agenzia delle Entrate ancora sotto tiro. A testare la tenuta della struttura dopo il riassetto e il tentativo di uscire dall' impasse del caso-dirigenti è di nuovo il sindacato Dirpubblica: la sigla che ha avviato i contenziosi sui funzionari incaricati, sui bandi di concorso per dirigenti e sul sistema di valutazione delle performance. Entro venerdì Dirpubblica impugnerà al Tar la procedura di selezione delle nuove posizioni organizzative speciali (Pos).

Non solo. Sul fronte politico non è bastata la nota di lunedì del ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan a rasserenare gli animi. In attesa del confronto politico chiesto dal segretario di Scelta Civica, Enrico Zanetti allo stesso Presidente del Consiglio (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), la sinistra Pd al Senato con Cecilia Guerra potrebbe mettere alla prova ancora una volta il Governo. Con una versione riformulata dei due emendamenti sull' incremento delle posizioni organizzative e sui funzionari retrocessi nella conversione del DI di proroga della voluntary disclosure: emendamenti già presentati (e poi ritirati) in commissione Finanze del Senato e su cui l' Esecutivo (in quell' occasione con Zanetti nelle vesti di sottosegretario al Mef) e la commissione Bilancio avevano espresso parere negativo.

Ma andiamo con ordine.

Si riaccende, dunque, il fronte sindacale con la Dirpubblica pronta a impugnare da dopodomani la procedura di selezione già in atto dei funzionari per l' assegnazione degli incarichi speciali, uno dei punti di forza della riorganizzazione dell' agenzia. A fronte della riduzione dei dirigenti il piano messo a punto dalla Orlandi prevede un aumento delle posizioni organizzative speciali che passeranno da 325 a 339 con una contestuale riduzione dei dirigenti da 1.050 a 995. In questi giorni sono in corso le selezioni di questi funzionari cui assegnare le Pos e dei 2.856 che hanno partecipato alla selezione sono 1.035 quelli ammessi ai colloqui finali. Ma è su questa procedura che Dirpubblica punta i piedi. Le undici commissioni (che si spostano sul territorio e di cui fanno parte 33 dirigenti ed esperti di risorse umane) per il sindacato non garantirebbero imparzialità e soprattutto, come in passato, Dirpubblica contesta alle Entrate la mancanza di una procedura di valutazione legittima, facendo leva anche sulla recente pronuncia del Consiglio di Stato che ha imposto a Mef e Agenzie di dotarsi di un sistema per valutare le performance entro la prima metà di marzo 2016.

Se poi non piacciono le Pos figuriamoci cosa potrà accadere sulle Pot, ossia le posizioni organizzative temporanee introdotte da Governo e Parlamento la scorsa estate per traghettare senza ulteriori scossoni la struttura apicale dell' Agenzia fino al nuovo concorso da dirigente che si dovrà concludere



entro il 31 dicembre 2016. La battaglia del sindacato sulla scelta dei dirigenti pro tempore è già data per scontata visto che le Pot saranno assegnate su chiamata ad personam da parte dei dirigenti di ruolo anche se poi una procedura selettiva con criteri oggettivi e trasparenti la legge la prevede.

Lo scontro a suon di carte bollate tra Agenzia e sindacati non finisce comunque qui. Il 17 e il 18 novembre il Tar si pronuncerà sul concorso da 403 posti bandito nella passata gestione. Proprio la conclusione di questa vicenda processuale è ora attesa dall' Agenzia per sbloccare il bando del nuovo concorso che si dovrà concludere entro il prossimo 31 dicembre 2016. Ma i tempi diventano sempre più stretti.

Oltre al fronte sindacale il Governo dovrà guardarsi anche dal nuovo fronte parlamentare che la sinistra Pd potrebbe aprire al Senato sul via libera in aula al DI che proroga la disclosura. La senatrice Cecilia Guerra punta a far riesaminare in versione riformulata i due emendamenti ritirati nell' esame in Commissione.

Con il primo si intende concedere la possibilità alle Entrate di istituire ulteriori posizioni organizzative in numero comunque non superiore a quello delle posizioni dirigenziali soppresse. Con il secondo si cerca una soluzione al caso dei circa 700 funzionari retrocessi dalla seconda alla terza area. «Non è un tentativo di aggirare la sentenza della Consulta sui dirigenti - spiega la Guerra - ma di rafforzare l' Agenzia con figure specializzate in una fase in cui aumenta il lavoro proprio in virtù della disclosura». Contro questi due emendamenti il Governo ha giocato in commissione la carta dell' articolo 81 e dunque la mancanza di coperture. Ora però il confronto si ripeterà anche in Aula e, se la commissione Bilancio riuscirà a esprimere il parere in mattinata su tutti gli emendamenti, già in giornata potrebbe essere messo al voto il provvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO MOBILIGIOVANNI PARENTE

Patrimonio statale. Il Demanio ottimista sul superamento dell' obiettivo di 500 milioni fissato dalla nota di aggiornamento al Def

Immobili pubblici, vendite oltre il target

Dal taglio degli spazi risparmi per 173 milioni a regime - Al via l' adeguamento energetico

MILANO L' obiettivo di dismettere immobili pubblici per almeno 500 milioni di euro sarà superato, e sommando le cessioni a Cassa depositi e prestiti e le vendite ordinarie si potrebbe andare molto oltre al target fissato dalla nota di aggiornamento al Def. All' agenzia del Demanio ne sono convinti, in vista della "stagione dei rogiti" che arriva a fine anno per trasformare i progetti in risultati di bilancio nella prima tappa del piano da 1,4 miliardi indicato dal Def.

Ancora più stretti sono i tempi per le Province, che hanno bisogno dell' ossigeno finanziario offerto dalle vendite entro novembre, per far confluire le entrate nell' assestamento 2015 e liberare in questo modo qualche residua possibilità di investimento: su questo terreno l' interlocutore principale è Invimit, la sgr del ministero dell' Economia che ha già acquistato a settembre un primo pacchetto di immobili e sul resto dovrebbe completare le procedure entro il 10 novembre.

Mentre la politica discute della manovra 2016, insomma, è tempo di attuare la legge di stabilità di quest' anno, e per il mattone pubblico sono queste le settimane decisive, in una partita che conosce tre terreni di gioco: le "classiche" dismissioni, i piani di razionalizzazione degli spazi per abbattere la spesa in affitti, e l' efficientamento energetico per ridurre i costi fissi.

Il target da 500 milioni nel 2015, e 1,4 miliardi da qui al 2017, riguarda le dismissioni. Il demanio gestisce oggi 47mila immobili che valgono 59 miliardi di euro, ma tolti i palazzi occupati dagli uffici pubblici, i beni storico-artistici e quelli che danno reddito, restano intorno ai 3 miliardi da "valorizzare". Nascono da questi calcoli gli obiettivi assegnati dal Def aggiornato, che quest' anno poggeranno soprattutto sulla base offerta dalle vendite a Cassa depositi e prestiti. Proprio gli affari avviati con Cdp, aggiungendosi alle vendite ordinarie che stanno impegnando gli enti territoriali, spargono ottimismo ai vertici del Demanio sulle possibilità di superare ampiamente il mezzo miliardo, con un' accelerazione netta rispetto all' anno scorso quando le vendite alla Cassa si fermarono a 235 milioni di euro. Dall' anno prossimo, però, le strade si moltiplicheranno perché, dopo aver completato il quadro delle regole, da febbraio-marzo potranno partire le trattative ristrette, cioè le «procedure a inviti» su una platea selezionata di volta in volta in base al potenziale interesse sull' immobile.

Su spazi e affitti, invece, la richiesta avanzata dalla manovra 2015 alla Pa centrale è quella di ridursi sul



piano dimensionale per assicurare non più di 25 mq a dipendente. Tutte le Pa hanno mandato i piani di razionalizzazione, e rispetto ad altre occasioni è già un successo, ma nei primi mesi dell' anno bisognerà passare all' attuazione: la spesa "aggredibile" sul punto è di circa 300 milioni, e i risparmi ottenibili con i piani sono di 173 milioni all' anno a regime (75 milioni nel 2016).

Ma per far costare meno gli immobili servono anche cappotti termici, infissi a bassa dispersione e lampadine a basso consumo. A questi interventi è dedicato il terzo capitolo dell' operazione, quello dell' efficientamento energetico: i singoli interventi, che in realtà riguardano anche gli standard di costo dei servizi accessori, dalle pulizie alla vigilanza, sono spesso piccoli, ma secondo il primo censimento condotto in questi mesi possono portare fino a 275 milioni di risparmio a regime.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

LA POLEMICA

Pa digitale, Confindustria e M5S critici "Governò schizofrenico, risorse tagliate"

ROMA. Un taglio del 50 per cento al digitale di Stato: la denuncia arriva dal sito di Italia Unica, dove l' economista Massimo Brambilla rileva «che l' articolo 29 riguardante Consip, contiene anche il dimezzamento del fondo per la digitalizzazione della Pa». Misura che ha sollevato la protesta del Movimento 5 stelle che denuncia «la politica assurda e schizofrenica del governo: prima spinge la digitalizzazione poi, in Stabilità, dimezza le risorse. Il fatto risulta ancor più grave se si considera l' arretratezza sul campo dell' utilizzo dell' informatica nella Pa». Ma anche Confindustria digitale esprime «sconcerto al limite della incredulità: non sembra lo stesso governo che ha promesso piano di crescita e banda ultralarga ». Per il presidente Elio Catania «tagliare la spesa nelle nuove tecnologie significa tagliare proprio lo strumento principale per operare la spending review strutturale e mettere in efficienza la Pa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Innovazione dimezzata nel pubblico Taglio del 50% alla **spesa** tecnologica

Una riduzione di oltre 2,5 miliardi. Gli industriali: "Incomprensibile"

Ita gli alla **spesa** dimezzano l'innovazione. A sorpresa, nel disegno di legge di Stabilità, spunta una norma che riduce del 50% l'acquisto di beni e servizi per l'informatica e le telecomunicazioni da parte della pubblica amministrazione.

Si tratta di ministeri, Regioni, Comuni e delle strutture che svolgono funzioni chiave come l'Inps e l'agenzia delle Entrate, che proprio con l'hi-tech dovebbe contrastare l'evasione fiscale.

Ma ci sono anche le istituzioni di ricerca come ad esempio il Cnr, l'Agenzia spaziale, l'Istituto italiano di tecnologia di Genova, quelli di Astrofisica e di Fisica nucleare (Inaf e Infn).

È uno dei tagli più rilevanti della **spending review**: come si legge al comma 3 dell'articolo 29 «l'obiettivo di risparmio annuale, a decorrere dall'anno 2016, è del 50 per cento rispetto alla **spesa** annuale complessiva media relativa al triennio 2013-2015». Fatti due conti, sono 2,5 miliardi di euro. Quel che resta non basta neppure per pagare la parte legata a internet, smartphone, reti. Insomma, si farà fatica a coprire le bollette.

È una fotografia un po' diversa dalla narrazione che poneva tra le priorità del governo la banda ultralarga e la transizione al digitale delle strutture pubbliche, con tanto di digital champions, i 1587 evangelisti incaricati di accelerare l'innovazione su scala territoriale. Nell'ultimo triennio vi erano già state riduzioni del 9,3 e del 2%, come si vede dal grafico. Un'ulteriore limitatura era nelle cose, e il taglio per il 2016 in un primo tempo avrebbe dovuto essere del 10%. Ma in fase di chiusura della bozza un tratto di penna - pare proveniente dalla presidenza del Consiglio - ha cambiato il numero in 50. Se è difficile sapere con certezza chi sia stato, sul perché un parlamentare di maggioranza, che preferisce parlare a registratore spento, non ha dubbi: «Semplice».

Alla fine, quando si decide, il digitale non ha mai nessuno che lo difenda».

Intendiamoci, non è che sulla **spesa** della pubblica amministrazione per computer, reti e servizi, non ci sia da fare efficienza. Il parco macchine è obsoleto, difficile da mantenere, costoso per gli interventi di riparazione.

Oltre la metà dei database pubblici non si parla, con il risultato che a un certo punto dei processi amministrativi le informazioni vengono stampate su carta e reimmesse a mano nei computer, e i data center sono oltre 4mila. Una babele.

Ma per cambiare occorre investire, e con questi presupposti sarà impossibile.



Anche perché ogni acquisto dovrà passare attraverso la centrale Consip, l' organismo che si occupa dei fornitori dell' amministrazione.

«È una visione incomprensibile», commenta incredulo Elio Catania, presidente di Confindustria digitale. «Primo perché è in contrasto con le politiche di crescita e sviluppo dell' occupazione, di cui il digitale è il motore principale, e in aperta contraddizione con gli impegni sull' innovazione sin qui presi dal governo. Secondo», continua, «perché significa tagliare proprio lo strumento principale per operare una **spending review** strutturale».

Proprio ieri il presidente francese François Hollande e la cancelliera tedesca Angela Merkel hanno annunciato un' iniziativa a due per accelerare l' Europa digitale.

L' Italia, agli ultimi posti nel continente per **spesa** hi-tech , non c' era. Per ora preferisce tagliare il futuro.
@massimo_russo.

MASSIMO RUSSO

LA PROPOSTA. L' Atelier Europeo propone ai docenti corsi per aiutare a predisporre progetti per accedere ai bandi Ue

Fondi europei, le opportunità per le scuole

I 500 euro che gli insegnanti si sono trovati in busta paga a seguito della Buona Scuola possono essere fatti fruttare puntando su corsi che diano gli strumenti per conoscere i meccanismi della progettazione europea, così da partecipare ai bandi e aggiudicarseli. Atelier Europeo, associazione bresciana che aiuta a reperire questo tipo di fondi, propone ai prof bresciani due corsi finanziabili con il bonus del governo.

Uno base di 20 ore e l' altro avanzato di 40 comprensivo di uno workshop di progettazione, riguardano progetti che gli insegnanti possono spendere nella propria scuola. Oltre a questi, Atelier Europeo propone un nuovo tipo di formazione basata sul «learning by doing», che consiste nella stesura effettiva di un bando in affiancamento. Il contesto entro cui muoversi è «Erasmus Plus», il nuovo programma dell' Ue per il finanziamento dei sistemi formativi, lo sviluppo delle politiche giovanili e la promozione del volontariato internazionale. «Le scuole bresciane devono fare uno scatto d' orgoglio. Sinora sono state poco presenti nella distribuzione dei fondi europei» ha fatto notare Eugenio De Caro, valutatore europeo.

I CORSI si svolgeranno il pomeriggio da gennaio nelle sei reti scolastiche della provincia. Ogni progetto può essere candidato: non importa quale campo sia - formazione degli alunni, gestionale, amministrativo, comunicativo -, l' Ue premia idee concrete che elevino la qualità della vita scolastica. «Chi ha la lungimiranza di approcciarsi ai fondi europei spesso lo fa senza preparazione - spiega Angelo Patti, segretario di Atelier -: non si può improvvisare, sarebbe sinonimo di sconfitta, basti pensare che per le richieste per Erasmus Plus il range di successo va dal 4 al 20 per cento». Per info www.aterliereuropeo.eu o 338 8591208. oMI.BO.

12 Cronaca

«La Tunisia? Meta ideale per i pensionati»

«È più sicura di quanto possa sembrare. Molti hanno deciso di trasferirsi qui per le condizioni economiche favorevoli»

Stefano Marzulli
MILANO (L'Espresso) - Vanno in vacanza di 150 giorni e fanno 100 mila euro di spesa. Un bel po' di soldi, ma per chi ha un reddito medio-alto, non è un problema. Per chi invece ha un reddito medio-basso, è un problema. Per chi invece ha un reddito medio-basso, è un problema. Per chi invece ha un reddito medio-basso, è un problema.



Mohamed Lakhal durante il viaggio ad Hammamet in Sicilia

Il sogno di Lakhal è di aprire un centro per anziani. Desiderato dagli italiani

Non sono pochi, tutti maschi. In età avanzata, con una buona pensione, un lavoro stabile, un'abitazione in città. Sono i pensionati italiani che si stanno trasferendo in Tunisia.

Il costo della vita è decisamente inferiore e non mancano le agevolazioni fiscali

La Tunisia è un paese sicuro, stabile, con un'economia in crescita. È un paese sicuro, stabile, con un'economia in crescita.

L'imprenditore Enzo Vezzoli

Da Desenzano in Ferrari sulle sabbie del deserto



Enzo Vezzoli con la sua Ferrari in un deserto in Tunisia

Enzo Vezzoli è un uomo di successo. Ha una Ferrari, una casa in città, un lavoro stabile. Ma non è soddisfatto. Ha deciso di trasferirsi in Tunisia.

Vantiniano: i writers sporcano il muro ripulito

Milioni di euro per la pulizia del muro. I writers hanno sporcato il muro ripulito.



Foto di Andrea Vantiniano (a sinistra) e di Giuseppe

Il muro di Vantiniano è stato ripulito da milioni di euro. Ma i writers hanno sporcato il muro ripulito.

LA PROPOSTA. L' Atelier Europeo propone ai docenti corsi per aiutare a predisporre progetti per accedere ai bandi Ue

Fondi europei, le opportunità per le scuole. I corsi sono finanziati con il bonus del governo.

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

CAMERA DI COMMERCIO SEDUTA DI CONSIGLIO ALLARGATA AI SINDACI

Export in rialzo, fondi europei 'ossigeno' atteso

LA RELAZIONE programmatica del presidente Di Battista (approvata all' unanimità) e l' illustrazione della situazione economica del Fermano sono stati al centro del Consiglio camerale, allargato ai sindaci del territorio e alle Associazioni di categoria. «Navighiamo a vista - ha esordito Di Battista - perché non sappiamo quanto il decreto legge sul riordino delle Camere di Commercio sarà definitivo (si ipotizzano due Camere di commercio, Marche Nord e Marche Sud, con il mantenimento dei servizi sui territori, ndr), ma questo non ci impedisce di programmare. E' nostra intenzione proseguire con gli investimenti per l' internazionalizzazione, la formazione, il credito, la vicinanza al territorio e alle associazioni di categoria. Stessa ipotesi di lavoro anche per l' azienda speciale, Fermo Promuove, con l' auspicio di una maggiore incisività sul comparto turistico».

Molto interessante l' analisi della situazione economica locale. «Scorgiamo segnali incoraggiati a livello nazionale - ha detto Marco Marcatili - con il Pil che cresce dell' 1,1%. Nel Fermano è ancora l' export a fare da traino. Il fatturato generato dal mercato interno è rimasto pressoché invariato mentre quello estero è cresciuto del +1,9%. A soffrire sono ancora le imprese artigiane: la produzione è cresciuta appena dell' 1,1% e il fatturato solo del 0,4. Pesaro e Fermo (+3,8 hanno registrato una variazione positiva, mentre in flessione sono state Ascoli Piceno (-10,8), Ancona (-5,4), Macerata (-2,1).

Ampia la discussione tra i presenti sulle opportunità offerte dal Desk, l' organismo che si occupa dei fondi europei nel quale operano «Nomisma» con Marco Marcatili (analista economico), Germana Di Falco (esperta di europrogettazione), Massimiliano Colombi (analista sociale); l' Università Politecnica delle Marche con Emanuele Frontoni (esperto d' innovazione tecnologica); il Gal Fermano con Rocco Corrado (esperto di progettazione territoriale) e il Comune di Fermo. «Il Desk è nato su mandato della Camera di commercio di Fermo per favorire connessioni e scambi tra il sistema delle competenze tecniche e gli interessi reali delle comunità, delle istituzioni e delle imprese - hanno detto gli esperti - l' occasione è l' opportunità europea e le progettazioni del territorio. Il Desk non è il monopolista dell' europrogettazione, ma propone lo sviluppo di una competenza diffusa e accompagna l' evoluzione delle domande emergenti dal territorio per giungere a proposte sostenibili in ambito europeo, attraverso partenariati strategici anche di livello internazionale».

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 2015 | Il Resto del Carlino

FERMO 5

CAMERA DI COMMERCIO SEDUTA DI CONSIGLIO ALLARGATA AI SINDACI

Export in rialzo, fondi europei 'ossigeno' atteso

LA RELAZIONE programmatica del presidente Di Battista (approvata all' unanimità) e l' illustrazione della situazione economica del Fermano sono stati al centro del Consiglio camerale, allargato ai sindaci del territorio e alle Associazioni di categoria. «Navighiamo a vista - ha esordito Di Battista - perché non sappiamo quanto il decreto legge sul riordino delle Camere di Commercio sarà definitivo (si ipotizzano due Camere di commercio, Marche Nord e Marche Sud, con il mantenimento dei servizi sui territori, ndr), ma questo non ci impedisce di programmare. E' nostra intenzione proseguire con gli investimenti per l' internazionalizzazione, la formazione, il credito, la vicinanza al territorio e alle associazioni di categoria. Stessa ipotesi di lavoro anche per l' azienda speciale, Fermo Promuove, con l' auspicio di una maggiore incisività sul comparto turistico».

DI BATTISTA «da adesso della riforma, continueremo a sostenere l' attività e i crediti»

una - perché non sappiamo quanto il decreto legge sul riordino delle Camere di Commercio sarà definitivo (si ipotizzano due Camere di commercio, Marche Nord e Marche Sud, con il mantenimento dei servizi sui territori, ndr), ma questo non ci impedisce di programmare. E' nostra intenzione proseguire con gli investimenti per l' internazionalizzazione, la formazione, il credito, la vicinanza al territorio e alle associazioni di categoria. Stessa ipotesi di lavoro anche per l' azienda speciale, Fermo Promuove, con l' auspicio di una maggiore incisività sul comparto turistico».

na mandati della Camera di commercio di Fermo per favorire connessioni e scambi tra il sistema delle competenze tecniche e gli interessi reali delle comunità, delle istituzioni e delle imprese - hanno detto gli esperti - l' occasione è l' opportunità europea e le progettazioni del territorio. Il Desk non è il monopolista dell' europrogettazione, ma propone lo sviluppo di una competenza diffusa e accompagna l' evoluzione delle domande emergenti dal territorio per giungere a proposte sostenibili in ambito europeo, attraverso partenariati strategici anche di livello internazionale».



Un momento dei lavori del Consiglio camerale

(-10,8), Ancona (-5,4), Macerata (-2,1). Ampia la discussione tra i presenti sulle opportunità offerte dal Desk, l' organismo che si occupa dei fondi europei nel quale operano «Nomisma» con Marco Marcatili (analista economico), Germana Di Falco (esperta di europrogettazione), Massimiliano Colombi (analista sociale); l' Università Politecnica delle Marche con Emanuele Frontoni (esperto d' innovazione tecnologica); il Gal Fermano con Rocco Corrado (esperto di progettazione territoriale) e il Comune di Fermo. «Il Desk è nato su

IL COMUNE «Dipendenti a processo, nessuna residenza concessa»

CON una lettera simile a quella degli avvocati difensori, il Comune di Fermo ripete di nuovo la sua posizione in merito al licenziamento dei dipendenti. Le pratiche - si legge in una nota stampa - sono state annullate all'origine (a seguito di rinuncia da parte degli interessati) ed i relativi annullamenti comunicati al presidente del Consiglio d'ispezione, così come previsto dalla stessa normativa che concerna all'Ufficio d'Anagrafe il tempo massimo di 90 giorni per ricevere il dichiarante in analogo e 45 giorni per verificare la veridicità della dichiarazione resa, e non più, come ora nel regime precedente, 90 giorni di tempo per convalidare il provvedimento di licenziamento e concedere o meno la residenza. Per quanto riguarda il funzionario Nicola Mozzi, il Comune ricorda che gli è stata concessa la residenza amministrativa al Comune di Fermo, in quanto residente in quanto titolare di un contratto di lavoro subordinato a tempo pieno. In relazione, invece, alla pratica concernente ai dipendenti Sandra Lupatini e Pierluigi Ferra, anche il Comune ripete che la pratica riguardava una richiesta di cambio di indirizzo, striata secondo la disciplina precedente alla riforma del 2012 e che, sulla scorta degli elementi di fatto accertati, della presenza e della dimora abituale nell'immobile, in questione, aveva avuto maturazione esatta positiva.

SCUOLA E LAVORO APPRENTANTO DI CONFINDUSTRIA NELLA SEDE DELL'UNIVERSITÀ «Ingegneri gestionali, capitale umano di cui abbiamo bisogno»



SI È TENUTO ieri pomeriggio, nella sede della facoltà di Ingegneria, l' incontro per avviare il mandato dell'Università a quella del lavoro. Un confronto rivolto agli studenti dei corsi di laurea triennale e magistrale in Ingegneria gestionale, che hanno risposto generando l' aula magna. Ospiti dell' incontro, mediato dal rettore Sandro Longhi e dal preside Dario Assoldo, il presidente della sezione Calcestruzzo di Confindustria Fermo, Giuseppe Melchiorri, e gli imprenditori locali Enrico Cicola e Enrico Frontoni. Il primo a raccontarsi agli studenti è stato Giuseppe Melchiorri, anche nella veste di leader dell'azienda "Cidam". «Qualche che più mi preme oggi è far arrivare il nostro messaggio di vicinanza all' università e a voi ragazzi - ha detto - il nostro diritto culturale ha bisogno delle competenze dei giovani imprenditori, l' università e i nostri professori de-



l' importanza del settore gestionale di riferimento - ha sottolineato - Le imprese hanno bisogno di informazioni e per farli hanno bisogno di voi e delle vostre competenze. L' accordo con i nostri colleghi della Ennio Cicola, la capienza d'impresa della Roma Spa. Fuori della spina aziendale internazionale della propria impresa, Cicola ha rimarcato al ragazzi l' importanza, per un' azienda, di avere una visione moderna del lavoro onde raggiungere il perfetto equilibrio tra industria e artigianato. I tre imprenditori hanno infine risposto alle domande e alle curiosità degli studenti. A seguire, l' aula magna dell'Università ha optato per la prima volta i lavori dell' Assemblaggio di Sezione, e l' occasione della volontà del mondo imprenditoriale di essere, sempre più vicino al territorio, all' università ed anche al proprio alla formazione dei giovani. Nicola Assoldo

MERCATO ASSOCOMMERCANTO: NO AL TRASFERIMENTO «Ci chiedono il parere dopo aver deciso»

LA NOSTRA denuncia era vera, l' assessorato Torrisi durante il periodo legislativo aveva già un bilancio da parte del Propolo, con la conseguenza di mettere tutti i conti fuori, con da fare solo e unicamente i pro e i contro. L' assessorato aveva detto che non era un deciso no, i fatti lo smentiscono. Assocommercanti si sono uniti a criticare l' operato di Torrisi e dell'intera Giunta sulla questione del mercato di Fermo. «Come chiglia sulla torra - ha detto l' associazione di Emanuele Virelli - il dirigente responsabile del commercio, Saverio di Rocco, con una lettera chiede alle associazioni di categoria, come ai clienti che prevede la legge, ma dopo che tutto era stato deciso, un po-

Molto interessante l' analisi della situazione economica locale. «Scorgiamo segnali incoraggiati a livello nazionale - ha detto Marco Marcatili - con il Pil che cresce dell' 1,1%. Nel Fermano è ancora l' export a fare da traino. Il fatturato generato dal mercato interno è rimasto pressoché invariato mentre quello estero è cresciuto del +1,9%. A soffrire sono ancora le imprese artigiane: la produzione è cresciuta appena dell' 1,1% e il fatturato dello 0,4. Pesaro e Fermo (+3,8 hanno registrato una variazione positiva, mentre in flessione sono state Ascoli Piceno (-10,8), Ancona (-5,4), Macerata (-2,1).

Ampia la discussione tra i presenti sulle opportunità offerte dal Desk, l' organismo che si occupa dei fondi europei nel quale operano «Nomisma» con Marco Marcatili (analista economico), Germana Di Falco (esperta di europrogettazione), Massimiliano Colombi (analista sociale); l' Università Politecnica delle Marche con Emanuele Frontoni (esperto d' innovazione tecnologica); il Gal Fermano con Rocco Corrado (esperto di progettazione territoriale) e il Comune di Fermo. «Il Desk è nato su mandato della Camera di commercio di Fermo per favorire connessioni e scambi tra il sistema delle competenze tecniche e gli interessi reali delle comunità, delle istituzioni e delle imprese - hanno detto gli esperti - l' incrocio tra le opportunità europee e le progettazioni del territorio. Il Desk non è il monopolista dell' europrogettazione, ma propone lo sviluppo di una competenza diffusa e accompagna l' evoluzione delle domande emergenti dal territorio per giungere a proposte sostenibili in ambito europeo, attraverso partenariati strategici anche di livello internazionale».

Il Mattino (ed. Circondario Sud)

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

«Fondi Ue non spesi paracadute ai Comuni»

I Comuni che non riusciranno a spendere i fondi europei entro fine anno non corrono rischi perché avranno un «paracadute». È quanto concordato tra il governatore Vincenzo De Luca e il presidente dell' Anci Campania Domenico Tuccillo dopo le polemiche sollevate dall' ex governatore Stefano Caldoro. Per i Comuni che hanno già avviato i lavori l' invito è ad accelerare al massimo mentre per quelli in ritardo ci sarà la copertura con i fondi Ue 2014-2020 «fermo restando la riconsiderazione dei progetti sulla base di criteri rigorosi di qualità».

24 **Napoli** Primo piano

Venerdì 28 ottobre 2015
Il Mattino

Generale Assalto
Molti lo sperano perché, alla fine, il governo di sinistra è venuto meno. Così, il presidente dell' Anci Campania Domenico Tuccillo, dopo le polemiche sollevate dall' ex governatore Stefano Caldoro, ha concordato con il governatore Vincenzo De Luca un «paracadute» per i Comuni che non riusciranno a spendere i fondi europei entro fine anno. Per i Comuni che hanno già avviato i lavori l' invito è ad accelerare al massimo mentre per quelli in ritardo ci sarà la copertura con i fondi Ue 2014-2020 «fermo restando la riconsiderazione dei progetti sulla base di criteri rigorosi di qualità».



La bustarelle
Poliziano, il sindaco di Napoli, è stato accusato di aver fatto il «paracadute» per i Comuni che non riusciranno a spendere i fondi europei entro fine anno. Per i Comuni che hanno già avviato i lavori l' invito è ad accelerare al massimo mentre per quelli in ritardo ci sarà la copertura con i fondi Ue 2014-2020 «fermo restando la riconsiderazione dei progetti sulla base di criteri rigorosi di qualità».

Verso le Comunali

Primarie Pd, via libera di De Luca

«Bassolino? Ha diritto di esserci»

Ma niente sconti sul nodo ambiente: «Abbiamo problemi enormi»

Il governatore Vincenzo De Luca ha dato il via libera alle primarie del Pd per la Campania. «Bassolino ha diritto di esserci», ha detto De Luca, ma ha sottolineato che il nodo ambiente rimane un problema enorme. De Luca ha anche detto che il governo di sinistra è venuto meno e che il presidente dell' Anci Campania Domenico Tuccillo ha concordato con lui un «paracadute» per i Comuni che non riusciranno a spendere i fondi europei entro fine anno.



Dal 24 al 31 ottobre, tutti i giorni dalle 7 alle 21,
un'intera settimana dedicata al bello e al buon gusto
con la presentazione delle nuove collezioni
e le raffinate degustazioni dello chef di Palazzo Caracciolo.

M. Cilento & F.lli
casa fondata nel 1780

ARRETRATI | CANGIANTI | CROCIANTI | CROCIANTI | CROCIANTI | CROCIANTI | CROCIANTI | CROCIANTI

Riviera di Chiaia 203-204 (Palazzo Ludolf), Napoli
tel. 081.501.3363 • www.cilento1780.com • www.craffilcilentof.lli.it

Fondi europei quattro direttrici per lo sviluppo

Francesco Guglielmotti Una nuova politica di pianificazione strategica del territorio impone la revisione delle proposte relative al Por Campania Fers 2014-2020, già respinto al mittente dall' Unione Europea nella prima versione preelettorale. Tanto che il governatore De Luca ha disposto la riproposizione degli assi prioritari dello stesso Por, per recuperare tempi e credibilità presso gli organi comunitari e utilizzare senza dispersioni le risorse disponibili che ammontano a 6,675 milioni di euro con il cofinanziamento nazionale al 50%. Preme ricordare che le nuove proposte operative dovrebbero indicare gli obiettivi da perseguire e le criticità da risolvere. Per evitare ricadute a pioggia di iniziative risibili e marginali, puntando sul riassetto strutturale e sulla valorizzazione integrata dell' agricoltura, dell' industria e del turismo. Allo scopo di esaltare le virtuose potenzialità creative del sistema infrastrutturale, in cui i trasporti, la mobilità e i parcheggi dovranno essere fattori determinanti per la competitività e lo sviluppo possibile. In questa prospettiva, Salerno ha l' occasione di consolidare il suo ruolo dinamico e decisivo per la qualità delle scelte economiche e sociali della Regione, se saprà vincere le sfide urbanistiche, turistiche e storiche ambientali, diversificando gli interessi di filiera: dall' agroalimentare ai trasporti, dal turismo all' enogastronomia, dal benessere agli itinerari religiosi fino alla qualità dell' accoglienza.

Un retaggio culturale colpevolmente sottovalutato per ignavia e ignoranza, oggi potenziale inestimabile che il mondo non conosce, ma aspira a vedere per scoprire tesori inesauribili. Altro che petrolio. Se questo è il contesto che ci circonda e non sempre siamo disponibili a tutelare, occorre fare appello alla società civile per motivarla alla ragione e alla consapevolezza dell' esercizio della democrazia partecipativa, nella indicazione delle scelte fondamentali per lo sviluppo. Essere assenti e perseverare nella sterile contestazione, sarebbe solo una fuga dalle proprie responsabilità, fino a produrre immobilismo senza causa.

>Segue a pag. 35.



FRANCESCO GUGLIELMOTTI

Renzi: «L' Italia è ripartita, e anche il Mezzogiorno»

Giannola: «Si cambi verso». Boldrini: «Fondi Ue grande opportunità». Carfagna: «Il premier non festeggi»

NAPOLI. «L' Italia si è rimessa in moto dopo un po' di difficoltà: torna il segno più anche al Sud, seppur ancora con qualche problema, ed è una buona notizia».

A dirlo il premier Matteo Renzi (nella foto) commentando il Rapporto Svimez. «Nello spirito eduardiano, quello degli esami che non finiscono mai, a luglio il Mezzogiorno fu rimandato a settembre. Ma a settembre non abbiamo trovato la commissione, non perché si fosse sciolta, ma perché la materia era troppo complessa. Ora però ci auguriamo che venga affrontata e portata a termine». A dirlo il presidente della Svimez, Adriano Giannola, presentando a Montecitorio il Rapporto 2015 sull' economia del Mezzogiorno. «L' esame di riparazione riguarda tutta l' Italia», dice. «Occorre trovare una strategia nazionale che riesca a trainare il Meridione rovesciandone il verso, come è di moda dire oggi».

Ci sono aspetti positivi che vanno colti, ma si tratta di novità escludibilmente esogene, come il cambio più favorevole euro -dollaro, l' abbassamento del prezzo del petrolio e il quantitative easing, cui ci aggrappiamo e ci facciamo trascinare per far tornare a crescere il Mezzogiorno», afferma il presidente della Svimez.

LE REAZIONI POLITICHE.

Ma non mancano le reazioni da parte del mondo politico. «Le disuguaglianze non sono mai state sanate affidandosi a mere logiche di mercato. Certo, nemmeno con la presenza eccessivamente invasiva dello Stato o creando carozzoni clientelari che hanno dilapidato risorse pubbliche», dice presidente della Camera, Laura Boldrini. «I fondi strutturali europei possono dare grandi opportunità al Paese: 80 miliardi di cui 60 al Mezzogiorno. Sono risorse importanti, sarebbe dunque un spreco ingiustificabile se non si riuscisse a impegnarli nel modo migliore». Mara Carfagna, portavoce del gruppo di Forza Italia alla Camera, attacca: «Attendiamo con ansia un tweet trionfalistico di Matteo Renzi per lo +0,1% del Pil del Mezzogiorno pronosticato oggi dal rapporto Svimez. Ma purtroppo per noi, anzi purtroppo per il Meridione, il rapporto non si ferma lì, all' unico dato leggermente positivo ma continua a fotografare una situazione ai limiti del collasso». Per il sottosegretario alla Difesa, Gioacchino Alfano, «il Rapporto Svimez evidenzia il buon lavoro che è stato fatto da questo Governo che, con le riforme, ha permesso un inizio di ripresa economica e un conseguente rilancio dei consumi. Anche se al Sud abbiamo un timido 0,1% bisogna guardare pur

10 ECONOMIA
PRIMO PIANO

IL RAPPORTO Presentati i dati 2015: occupazione in ripresa ma resta bassa

Svimez, il Sud in lieve crescita Resta forte la distanza dal Nord

La Campania sesta per crescita del Pil, resta elevato anche il rischio povertà

IL RISCHIO DI POVERTÀ. Cui che resta particolarmente elevato è il rischio di povertà, vero e proprio spauracchio per il Sud. Dopo la crisi del 2008 la povertà assoluta in Italia negli ultimi anni è più che raddoppiata, sia nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord, in particolare la povertà assoluta sulla base della popolazione è passata dal 2008 al 2013 dal 2,7% al 5,6% nel Centro-Nord, e dal 2,2%



La presentazione del Rapporto Svimez alla Camera per il Mezzogiorno. Tra i maggiori di ripresa ma resta ancora un far...

Renzi: «L' Italia è ripartita, e anche il Mezzogiorno»

Giannola: «Si cambi verso». Boldrini: «Fondi Ue grande opportunità». Carfagna: «Il premier non festeggi»

NAPOLI. «L' Italia si è rimessa in moto dopo un po' di difficoltà: torna il segno più anche al Sud, seppur ancora con qualche problema, ed è una buona notizia». A dirlo il premier Matteo Renzi (nella foto) commentando il Rapporto Svimez. «Nello spirito eduardiano, quello degli esami che non finiscono mai, a luglio il Mezzogiorno fu rimandato a settembre. Ma a settembre non abbiamo trovato la commissione, non perché si fosse sciolta, ma perché la materia era troppo complessa. Ora però ci auguriamo che venga affrontata e portata a termine». A dirlo il presidente della Svimez, Adriano Giannola, presentando a Montecitorio il Rapporto 2015 sull' economia del Mezzogiorno. «L' esame di riparazione riguarda tutta l' Italia», dice. «Occorre trovare una strategia nazionale che riesca a trainare il Meridione rovesciandone il verso, come è di moda dire oggi».

di mercato. Certo, nemmeno con la presenza eccessivamente invasiva dello Stato o creando carozzoni clientelari che hanno dilapidato risorse pubbliche», dice presidente della Camera, Laura Boldrini. «I fondi strutturali europei possono dare grandi opportunità al Paese: 80 miliardi di cui 60 al Mezzogiorno. Sono risorse importanti, sarebbe dunque un spreco ingiustificabile se non si riuscisse a impegnarli nel modo migliore». Mara Carfagna, portavoce del gruppo di Forza Italia alla Camera, attacca: «Attendiamo con ansia un tweet trionfalistico di Matteo Renzi per lo +0,1% del Pil del Mezzogiorno pronosticato oggi dal rapporto Svimez. Ma purtroppo per noi, anzi purtroppo per il Meridione, il rapporto non si ferma lì, all' unico dato leggermente positivo ma continua a fotografare una situazione ai limiti del collasso». Per il sottosegretario alla Difesa, Gioacchino Alfano, «il Rapporto Svimez evidenzia il buon lavoro

che è stato fatto da questo Governo che, con le riforme, ha permesso un inizio di ripresa economica e un conseguente rilancio dei consumi. Anche se al Sud abbiamo un timido 0,1% bisogna guardare pur

bonus di 80 euro mensili ai lavoratori dipendenti nella seconda metà dell' anno, per la parte destinata alle famiglie povere. A livello regionale, al Sud, la forbice è compresa tra il 16,5% del- l' Abruzzo e quasi il 42% della Sicilia. Il rischio di povertà è significativamente più alto al Sud nonostante per le famiglie con minori redditi, e per quelle giovani, con o senza figli, il mezzogiorno espo-

sempre il bicchiere mezzo pieno: è la prima volta dopo sette anni che abbiamo il dato in positivo». Il parlamentare Raffaele Calabrò (Ap-Ncd) sottolinea che «il primo segno più dopo sette anni. I dati della Svimez prevedono che il Pil nel Sud dovrebbe registrare +0,8. Un buono, seppur fin troppo timido inizio per il Mezzogiorno, ma resta l' enorme divario con il Nord, un gap che si può cominciare a colmare prevedendo misure più incisive per il Sud nella legge di stabilità. È il momento di fare ora e di più per il Sud». Infine, il capogruppo regionale di Forza Italia, Armando Cesaro, accusa: «C' è un Sud che senza lamentarsi si rimbocca le maniche e che tenta in tutti i modi di raccogliere la sfida dello sviluppo e c' è un Governo a Roma che puntualmente vanifica ogni sforzo. I numeri, , davvero esigui quelli meno negativi, dicono una sola cosa: la grande ripresa annunciata da Renzi non c' è.

Come del resto non c' è ancora un Piano per il Mezzogiorno o una strategia per il lavoro ai giovani». E per Antonio Marciano (Pd), questore alle Finanze del consiglio regionale, «appare evidente che le politiche economiche e le riforme del governo Renzi hanno, nei fatti, bloccato la fase recessiva in cui era caduta l' Italia e in particolare il Mezzogiorno, dove per la prima volta dopo sette anni il Pil torna a segnare un seppur minimo segno più».

Miur. Il Piano nazionale

Un miliardo per la nuova scuola digitale

Tutte le scuole italiane connesse in banda larga per il 2020, tablet e smartphone personali, docenti formati a una didattica innovativa, studenti interattivi, aule rifatte per aprirsi al digitale. È questa la scuola digitale del futuro, delineata nel Piano nazionale scuola digitale presentato ieri dal ministro dell'Istruzione Stefania Giannini. Un progetto che mira a «riposizionare il sistema educativo italiano in una società in cui il digitale è un elemento pervasivo» e che punta a recuperare il ritardo, evidente in tutte le statistiche internazionali, sul fronte digitale.

Per questo il Miur ha scelto una strada originale, che non vuole essere solo un dispiegamento di tecnologia, ma che riconosce il digitale come strumento abilitante al servizio di una scuola rinnovata intesa «come spazio aperto per l'apprendimento e come piattaforma che metta gli studenti nelle condizioni di sviluppare le competenze per la vita», sulla base di un nuovo paradigma educativo che mette lo studente al centro: «Uno studente attivo, protagonista di un'interazione innovativa con il docente», sintetizza Giannini.

Il Piano mette sul piano un miliardo di euro - 600 milioni per le infrastrutture e 400 milioni per il "software", le competenze e la formazione - tra fondi derivanti dalla Buona scuola e risorse del Pon 2014-2020 per adeguare la scuola per 35 azioni definite con scadenze definite. A partire dall'impegno per portare la connessione veloce in tutte le scuole entro il 2020, fino all'ingresso (Ftth), nell'ambito del Piano banda ultralarga del Mise; il Miur coprirà il cablaggio interno e il canone annuo. Questo quadro dovrà essere armonizzato per permettere l'accesso ai ragazzi con i propri device personali. Così come anche i contenuti potranno essere reperiti in rete in maniera collaborativa, nel rispetto della sicurezza e della privacy.

Accanto al pilastro infrastrutturale c'è l'aspetto delle competenze digitali, componente fondamentale per la cittadinanza attiva e allo stesso tempo supporto necessario per le competenze trasversali. In questo ambito il pensiero computazionale - il coding - sarà progressivamente portato nella scuola primaria. Il terzo pilastro è quello costituito dalla formazione dei docenti, intesa non tanto nella preparazione tecnica, quanto all'utilizzo della tecnologia per l'innovazione della didattica. Con un investimento di 30 milioni l'anno saranno creati 300 poli formativi per raggiungere tutti i territori per la formazione strutturale, quella contemplata anche dalla Buona scuola. Ogni scuola avrà un "animatore digitale", che farà da regista delle politiche innovative e connettore con le esperienze di eccellenza già esistenti. Perché si tratterà di fare rete e di collaborare anche tra docenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



PIERANGELO SOLDAVINI

CRESCITA EUROPA OPPORTUNITÀ

Innovazione sociale formato digitale

Le tecnologie mobilitano le comunità, condividono le risorse e distribuiscono il potere. Nesta racconta un fenomeno in espansione

C'è il contatore che monitora le radiazioni in tutto il mondo, il sito che raccoglie i dati sulla spesa dei governi e il fablab che costruisce prodotti con la stampa in 3D. Il filo sottile che intreccia queste storie si chiama innovazione sociale digitale (Dsi) che, secondo l'Unione europea, può contribuire ad affrontare grandi sfide come ripensare i servizi pubblici - a costi più bassi - reinventare le comunità e i modi in cui le persone collaborano tra loro, rivedere il business con modalità che rispondano maggiormente ai reali bisogni umani, come la crisi economica ha ben evidenziato.

Tanto che la Ue sta investendo importanti risorse: più di 50 milioni di dollari nel programma Collective Awareness Platforms for Sustainability and Social Innovation e addirittura 200 milioni con il bando Fast Track to Innovation (che scade il 1 dicembre) all'interno del programma Horizon 2020.

Secondo Nesta, dopo la prima ondata di innovazione digitale con il computing, i dati e il world wide web, ora è il momento dell'innovazione digitale sociale che può contribuire a trovare nuovi modi di organizzare la democrazia, i consumi, la finanza e ogni aspetto della vita pubblica. Le tecnologie digitali sono particolarmente adatte a contribuire all'azione civica: mobilitano ampie comunità, condividono le risorse e ridistribuiscono il potere.

Le innovazioni principali della Dsi si esprimono in settori identificati da Nesta, che sono: nuovi modi di fare, l'open democracy, l'economia collaborativa, i network consapevoli improntati alla sostenibilità, l'open access e, infine, capitali, acceleratori e incubatori. L'organizzazione non profit li racconta passo passo in «Growing a Digital social Innovation Ecosystem in Europe», voluto dalla Commissione Ue, come strumento per identificare le politiche più idonee a scalare la Dsi e renderla di impatto. Basta guardare la mappa europea (<http://digitalsocial.eu>) - su cui sono localizzati 1.044 esempi di Dsi - per comprendere quanto il fenomeno sia vasta e puntiforme.

Della nuova economia collaborativa fanno parte tutte quelle piattaforme che condividono beni, servizi, conoscenza e competenze.

Include anche cripto-valute, nuove forme di crowdfunding, piattaforme di scambio e condivisione basate sulla reputazione e sulla fiducia. E qui oltre alla stessa Nesta, vengono citate P2P Foundation, OuiShare, Peerby.

I nuovi modi di fare comprendono tutto il movimento dei makers and do-it-yourself, free Cad/Cam



software, il design open source.

Esemplificativi Safecast per il monitoraggio delle radiazioni, i fablab (il primo fondato dal Mit nel 2002), Smart Citizen Kit. Nel modello di open democracy la tecnologia digitale abilita la partecipazione collettiva, ingaggiando i cittadini in processi decisionali e mobilitandoli.

Tra le case history Open Ministry, Liquid Feedback, OpenSpending.

I network consapevoli sono sostenuti da cittadini e comunità impegnati, attraverso piattaforme di collaborazione, per risolvere temi **ambientali**, promuovere cambiamenti verso la sostenibilità, mobilitare la cittadinanza per rispondere alle emergenze delle diverse comunità. Nesta cita le città di Vienna e Santander, network personali come Tyze, e piattaforme di sharing economy come Peerby che favorisce il prestito di beni tra vicini. E ancora Crisis Net, sviluppata dalla non profit tech company Ushahidi, che raccoglie e organizza i dati sulle crisi da fonti diverse, come social media, sensori, dati in real time. Secondo Nesta, l' open access -inteso anche come accesso libero ai contenuti, open standard, diritti digitali ecc - può dare più potere ai cittadini e aumentare la loro partecipazione. Tra i casi da tenere sott' occhio Open Data Challenge and Open Cities, Communia e Github. Infine il vasto mondo di incubatori e acceleratori.

Le esperienze sono raggruppate secondo quattro trend tecnologici: open knowledge (412 casi), ovvero la co-produzione di nuove conoscenze basate su contenuti, fonti e accessi aperti, liberi. Ne fanno parte per esempio il network Communia o Flok open network (269 casi) consiste in sensori wireless, le reti di comunità come Guifi.net e network centrati sulla tutela della privacy come il noto Tor.

open data (258) ovvero modi innovativi di estrarre, usare, analizzare e interpretare i dati liberati delle persone e dell' **ambiente** come fa l' Helsinki Regione Infoshare o l' Open Data Challenge. open hardware (105), cioè nuovi modi di usare l' hardware stesso, l' open source e l' Internet of Things.

L' aggiornamento della open data crowd map è stata appena rifinanziato dalla Ue e sarà condotta assieme da Nesta, Arduino e Waag Society. «Dopo la mappatura delle esperienze vogliamo ora creare un hub di innovazione che faciliti i contatti tra le pratiche, i policy maker e i fondi, gli incubatori» spiega Francesca Bria, coordinatrice del progetto Dsi a Nesta. La nuova piattaforma sarà costruita nel 2016. «Vogliamo contribuire a mettere in luce - continua Bria - le potenzialità reali di questo settore trasversale e quindi a innovare l' approccio della pubblica amministrazione. Per esempio, se si progettano e si impostano le smart city dall' alto, l' impatto è ben diverso rispetto a un approccio di reale innovazione sociale». Per anni queste argomentazioni sono rimaste chiuse nelle stanze degli addetti ai lavoro. Ora anche l' Europa ci crede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSIA MACCAFERRI

CROSSROADS

INTERNET COME ALLEATA PREZIOSA

di Luca De Biase Internet è nata come grande spazio pubblico della conoscenza. In forma distribuita, aperta, neutrale. Questa architettura è stata generativa per una quantità straordinaria di innovazioni. La sua evoluzione attuale, sospinta da fortissimi interessi finanziari e politici, rischia di metterla piuttosto al servizio di mega aziende che sfruttano in modo talvolta esagerato le informazioni sugli utenti per trasformarle in prodotti e di governi che scavano in modo altrettanto esagerato nelle connessioni tra i cittadini per controllarne le idee e le azioni. La stessa sharing economy si è biforcata per proseguire solo talvolta a sviluppare soluzioni solidali mentre in altri casi procede nella ipermercataizzazione delle relazioni. Facebook, Google, Uber e altre grandi piattaforme continuano a soddisfare centinaia di milioni o miliardi di utenti. E nello stesso tempo entrano nel mirino di critiche sempre più capillari da parte di autorità garanti dei diritti delle persone.

Di fronte a tutto questo non si torna indietro: si va avanti. Se c'è un indelebile risultato di questi primi quindici anni del nuovo millennio digitale è appunto l'adozione massiccia delle soluzioni internettiane da parte di una quantità enorme di persone. Ma sono soluzioni che hanno alle spalle pochi anni di vita e che possono essere migliorate. La rete, fino a che resta neutrale, è un luogo dell'innovazione e dunque un **ambiente** nel quale ulteriori piattaforme si possono progettare per superare i limiti di quelle apparse finora. E se lo spazio della condivisione, della solidarietà, dell'apertura culturale e della libertà personale è visto come una soluzione sostanziale all'arretramento del settore pubblico per il welfare del futuro, mentre il mercato si disinteressa per design di alcune questioni fondamentali di convivenza, la risposta non è quella di subire i problemi delle piattaforme attuali ma quella di progettare altre piattaforme più adatte a rispondere alle sfide attuali. L'innovazione sociale trova nel digitale un alleato prezioso e ricco di opportunità. Purché non ci si fermi a imparare a usarlo e si passi a progettarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



LUCA DE BIASE

Ricerca, asse università-imprese

Bracco: favorire la collaborazione tra mondo accademico e mondo industriale

milano Favorire la collaborazione tra università e imprese per trasformare la ricerca in un fattore di successo e di crescita per l' economia.

Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, rilancia il tema dell' innovazione, «indispensabile - dice - per un Paese come l' Italia che non dispone di materie prime e perciò obbligato a investire sulla conoscenza», chiudendo all' Expo di Milano la XIII giornata della ricerca e dell' innovazione organizzata da Confindustria.

«L' alleanza tra pubblico e privato - sostiene Squinzi - è una strada obbligata per fare massa critica.

Non si fa nulla da soli, non si scarica valore senza mettere in comune il sapere. Non è un fatto nuovo: se ci pensate, quello che ci insegna la storia della nostra industria migliore e l' esempio di alcuni straordinari scienziati, penso a Giulio Natta (premio Nobel per la chimica nel 1963, ndr) che per me è stato importantissimo, è la necessità quanto mai attuale di disporre di una politica dell' innovazione che faccia lavorare bene insieme mondo accademico e mondo industriale». La ricerca pubblica, secondo Squinzi, può diventare un grande dipartimento diffuso di ricerca e sviluppo per l' impresa, quella di minori dimensioni in particolare, che non può permettersi investimenti e strutture così impegnative. Opinione condivisa da Diana Bracco, vicepresidente di Confindustria per la ricerca e l' innovazione: «Bisogna favorire l' interazione tra ricerca pubblica e privata», sottolinea la Bracco.

«Il modello di impresa che prevarrà - continua Squinzi - è quello che sa competere sul sapere». «Oggi - incalza Diana Bracco - per competere con successo sui mercati internazionali servono prodotti che incorporano un elevato contenuto di innovazione. Rispetto alla prima edizione della giornata della ricerca, 13 anni fa, sono stati compiuti notevoli progressi: allora mancava del tutto la percezione che l' innovazione fosse alla base dello sviluppo. Oggi - continua Diana Bracco - la consapevolezza c' è, grazie anche al ruolo crescente giocato dall' Europa, ma bisogna fare di più. Bisogna spingere un sempre maggior numero di imprese a investire in ricerca e innovazione». Proprio in questi giorni la Commissione Ue ha lanciato i bandi di Horizon 2020 per il prosimo biennio 2016-2017 con una dotazione di 16 miliardi di euro. «Un' opportunità incredibile di crescita - dice Diana Bracco -: dobbiamo esser bravi ad approfittarne».

«Spero - aggiunge Squinzi - che il piano nazionale della ricerca del governo diventi presto operativo. Ne parliamo ormai da mesi ed è stato tempo prezioso perso. E mi auguro che alla fine, nelle pieghe della manovra, si trovi qualche fondo in più». Replica Stefania Giannini, ministro dell' Istruzione: «Il



piano ha già incassato il via libera dal pre-Cipe e dovrebbe ottenere l' approvazione del Cipe ai primi di novembre. Subito dopo diventerà operativo».

Per diffondere la cultura dell' innovazione nel mondo industriale, Il Sole 24 Ore - annuncia il direttore Roberto Napoletano - «inizierà a breve un viaggio nell' Italia che cambia, partendo dall' Emilia Romagna, per raccontare chi fa ricerca». «Sono contento - commenta Squinzi - che cominceremo presto con Il Sole 24 Ore un viaggio nell' Italia degli innovatori e la racconteremo nei territori, nei distretti, nelle reti che fanno tutti i giorni grande questo Paese. Io, Diana Bracco, tutti noi di Confindustria saremo in prima fila ad ascoltare la voce delle imprese e degli imprenditori, noti e meno noti, ma che vincono con l' innovazione sui mercati del mondo. L' alleanza degli innovatori, tra gli innovatori, il loro esempio per gli altri, può essere uno straordinario motore di crescita civile dell' Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO MORINO

delle risorse nazionali e regionali destinate agli Its verrà dato su quota premiale».

Toccafondi ha comunque voluto interrogare tutti. Ai giovani allievi ha chiesto se al Polo di Lentate hanno davvero trovato risposte adeguate a un problema di abbandono scolastico oppure a uno specifico interesse per una professione tecnica o per la piccola imprenditorialità. Ne è seguito un confronto serrato fra le curiosità operative del rappresentante del governo e le testimonianze dal vivo degli studenti. Agli imprenditori, ovviamente, Toccafondi ha chiesto invece se davvero sono ad assumere, a sottoscrivere le quote di «capitale umano» offerte ogni anno dai diversi canali formativi del Polo (erano presenti fra gli altri Pietro Bellotti, Sergio Colombo, esponenti di Riva 1920, Caimi Brevetti e gruppo Barzaghi). «Abbiamo detto al sottosegretario che tutti i nuovi allievi del Polo sono virtualmente prenotati dalle aziende», sintetizza Giovanni De Ponti, direttore generale di FederlegnoArredo. «Le ultime rilevazioni del nostro centro studi dicono che il 37% degli associati è pronto ad assumere, e il 50% è focalizzata soprattutto su nuove figure nell' export».

Al centro del «Toccafondi-day» a Lentate anche il tema dell' apprendistato. La notizia è che nel mese di novembre un' intera classe del percorso formativo di base del Polo verrà inserita per un intero anno in apprendistato di primo livello all' interno di alcune importanti imprese del **territorio**. Il sottosegretario ha confermato che le imprese coinvolte saranno oggetto di interventi di defiscalizzazione. Il sindaco di Lentate, Rosella Rivolta, ha confermato a Toccafondi le linee dell' accordo di programma che ha coinvolto la Regione Lombardia e la Fondazione Its «Rosario Messina» (erano presenti le due figlie Cristiana ed Emanuela): il Polo sarà ospitato in una nuova struttura eco-sostenibile per offrire attività scolastica e di laboratorio per 200 allievi.

«Il Polo di Lentate (ha commentato il presidente di FederlegnoArredo, Roberto Snaidero, in questi giorni in missione in Cile con una missione governativa) è una sfida affascinante che sta generando un entusiasmo crescente tra i nostri imprenditori. I ragazzi che frequentano la nostra scuola possono testimoniare puntualmente l' efficacia della nostra proposta, anzitutto dal punto di vista umano ed educativo».

PIERPAOLO ALBRICCI

Migranti, sì della Ue alla flessibilità sul deficit Via libera alla manovra

Le spese per la crisi saranno scontate dai bilanci L' Italia vuole 3,3 miliardi, scontro con il Nord Europa

ROMA . Era il segnale in codice che tutti aspettavano, Jean-Claude Juncker lo aveva promesso a Matteo Renzi e al Cancelliere austriaco Werner Faymann come prova del suo impegno politico sui rifugiati. Le parole che il presidente della Commissione ha pronunciato di fronte al Parlamento europeo sulla possibilità di concedere flessibilità aggiuntiva sui conti per compensare i governi delle spese sostenute nella gestione dell' emergenza migranti, per l' Italia possono valere dagli 1,6 ai 3,3 miliardi. Ma la partita per arrivare a questo risultato è stata complessa e ancora oggi tutt' altro che chiusa. Se fino alla scorsa settimana Bruxelles sul bonus sui migranti si nascondeva dietro la formula «sarà valutata Paese per Paese», ieri a Strasburgo Juncker è andato oltre assicurando che la Commissione «applicherà la flessibilità per i rifugiati perché siamo in una situazione eccezionale». Un piccolo passo avanti lessicale decisivo nella battaglia aperta dai governi di Italia e Austria, peraltro fino a pochi giorni fa pessimisti sulla possibilità di vittoria.

Ora invece c' è la certezza che la clausola sarà applicata. Renzi, in viaggio in Sud America, da Bogotá non ha commentato direttamente l' apertura di Juncker, limitandosi a ricordare che «noi italiani ogni giorno facciamo uscire le navi per salvare migliaia di persone, forse perderemo voti ma così salviamo l' idea di Italia». Come dire, a questo punto è chiaro che se Bruxelles allarga le maglie del risanamento in favore di chi si impegna a tamponare la crisi migranti, l' Italia è in prima fila per beneficiare dello sconto sul deficit.

Una certezza arrivata solo nelle ultime 48 ore, ma ora si combatte sulla quantità dello sconto.

Il governo nella Legge di Stabilità per i migranti chiedeva 3,3 miliardi di flessibilità per il 2016, pari allo 0,2% di deficit aggiuntivo.

La manovra, sulla quale Bruxelles si esprimerà a metà novembre, porta il deficit dal 2,6% del 2015 al 2,2%, con uno sconto di 13 miliardi sul risanamento visto che lo scorso anno l' Italia aveva concordato con l' Europa un disavanzo 2016 all' 1,4%. Lo sconto dello 0,4%, deficit all' 1,8, è già stato formalmente concesso la scorsa primavera. Poi Renzi e Padoan hanno chiesto ulteriore flessibilità per le riforme (0,1%) e per gli investimenti (0,3%). Nei contatti informali tra Roma e Bruxelles è arrivato il via libera all' operazione, che concede a Roma 13 miliardi di deficit con i quali finanziare la manovra e in particolare il

L'emergenza
Migranti, sì della Ue alla flessibilità sul deficit
Via libera alla manovra
Le spese per la crisi saranno scontate dai bilanci L' Italia vuole 3,3 miliardi, scontro con il Nord Europa

La Commissione. Il presidente: "Decideremo caso per caso, ma ci sono molti governi che non rispettano gli accordi su fondi e accoglienza"
Aiuti solo per "sforzi straordinari"
Juncker mette i paletti e attacca "Non tutti fanno abbastanza"

Salvatore Ferragamo

taglio delle tasse sulla casa.

Una promozione, che sarà formalizzata a metà del prossimo mese, all' inizio tutt' altro che scontata. Basti pensare che venerdì scorso - rigorosamente dietro le quinte - si è andati a un passo dallo scontro frontale tra Europa e Italia. I governi di centrodestra hanno reagito duramente all' intenzione del commissario agli Affari economici, il socialista francese Pierre Moscovici, di mettere in mora il Portogallo, dove il popolare Pedro Passo Coelho è uscito azzoppato dalle elezioni del 4 ottobre e non ha ancora inviato la Legge di stabilità a Bruxelles. La reazione dei leader e dei commissari di centrodestra all' intenzione di Moscovici, potenzialmente letale per Coelho e in grado di spalancare le porte di Lisbona alla sinistra, è stata talmente veemente che come ritorsione gli uffici di Juncker avevano preparato due lettere di bocciatura delle manovre di Italia e Francia. Un drammatico giro di telefonate nella notte tra Bruxelles, Roma e Parigi ha evitato il peggio, con lo stesso Juncker che ha bloccato l' escalation invitando tutti a darsi una calmata.

Quindi, sempre tramite canali riservati, i messaggi distensivi sul via libera alla finanziaria italiana ma con il chiaro avvertimento che Portogallo e Spagna, dove Rajoy il 20 dicembre si gioca la Moncloa, devono essere lasciati in pace.

Poi, appunto, l' apertura sui migranti, anche in questo caso dettata da ragioni politiche: in Austria la Grande Coalizione tra cristianodemocratici e socialisti vacilla, con il Paese che potrebbe sbandare verso la destra estrema dell' Fpö. Anche in questo caso Berlino - dove la Merkel non vuole una sterzata estremista di Vienna che potrebbe aprire la strada a una radicalizzazione in Germania - e i popolari all' interno della Commissione di Juncker sono andati in soccorso di Vienna, spingendo Bruxelles ad aprire alla flessibilità sui migranti.

Risultato ottenuto? Sì, ma non ancora del tutto. Mentre a Roma già si brindava al successo, in effetti la clausola ci sarà, da Bruxelles hanno mandato un messaggio criptato a Palazzo Chigi e al Tesoro: per definire l' impatto della flessibilità sui migranti si calcoleranno le spese sostenute dall' aprile 2015, non dal 2014. In pratica se il governo calcolava per il 2016 un incremento di 3,3 miliardi nei costi per gestire i flussi migratori rispetto agli anni scorsi, ora il delta per il calcolo si restringe e parte da un periodo già di emergenza. Con il risultato che per l' Italia, ma non per i paesi del Nord investiti dai flussi solo da pochi mesi, il bonus potrebbe ridursi a poche centinaia di milioni di euro. I negoziati dunque proseguono e inizia ad affacciarsi una soluzione più vantaggiosa: Bruxelles potrebbe riconoscere a Roma tutta la flessibilità sui rifugiati, ma limare dello 0,1% quella sugli investimenti. Il deficit potrebbe così salire dal 2,2 al 2,3%, 1,6 miliardi con i quali Renzi potrebbe anticipare parte del taglio Ires o il piano di edilizia scolastica. I prossimi giorni saranno cruciali ma intanto l' Italia può considerare la sua manovra espansiva promossa, risultato impensabile ai tempi del rigore selvaggio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Nella Legge di stabilità il governo ha chiesto uno 0,2% di deficit aggiuntivo per il 2016 Ma se il conteggio parte da aprile a Roma solo 1,6 miliardi. Renzi: salviamo migliaia di persone LA MARCIA La foto scattata da un drone ritrae una colonna di migranti in Slovenia, dopo aver attraversato il confine con la Croazia PRESIDENTE Il lussemburghese Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea, apre alla flessibilità nei bilanci pubblici per coprire le spese per la crisi internazionale dei profughi.

ALBERTO D' ARGENIO

Sul resto, buio totale. Tra i Paesi che avevano mostrato apertura, sia pur timida, c' erano Olanda e Portogallo. E invece nulla, al momento hanno comunicato che non possono prendere nessuno.

Tutto fermo sugli «hotspot» A questo punto bisogna attrezzarsi. Secondo i dati aggiornati al 25 ottobre sono giunti nel nostro Paese 139.770 persone, tra loro 37.495 eritrei e 7.194 siriani. In tutto sono dunque 44.689 gli stranieri tra i quali si sarebbe dovuto scegliere chi far andare altrove. Rispetto allo scorso anno c' è stata una sensibile diminuzione degli sbarchi, pari al 9 per cento, visto che nel 2014 furono 170.100. Molti di loro sono tuttora presenti e distribuiti nelle strutture governative e in quelle temporanee reperite dalle prefetture nelle Regioni utilizzando anche alberghi, residence, campeggi.

L' Italia finora ha speso un miliardo e 100 milioni di euro, dall' Europa è previsto che arrivino appena 310 milioni di euro. Una cifra irrisoria, soprattutto tenendo conto che altri soldi dovranno essere stanziati per l' apertura degli altri «hotspot» a Pozzallo, Porto Empedocle, Trapani. Per ora si è deciso però di fermare tutto. Visti i primi risultati, il governo ha deciso di bloccare l' apertura dei centri di smistamento. Del resto tutti i tentativi, anche recenti, di varare un piano comunque con gli altri Stati sono falliti miseramente e i numeri contenuti nel cervellone «Dublinet» ne sono la prova più evidente. «Forse perderemo consenso e voti, ma salvando quelle vite salviamo l' idea di Italia», dichiara Matteo Renzi.

Il governo dunque conterà sulle proprie forze, ma con la pretesa di ottenere da Bruxelles un margine più ampio sui conti.

La politica. Da Taddei (Pd) sostegno alla direttrice ma Scelta civica vuole il confronto - Boccia: **Renzi** non ha colpe

Forza Italia: il Parlamento convochi Padoan e Orlandi

ROMA Sulla querelle tutta interna al Governo relativa alle Agenzie fiscali l'opposizione chiede un chiarimento in Parlamento con le commissioni Finanze di Camera e **Senato** riunite in seduta comune. Mentre il presidente della Commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia (Pd), invita il ministro dell'**Economia** Pier Carlo Padoan, il suo sottosegretario Enrico Zanetti e la direttrice dell'agenzia delle Entrate a chiudersi «in una stanza al ministero e risolvere la questione». Esprime sostegno a Rossella Orlandi il responsabile **economico** del Pd, il **renziano** Filippo Taddei: «Ha fatto un lavoro importante e serio. Subisce le ricadute legate all'eredità delle passate gestioni e si ritrova a dirigere un'Agenzia con meno dirigenti».

La Orlandi «sta gestendo una fase difficile. Questa frustrazione è emersa in questi giorni. Da parte nostra c'è rispetto per la persona, blocchiamo polemiche sul nulla».

Al contrario di come molti ci rappresentano, noi siamo concentrati sulla lotta all'evasione», ha aggiunto Taddei a Radio Capital e sottolinea: «Padoan ha parlato per il governo. Zanetti ha espresso una legittima opinione personale. Cerca visibilità? Non credo, è una persona seria».

Dal canto suo Zanetti, nei panni di segretario di Scelta civica, ribadisce la necessità di un confronto politico con **Renzi** e lo stesso Padoan. Gli fa eco il vicesegretario di Scelta civica, Mariano Rabino, secondo cui «il chiarimento politico non è più differibile al di là di chi guida o guiderà l'agenzia delle Entrate a cui si deve e si dovrà chiedere un approccio collaborativo e non competitivo o, peggio, polemico». Non solo. Per Rabino «la confusione tra il ruolo tecnico ed esecutivo stabilito in partenza in capo all'agenzia delle Entrate e diventato nel tempo, inevitabilmente quanto inopportuno, di indirizzo e orientamento politico debba finire».

Nel tutti contro tutti che si sta vivendo in queste ore sulle Agenzie fiscali i capogruppo di Forza Italia di Camera e **Senato**, Renato Brunetta e Paolo Romani, chiedono ai presidenti dei due rami del Parlamento una convocazione immediata del ministro del Tesoro Padoan e della responsabile dell'agenzia delle Entrate Orlandi, presso le commissioni Finanze riunite di Camera e **Senato**, affinché ci dicano quello che sta succedendo». Per Brunetta «non è pensabile che in una fase come questa in cui si discute della legge di stabilità, il massimo organo, l'agenzia delle Entrate, preposto alla riscossione, sia nel caos più totale e che il governo da questo punto di vista dia segnali assolutamente contraddittori».



Francesco Boccia (Pd), sottolinea invece che «se all' agenzia delle Entrate per dieci anni sono stati dati incarichi a dirigenti **senza** concorso la responsabilità non è né di **Renzi** né della Orlandi». E aggiunge che ora «spetta al Mef dare risposte immediate a questo indecoroso intreccio tra burocrazia e politica del rinvio perché l' Agenzia non può rimanere bloccata». E intervenendo ieri su radio Rai1 ha aggiunto che «chi non è stato all' altezza negli anni scorsi dovrà pagarne il prezzo, anche di fronte alla Corte dei conti, ma oggi non si possono prendere 800 persone che per dieci anni hanno firmato atti da dirigenti, entrati nelle case dei contribuenti italiani e dirgli abbiamo scherzato, ora non siete più all' altezza, non servite più, andate via».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

M.MO.G.PAR

Il premier. «Usciamo ogni giorno con le nostre navi, mentre c'è un' Europa che si trincerava dietro i muri»

Renzi alla Ue: «Dall' Italia sforzi per salvare vite»

bogotà Quello sull' Europa «miope» in cerca di una propria identità è un messaggio che ripete molto spesso durante tutto il suo viaggio in America Latina.

Ma quando ieri il premier Matteo **Renzi**, in apertura del business forum Italia Colombia, parla degli sforzi italiani per salvare vite umane è al presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker che si rivolge. A quel suo «decideremo caso per caso a chi applicare la clausola migranti tenendo conto di chi ha sopportato costi eccezionali per gli arrivi di migranti».

Renzi non ha alcun dubbio che quella clausola (così come la flessibilità nel rapporto deficit/Pil su riforme e investimenti) vada applicata soprattutto all' Italia che per gestire i flussi di migranti pur avendo ricevuto aiuti da Bruxelles ha sopportato costi valutati in oltre 3 miliardi di euro. Insomma uno 0,2% in più che ci consentirebbe di portare il deficit al 2,4% anticipando al 2016 gli sgravi fiscali alle imprese con l' Ires.

«Ogni giorno - ricorda **Renzi** - usciamo con le nostre navi in mare per salvare migliaia di persone, forse perderemo del consenso e dei voti ma salveremo l' idea di Italia mentre c'è un' Europa vecchia che ha paura di accogliere, che chiude le porte, si trincerava dietro i muri».

L' Italia, dunque, della solidarietà e della ripresa **economica** che **Renzi** enfatizza davanti agli imprenditori italiani e colombiani e soprattutto nel colloquio con il presidente colombiano Juan Manuel Santos. Renzi enfatizza i dati positivi della Svimez sul Mezzogiorno, segnale di che sembra un' Italia che si è rimessa in moto dopo un po' di difficoltà e «può guardare al futuro con fiducia e coraggio». Lo testimoniano del resto la vittoria di Mantova come capitale della cultura e le 11 posizioni guadagnate nella classifica Doing Business della Banca Mondiale.

Renzi è il primo premier italiano a mettere piede nella terra che prende il nome da Cristoforo Colombo. Ma non manca di lamentare il livello troppo basso degli scambi e degli investimenti italiani nel Paese. «Ora basta alibi - dice alle 80 imprese italiane che lo seguono nella missione -, venite qui e investite. Perché mi sconvolge che molti europei ci hanno scavalcato e hanno già messo la bandierina in importanti commesse a differenza di noi».

Alle autorità colombiane **Renzi** mostra il volto di un Paese giovane che punta «a concretizzare i suoi sogni», e prende in prestito le parole di Gabriel Garcia Marquez per ricordare che «le persone non smettono di inseguire i sogni perché invecchiano ma diventano vecchie quando smettono di inseguire i sogni».



Renzi ribadisce al presidente colombiano «piena disponibilità a lavorare insieme nel settore agricolo e agroalimentare, a lavorare sulle piccole e medie imprese che sono la spina dorsale, la colonna dell' **economia** italiana».

Le occasioni di business non mancano come ricorda il vicepresidente German Vargas Lleras a cominciare dal mega piano di investimenti nel campo delle infrastrutture (strade, porti, aeroporti e ferrovie). Settori dove l' Italia può risultare competitiva, lascia intendere **Renzi**, ricordando Impregilo, Anas ma anche molti altre società italiane, dall' Enel, ai brand della moda e del lusso, fino a quelli del caffè come Illy che ha chiuso con l' istituzione pubblica nazionale colombiana per la formazione **Sena** (Servicio Nacional de Aprendizaje) una dichiarazione d' intenti per l' avvio di una cooperazione internazionale che ha l' obiettivo di trasferire le conoscenze e le buone pratiche in materia di produzione e preparazione del caffè, creando un beneficio sia per i produttori che per i consumatori. **Renzi** ha ricordato anche il processo di pace con le Farc «che è importante per tutto il mondo», annunciando che «l' Italia è a disposizione per fare la propria parte anche per opere di sminamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GERARDO PELOSI

Juncker: flessibilità per chi ha accolto i migranti. 3,2 miliardi in più per ridurre le tasse

Manovra, aiuto dell' Ue a Renzi

Nozze gay, il consiglio di Stato boccia il registro di Roma

Arriva da Bruxelles la notizia che il premier Matteo **Renzi** e il ministro dell' **Economia** Pier Carlo Padoan attendevano. L' Unione europea dirà con ogni probabilità sì alla maggiore flessibilità di bilancio richiesta dall' Italia per il fatto di avere accolto con grande dispendio di uomini, mezzi e risorse finanziarie i migranti giunti in massa dall' Africa del Nord e dal Medio Oriente.

Una novità annunciata **senza** riferimento diretto all' Italia dal presidente della commissione Jean Claude Juncker, e che in sostanza ha dato il la all' aumento della manovra prevista dalla legge di stabilità da 28,6 a 31,8 miliardi. Con la conseguenza che già nel 2016 Padoan potrebbe manovrare al ribasso l' Ires, cioè l' Imposta sul reddito delle società, per arrivare all'aliquota del 24% nel 2017, e intervenire sull' Irap come vorrebbero le piccole e medie imprese.

Certo è che quella giunta da Bruxelles mentre **Renzi** si trova a Bogotà, capitale della Colombia, per la sua missione in America Latina, è una nota positiva che rende appena meno tesa la situazione sul fronte del fisco.

Perché il governo deve fare i conti con lo scontro istituzionale tra il sottosegretario del ministero dell' **Economia**, Enrico Zanetti, e il direttore dell' Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi e con le conseguenze politiche di una vicenda che presenta contorni non proprio netti.

Dopo le dichiarazioni di Orlandi, che ha parlato di un' Agenzia in sostanza lasciata morire, e dopo gli attacchi di Zanetti e la difesa di Padoan, dovrà essere **Renzi** ad affrontare la situazione al suo ritorno dall' estero.

Zanetti ha sottolineato come sia «falso il messaggio che il governo sta lasciando morire le Agenzie fiscali». E ha aggiunto che «tutto questo sarebbe stato evitato se il direttore dell' agenzia delle Entrate, avesse smentito le sue frasi, cosa che a tutt' oggi si è ben guardata dal fare».

Ne ripareremo nell' incontro politico che ho già chiesto a **Renzi**», ha concluso. Ma resta la **sensazione** che quella del sottosegretario sia una sortita piuttosto avventata, anche perché sembra che la sostituzione di Orlandi fosse già in preparazione a palazzo Chigi nell' ambito di una più generale manovra di riorganizzazione delle Agenzie delle Entrate e delle Dogane. Fatto sta che sulla vicenda ieri sono intervenute le opposizioni. In particolare, i capigruppo di Forza Italia di **senato** e camera, Paolo Romani e Renato Brunetta hanno sollecitato i presidenti di Palazzo Madama e Montecitorio, Pietro

4 Mercoledì 28 Ottobre 2015

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Juncker: flessibilità per chi ha accolto i migranti. 3,2 miliardi in più per ridurre le tasse

Manovra, aiuto dell'Ue a Renzi

Nozze gay, il consiglio di Stato boccia il registro di Roma

di GIAMPIERO DI SANTO e FRANCO ARMIANO

Arriva da Bruxelles la notizia che il premier Matteo **Renzi** e il ministro dell' **Economia** Pier Carlo Padoan attendevano. L' Unione europea dirà con ogni probabilità sì alla maggiore flessibilità di bilancio richiesta dall' Italia per il fatto di avere accolto con grande dispendio di uomini, mezzi e risorse finanziarie i migranti giunti in massa dall' Africa del Nord e dal Medio Oriente.

Una novità annunciata **senza** riferimento diretto all' Italia dal presidente della commissione Jean Claude Juncker, e che in sostanza ha dato il la all' aumento della manovra prevista dalla legge di stabilità da 28,6 a 31,8 miliardi. Con la conseguenza che già nel 2016 Padoan potrebbe manovrare al ribasso l' Ires, cioè l' Imposta sul reddito delle società, per arrivare all'aliquota del 24% nel 2017, e intervenire sull' Irap come vorrebbero le piccole e medie imprese.

lo scontro all' Agenzia delle Entrate

Certo è che quella giunta da Bruxelles mentre **Renzi** si trova a Bogotà, capitale della Colombia, per la sua missione in America Latina, è una nota positiva che rende appena meno tesa la situazione sul fronte del fisco. Perché il governo deve fare i conti con lo scontro istituzionale tra il sottosegretario del ministero dell' **Economia**, Enrico Zanetti, e il direttore dell' Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi e con le conseguenze politiche di una vicenda che presenta contorni non proprio netti. Dopo le dichiarazioni di Orlandi, che ha parlato di un' Agenzia in sostanza lasciata morire, e dopo gli attacchi di Zanetti e la difesa di Padoan, dovrà essere **Renzi** ad affrontare la situazione al suo ritorno dall' estero.

Zanetti ha sottolineato come sia «falso il messaggio che il governo sta lasciando morire le Agenzie fiscali». E ha aggiunto che «tutto questo sarebbe stato evitato se il direttore dell' agenzia delle Entrate, avesse smentito le sue frasi, cosa che a tutt' oggi si è ben guardata dal fare».

Ne ripareremo nell' incontro politico che ho già chiesto a **Renzi**», ha concluso. Ma resta la **sensazione** che quella del sottosegretario sia una sortita piuttosto avventata, anche perché sembra che la sostituzione di Orlandi fosse già in preparazione a palazzo Chigi nell' ambito di una più generale manovra di riorganizzazione delle Agenzie delle Entrate e delle Dogane. Fatto sta che sulla vicenda ieri sono intervenute le opposizioni. In particolare, i capigruppo di Forza Italia di **senato** e camera, Paolo Romani e Renato Brunetta hanno sollecitato i presidenti di Palazzo Madama e Montecitorio, Pietro

sta la sensazione che quella del sottosegretario sia una sortita piuttosto avventata, anche perché sembra che la sostituzione di Orlandi fosse già in preparazione a palazzo Chigi nell' ambito di una più generale manovra di riorganizzazione delle Agenzie delle Entrate e delle Dogane. Fatto sta che sulla vicenda della delicata vicenda, le dichiarazioni di **Juncker** hanno accompagnato la manovra a palazzo Madama: **Juncker** durante il dibattito nella plenaria del parlamento europeo dedicato all' emergenza migratoria, ha spiegato: «La situazione eccezionale e richiede sforzi eccezionali. Molti paesi hanno...

no soltanto la questione dei grandi costi legati alle politiche per i migranti espliciti, ed è per questo che la Commissione ha comunicato che quando si tratterà di qualificare le spese destinate alla crisi dei rifugiati nel...

Il consiglio di Stato: no ai registri comunali per le nozze gay all' estero

La manovra al vaglio del senato a **Juncker**

Nell' attesa di una sentenza dal consiglio di Stato che ha ribaltato la decisione del Tar sul registro dei matrimoni gay contratti all' estero introdotto a Roma dal sindaco e segretario del Pd, per ora, continua a non intervenire malgrado le richieste presentate dalle opposizioni.

Senza **Manovra** il capitale italiano della cultura 2016

Sarà **Manovra** la capitale italiana della cultura 2016. Lo ha annunciato martedì il presidente della Giuria di selezione, **Mario Cammelli**, nel consegnare la busta con il nome della città punteggiata dal sindaco di Bari e delle attività culturali e del turismo, **Dario Frascoschi**. Le altre nove candidate sono state: **Aquino, Cuneo, Frosinone, Parma, Pisa, Padova, Spoleto, Taranto e Terni**. Oltre allo scetticismo del capitale, alla vicenda sono un milione di euro per realizzare il progetto proiettato e l' esclusione della stessa inviata dal vicario del patto di stabilità.

PILOLOE di **Piero de Nardis**

Roma, il Pd fa quadrato contro **Marino.**

Migranti, Ue: «Flessibilità ai costi dei paesi che li ospitano».

Proteste gravose, contro **Renzi?**

Marino non mollerà: «Lavoro e guardo avanti».

Il guaio è che tutti guardano in un' altra direzione.

Due premi di azienda a Palermo e Bologna.

Papa Francesco vorrà il giorno su martirio.

Halloween porta a San Francesco.

Salta il tavolo.

Chellino è consumi di carne.

La speranza che era debole.



Vignetta di Claudio Dadi

Grasso e Laura Boldrini a convocare in audizione Orlandi e Padoan. «Le recenti dichiarazioni di Padoan, Zanetti e Orlandi evidenziano diversità di opinioni e problemi di funzionamento nella Agenzia delle Entrate», scrivono Brunetta e Romani «La questione desta grave preoccupazione, e il problema è accentuato dal fatto che il **senato** è in procinto di affrontare l' esame della Legge di stabilità, **senza** avere certezze in merito all' efficienza dell' organismo che ha un ruolo fortemente strategico, e che deve assicurare buona parte delle entrate dello Stato». Preoccupato anche l' ex viceministro dell' **Economia** e ministro delle Finanze Vincenzo Visco. «Dietro queste piccole guerre personali c' è una questione molto più importante. Le agenzie fiscali garantiscono le risorse a tutto il sistema pubblico. È per questo che vanno portate fuori dalla pubblica amministrazione e devono funzionare come un' azienda».

Nell' attesa di una soluzione alla delicata vicenda, le dichiarazioni di Juncker hanno accompagnato la manovra a palazzo Madama: Juncker, durante il dibattito nella plenaria del parlamento europeo dedicato all' emergenza migrazioni, ha spiegato: «La situazione è eccezionale e richiede sforzi eccezionali. Molti paesi hanno sollevato la questione dei grandi costi legati alle politiche per i migranti. Li capisco, ed è per questo che la Commissione ha comunicato che quando si tratterà di qualificare le spese destinate alla crisi dei rifugiati nel quadro dell' interpretazione del Patto di Stabilità, noi applicheremo con la flessibilità prevista le regole riviste del Patto. Vedremo in base a un' analisi paese per paese in che misura si deve tener conto dei costi legati alle politiche per i rifugiati; il Patto verrà applicato così come emendato dalla Commissione, ma questo verrà fatto paese per paese». Un via libera sostanziale per l' Italia giunto proprio in coincidenza con l' avvio ufficiale dell' esame della legge di Stabilità in **senato**. La conferenza dei capigruppo ha deciso che la sessione di bilancio si aprirà domani alle 9,30 con le comunicazioni del presidente Grasso. Il termine per gli emendamenti in commissione scadrà sabato 14 novembre e l' esordio in aula è previsto per il pomeriggio del 16 novembre, con la conclusione dell' esame entro il 20 novembre, come ha detto Grasso.

La giornata politica è stata anche animata dalla **sentenza** del consiglio di Stato che ha ribaltato la decisione del Tar sul registro dei matrimoni gay contratti all' estero introdotto a Roma dal sindaco ora dimissionario Ignazio Marino. Secondo i magistrati amministrativi di palazzo Spada «la diversità uomo-donna è la connotazione ontologica del matrimonio, per cui in Italia le nozze tra persone dello stesso sesso non sono previste e, se avvenute all' estero, le trascrizioni nei registri comunali devono essere considerate illegittime».

Soddisfatto il ministro dell' Interno Angelino Alfano: «Il consiglio di Stato mi dà ragione su tutta la linea: i matrimoni tra persone dello stesso sesso non sono previsti dalla legge italiana, pertanto le trascrizioni fatte dai sindaci sono illegittime e la vigilanza è di competenza dei Prefetti. Molto bene».

Mentre Gaetano Quagliariello, **senatore** del partito guidato da Alfano, alza il tiro sul disegno di legge Cirrinà sulle unioni civili, difeso però a spada tratta dal Pd. «La vera frontiera, è impedire che nuove leggi rendano possibili i matrimoni omosessuali in Italia o conducano al loro riconoscimento per via giurisprudenziale», ha **sentenziato** Quagliariello. Mentre la deputata di Ap Paola Binetti sottolinea: «Marino ora ha un motivo in più per dimettersi».

Per ora, però, il sindaco non sembra intenzionato a mollare la presa. Tanto che ieri ha affermato: «Siamo una giunta che lavora, una giunta che guarda avanti».

Una posizione che mette in difficoltà il Pd romano, che vorrebbe convincere Marino a confermare le dimissioni entro il primo novembre. Se il sindaco dovesse rivedere la sua scelta, si potrebbe arrivare a una mozione di sfiducia, ma in questo caso il Partito democratico dovrebbe firmare assieme alle opposizioni, ipotesi sgradita ai Democratici. Restano possibile anche le dimissioni in blocco di 25 consiglieri (19 sono quelli del Pd, altri 6 andrebbero comunque pescati tra le altre forze politiche, dal M5s a Fratelli d' Italia).

Un' altra grana per **Renzi**, insomma, malgrado il premier si sia sempre tenuto fuori dalle vicende dell' amministrazione capitolina. Non è un caso che il presidente del consiglio e segretario del Pd, per ora, continui a non intervenire malgrado le richieste pressanti delle opposizioni.

Sarà Mantova la capitale italiana della cultura 2016.

Lo ha annunciato martedì il presidente della Giuria di selezione, Marco Cammelli, nel consegnare la busta con il nome della città premiata al ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini. Le altre nove finaliste sono state: Aquileia, Como, Ercolano, Parma, Pisa, Pistoia, Spoleto, Taranto e Terni. Oltre allo scettro di capitale, alla vincitrice anche un milione di euro per realizzare il progetto presentato e l'esclusione delle risorse investite dal vincolo del patto di stabilità © Riproduzione riservata .

FRANCO ADRIANO

Formazione. In arrivo le regole per distribuire i 172 milioni di bonus sui progetti scuola-impresa

Apprendistato e alternanza, incentivi fino a 3mila euro

MILANO Sono in arrivo gli incentivi per le imprese che accolgono gli studenti con l'apprendistato «duale», che a differenza di quello tradizionale si svolge a braccetto con i corsi in aula, e con l'alternanza scuola-lavoro. Al ministero sono in calendario nei prossimi giorni le riunioni chiamate a chiudere il cantiere delle regole, che dovrebbero produrre un bonus da 3mila euro pro-capite per l'apprendistato e da 5-600 euro per l'alternanza. In gioco ci sono i fondi da 174 milioni di euro messi sul piatto per dare gambe a questo capitolo del Jobs Act, e nei piani del Governo c'è l'obiettivo di coinvolgere 60mila giovani. A confermare i tempi stretti c'è il calendario delle prossime tappe, che prevede entro il 10 novembre la selezione di 300 istituti sperimentatori.

L'apprendistato duale si rivolge in particolare agli studenti dell'istruzione professionale, e prevede 400 ore in azienda, cioè oltre un terzo dell'impegno annuale chiesto agli studenti. Il modello è quello tedesco, e gli incentivi servono per far decollare la formazione condivisa fra scuola e azienda anche in una realtà come quella italiana, popolata soprattutto da aziende piccole e medie per le quali i costi per la formazione e la gestione degli apprendisti diventano una voce importante in bilancio. Allo stesso principio si ispirano gli incentivi all'alternanza scuola-lavoro, che si rivolge a tutti gli istituti superiori e prevede 400 ore negli ultimi tre anni (200 nei licei) da svolgere in parte nell'anno scolastico e in parte durante le vacanze.

I due progetti si muovono su piani diversi, ma il denominatore comune è dato dall'esigenza «di offrire un orientamento effettivo ai giovani, e a rendere meno aride le materie di studio facendole vivere nel mondo reale dell'impresa». Lo ha sottolineato Buono Scuto, vicepresidente della Piccola impresa di Confindustria, nel corso di un convegno che ieri mattina ha richiamato all'Expo di Milano i protagonisti delle esperienze che nel corso dell'anno scolastico 2014/2015 hanno anticipato la versione "strutturata" dell'alternanza scuola-lavoro.

La macchina viaggia a velocità diverse a seconda della storia dei territori, per cui se a Bergamo le alleanze fra imprese e scuole coinvolgono ormai quasi mille studenti all'anno ci sono aree in cui numeri e dimensioni sono più ridotte.

In tutti i casi presentati ieri, dal Nord a Napoli passando per l'Umbria, i progetti nascono dall'intesa fra le scuole e le imprese del territorio, spesso piccole e medie, che puntano su questi progetti anche come strumento di pre-selezione del personale futuro ma ne affrontano i costi, a partire dal personale che



deve accompagnare gli studenti in azienda, garantirne la sicurezza e condividere il progetto. Gli incentivi in cantiere al ministero del Lavoro servono a loro.
gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

I flussi in entrata. Le previsioni di Credit Suisse

Italia in cima all' Europa Sul mercato 20 miliardi

CARLO FESTA - «Il Sud Europa, e in particolare l' Italia, stanno attraendo volumi elevati di capitali provenienti dai grandi investitori internazionali: gli stessi capitali che, nei mesi scorsi, sono usciti soprattutto dai Paesi Emergenti e, in secondo luogo, dagli Stati Uniti». Paolo Celesia, responsabile Sud Europa del mercato dei capitali di Credit Suisse (la banca guidata in Italia da Federico Imbert), fotografa la situazione che, un po' a sorpresa, si sta creando sui mercati. In effetti chi l' avrebbe detto, solo qualche mese fa, che il Vecchio Continente, e in particolare il Sud Europa, avrebbero avuto questo ritorno di fiamma con i grandi investitori? «In Europa, nell' area Ue, si è ricreata negli ultimi mesi una situazione favorevole per gli investimenti: con un ambiente protetto dalla Bce di Mario Draghi, con la necessità di effettuare investimenti in infrastrutture e soprattutto con valutazioni, in termini di equity, abbastanza convenienti rispetto ad altre aree del mondo. C' è poi da mettere in conto che gli investitori globali sono usciti prima dal Giappone e poi dai Paesi emergenti e che il sentiment sugli Stati Uniti è abbastanza neutrale. I dati confermano questo trend: in Europa nell' ultimo anno sono entrati oltre 45 miliardi di dollari in termini di flussi degli investitori sull' equity. Allo stesso tempo sono usciti circa 80 miliardi di dollari dai Paesi emergenti e altri 80 miliardi dagli Stati Uniti. Tutto ciò ha riportato quindi una gran quantità di denaro in Europa, in particolare nel Sud Europa».

Proprio Paesi come Spagna e Italia hanno ottenuto beneficio da questo flusso di capitali internazionali in entrata. Complessivamente, considerando anche il Portogallo, il Sud Europa ha visto crescere i capitali in entrata (sul mercato primario e secondario) del 22% rispetto al 2014: passando da quasi 38 miliardi di euro a 46 miliardi di euro. «L' Italia - continua Celesia - ha primeggiato con un incremento a due cifre dei volumi, arrivando a raggiungere da inizio anno circa 20 miliardi rispetto ai 15 miliardi del 2014». Tra le maggiori transazioni italiane del 2015 si contano, oltre a Poste Italiane, gli aumenti di capitale di Mps e Carige, i collocamenti Enel, Mediaset, Intesa Sanpaolo e Moncler, il convertibile di Telecom Italia, l' Ipo di Inwit e Ovs. Sono inoltre in rampa di lancio le Ipo di Enav e di altre aziende del lusso. «Dal punto di vista azionario l' Italia ha inoltre sovraperformato l' Europa Continentale, con l' indice Ftse Mib a +16% da inizio anno » conclude Celesia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercati globali
LA GRANDE PRIVATIZZAZIONE

Borsa di investitori esteri
Del 38% del capitale flottante collocato in Borsa l'80% è andato a istituzioni straniere

L'incasso del Tesoro
Allo Stato 3,4 miliardi: di movimento attuale non è prevista la vendita di altre quote

Poste debutta in Borsa senza «strappi»

Il titolo apre la seduta in rialzo del 1,7% ma chiude in calo dello 0,7% - Crea per il lungo periodo e un investimento solido

Il passo lento da mercato
I tempi lunghi del capitalista

Operatività

Indice di Borsa	34,7
Indice di Borsa	38,2
Indice di Borsa	72,7%
Indice di Borsa	27,3%

NUMERI DI PIÙ CURIOSITÀ

13.200	14.200	28	3,3	13,5	6,2	469	92
--------	--------	----	-----	------	-----	-----	----

«A gennaio Ferrari entra a Piazza Affari»

Italia in cima all'Europa Sul mercato 20 miliardi

Internazionalizzazione. Secondo analisti e operatori crescono le imprese che si organizzano in filiere per vendere all'estero

L'export punta al gioco di squadra

Dopo oil&gas e automotive aumentano le iniziative in altri settori del Made in Italy

Spedire il container, da solo, non basta più. Mettere insieme chi produce la pasta, chi il sugo, chi stagiona il formaggio, ma anche chi produce i macchinari per l'agroalimentare (a monte) e chi brevetta le soluzioni per il packaging (a valle), nonchè chi risolve i problemi di logistica e distribuzione sui mercati.

Si chiama "export di filiera" e, con fatica, cresce anche in Italia, anche nei settori "geneticamente" meno predisposti. Dove, tradizionalmente, l'imprenditore, all'estero, va da solo. Refrattario alle reti e alle sinergie, a fidarsi delle istituzioni o dei colleghi-concorrenti.

L'export di filiera, infatti, è da sempre pratica corrente solo in settori come le infrastrutture all'estero e l'oil&gas. Qui i grandi gruppi - come Eni, Impregilo ad Astaldi - che si aggiudicano grandi commesse per impianti, raffinerie o lotti da costruire da sempre si servono di una "cordata" di imprese piccole e medie (dalla componentistica ai macchinari, dall'engineering alla logistica) che hanno anche il vantaggio di una grande flessibilità per fornire "taylor-made".

Più di recente, l'export di filiera è stata la risposta dell'automotive alla crisi del mercato in Europa e alla moltiplicazione degli stabilimenti produttivi delle grandi case automobilistiche nel sudest asiatico, in America settentrionale e meridionale. Perché filiera è anche la componentistica per l'automotive, che lavora dall'Italia per i colossi delle "4 ruote". E che, in alcuni casi, ha anche moltiplicato le sedi produttive per seguire i grandi clienti.

Tuttavia, l'idea che esportare significhi presentare un portafoglio di beni e servizi integrati, complementari e capaci di accompagnare l'Italia ha un ampio potenziale inespresso.

Che un approccio di "filiera" stia crescendo anche in settori del "Made in Italy" tradizionale lo rileva Sace. «Da solo l'agroalimentare - spiega Roberta Marracino, direttore dell'area Studi e Comunicazioni di Sace - vale il 10% del nostro export complessivo. Ma solo poco più del 4% di quello mondiale di food & beverage. Mentre nell'export di macchinari, sia agricoli che di trasformazione siamo tra i primi 3 esportatori internazionali. Qualità della nostra produzione alimentare e tecnologie agroindustriali sono 2 facce della stessa medaglia. Secondo le nostre stime, le vendite di macchinari agricoli e di trasformazione potranno crescere di ulteriori 2 miliardi di euro entro il 2018. Se crescesse l'integrazione tra eccellenza alimentare e innovazione industriale a servizio del settore, i benefici sarebbero anche



maggiori».

L'ultimo progetto - in ordine di tempo - garantito da Sace è il finanziamento "chiavi in mano", a una "cordata" di imprese piccole e medie, di una fattoria e di uno stabilimento lattiero-caseario in Kenya (si veda l'articolo nella pagina successiva). Ma progetti, sullo stessa linea, si preparano verso altri Paesi, ad esempio, dell'Africa. Un modello applicabile anche al Sudamerica, dove è in corso la missione economica del premier Matteo Renzi, assieme ai vertici delle principali aziende italiane e di Sace stessa (si veda l'articolo alla pagina dopo).

C'è poi un rapporto spesso stretto tra la filiera e il territorio.

«Le filiere sono spesso molto concentrate sul territorio - ha sottolineato Fabrizio Guelpa, Responsabile ufficio Industry & Banking Research di Intesa Sanpaolo - favorendo gli scambi informativi che supportano l'innovazione. Secondo i dati raccolti da nostro osservatorio, il 62% delle imprese capofila giudica elevata l'affidabilità del rapporto coi propri fornitori nella stessa provincia e/o nello stesso distretto. Percentuale che supera il 75% se la domanda la si rivolge ai big players della meccanica, perchè trovano, nell'ordine, qualità del prodotto, affidabilità nelle tempistiche, flessibilità alle esigenze del cliente e qualità della manodopera». Tuttavia, conclude Guelpa, «è la carica innovativa che determina il successo di una Pmi nelle catene globali del valore. L'inserimento in un distretto o il rapporto con grandi committenti va mantenuto e alimentato attraverso una nicchia di eccellenza che significa continui investimenti in qualità». Come i 41 distretti monitorati da Intesa Sanpaolo che appartengono a diversi settori della moda (calzature, concia, occhialeria, oreficeria, pelletteria, tessile-abbigliamento): tra aprile e giugno le esportazioni sono cresciute dell'8,9%, raggiungendo la cifra record di 8,2 miliardi, il 35% del giro d'affari estero totale del tessuto distrettuale italiano.

Non a caso alle filiere guardano con interesse anche le banche (tra cui proprio Intesa Sanpaolo, ma anche Unicredit, ecc) che hanno lanciato progetti specifici per sostenere ricerca e innovazioni di Pmi inserite in programmi di filiera, offerte di credito agevolato, analisi rischi e di mercato, ma anche la definizione di un contratto ad hoc (l'accordo di filiera) con l'azienda capofila per fruire di ulteriori agevolazioni.

Infine, anche Assolombarda ha lanciato un "progetto Filiera": ovvero un coordinamento verticale nei settori alimentare, automotive, largo consumo, oil&gas, life sciences e turismo. «Sono tavoli di coordinamento - ha spiegato Patrizia Rutigliano (direttore Relazioni di Snam e coordinatrice della filiera oil&gas) - tra attori della filiera per analizzare bisogni del mercato, richieste dei clienti e mutamenti degli scenari internazionali». Se sarà un'occasione anche di business, si vedrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LAURA CAVESTRI

La missione. Si chiude domani il viaggio d'affari del sistema Italia tra Lima, Santiago, Bogotá e l'Avana

L'Italia punta su Cile e Colombia

Crescita rallentata ma restano opportunità per macchinari e infrastrutture

Un continente sconfinato, ancora afflitto dalla piaga della povertà ma in forte espansione economica. Ricchissimo di materie prime e con una popolazione mediamente molto giovane. Ma che ha bisogno di meccanica e tecnologie per estrarre e trasformare le sue commodities. Oltre a una classe media in espansione e desiderosa di "consumare" Made in Italy. Si chiude domani la missione economica che il premier Matteo Renzi ha in corso (dal 23 ottobre) assieme ai vertici di Simest, Sace e dei "big player" pubblici e privati. Destinazioni principali, Cile, Colombia, Perù e Cuba.

Ma l'interesse è per l'intero perimetro del centro e sud America.

Più di 600 milioni di consumatori tuttavia pervasi da un cultura troppo vincolata alla produzione di petrolio o di altre commodities.

Insomma quella "maledizione" delle materie prime, teorizzata da molti economisti per i Paesi del Golfo, produce danni anche nel Sub continente. Però anche grandi opportunità per le imprese.

Cile Nel 2014 l'economia cilena ha sperimentato una riduzione della crescita (+1,7%), associata alla contrazione degli investimenti nel settore estrattivo (che rappresenta il 15% del Pil) e dei consumi privati. La crescita dovrebbe riprendere nel 2015 (+3,5%) grazie all'aumento degli investimenti nei settori non-mining e alle esportazioni. Le principali opportunità risiedono nel settore minerario (ad esempio, macchinari), in quello delle biotecnologie e nell'agroalimentare. Le esportazioni italiane verso il Cile (869 milioni di euro) si compongono principalmente di meccanica strumentale (44,7%), apparecchi elettrici (10,4%), metallurgia e metallo (7%) e di prodotti alimentari (6,6%). L'import dal Cile è invece stabile a 1,2 miliardi.

Perù Nel 2014 il Pil è cresciuto del 2,4%, in rallentamento rispetto al 5,7% del 2013. A incidere sulla performance il calo dei prezzi delle commodities. I settori con le maggiori opportunità sono macchine ed apparecchiature per: edilizia, metalmeccanica, energia, agroindustria e ambiente (impianti per il trattamento acqua, trattamento rifiuti), ma anche per il packaging. In più sono in agenda forti progetti infrastrutturali (porti, aeroporti, autostrade), attualmente promossi dal governo, per affermare un ruolo del Perù quale hub commerciale tra Asia e Pacifico. Esportiamo ancora troppo poco: nel 2014, appena 380 milioni di euro.

Colombia Uno studio di Capital Economics colloca la Colombia come la 3° economia dell'America

La missione. Si chiude domani il viaggio d'affari del sistema Italia tra Lima, Santiago, Bogotá e l'Avana

L'Italia punta su Cile e Colombia

Crescita rallentata ma restano opportunità per macchinari e infrastrutture

Meccanica e turismo la nostra «dote» per aprire il mercato

Il quadro delle relazioni

Paese	Importazioni (Miliardi di Euro)	Esportazioni (Miliardi di Euro)
Colombia	1.200	1.200
Cile	1.200	1.200
Perù	1.200	1.200
Brasile	1.200	1.200
Argentina	1.200	1.200
Venezuela	1.200	1.200
Ecuador	1.200	1.200
Paraguay	1.200	1.200
Uruguay	1.200	1.200
Chile	1.200	1.200
Colombia	1.200	1.200
Perù	1.200	1.200
Brasile	1.200	1.200
Argentina	1.200	1.200
Venezuela	1.200	1.200
Ecuador	1.200	1.200
Paraguay	1.200	1.200
Uruguay	1.200	1.200

Il Cile

- +23,4% (Crescita del PIL)
- 2.200 miliardi (Importazioni)
- 2.9 miliardi (Esportazioni)
- 5% (Cambiamento del PIL)

Competitività

- 100 miliardi (Investimenti)
- 80 miliardi (Esportazioni)

Latina, dopo Brasile e Messico. Il Pil è salito del 4,6% nel 2014 e nel 2015 gli istituti di ricerca prevedono un tasso di crescita ancora più sostenuto.

Secondo The Economist l' economia colombiana, nei prossimi 5 anni, segnerà la 6° miglior crescita a livello globale. E secondo la Fao, la Colombia è uno dei 7 Paesi "dispensa agricola" del mondo. In altre parole una produzione costante per tutto l' anno, grazie ai 5 piani termici presenti sul **territorio**. Cinque climi che variano a seconda dell' altitudine.

Juan Gabriel Perez, direttore esecutivo di "Invest in Bogotà", ricorda che negli ultimi anni sono triplicate le imprese, con capitale straniero, presenti in Colombia: nel 2002 erano 495, nel 2015 sono 1500.

«Sicurezza giuridica - ha spiegato - **ambiente** favorevole al business, velocità di registrazione (bastano 8 giorni per regolarizzare una impresa) e un grande numero di zone franche, più di 100, sono tutti elementi che incoraggiano l' approdo delle imprese in Colombia».

Il Governo Santos ha varato un piano di sviluppo economico quadriennale basato su investimenti in 5 settori (o "locomotoras"): infrastrutture, edilizia, agricoltura, attività energeticomineraria ed innovazione. Sono previsti interventi di costruzione ed ampliamento della rete viaria nazionale e ammodernamento di porti ed aeroporti.

La rete stradale dovrebbe passare dagli attuali 900 km a 2mila km per le strade a doppia corsia, da 2mila a 4mila km per le strade nazionali.

Brasile e Messico Non rientrano nell' itinerario. Ma non si può non parlare degli altri 2 principali top player dell' area. A leggere i report delle agenzie di rating sul Brasile, pare stia crollando tutto. Un "Contrordine compagni" che spinge i titoli brasiliani al grado di junk.

Crisi sì, tracollo no. Da un paio d' anni, dopo la lunga galoppata del Pil, la crescita del Brasile, si è interrotta. Nel 2015 il tasso di sviluppo farà registrare un -3 per cento.

Sono tre i fattori che provocano il rallentamento dell' economia brasiliana: il crollo dei prezzi delle materie prime internazionali, di cui il Brasile è esportatore; il rallentamento della Cina e la fine del Quantitative Easing (QE) americano (di cui aveva beneficiato anche il Brasile).

La caduta dei prezzi delle commodities (ferro, soia e petrolio) ha determinato un peggioramento della bilancia dei pagamenti. Ecco perché Dilma Rousseff è stata costretta, nel suo secondo mandato elettorale a varare una politica economica improntata all' austerità. E l' austerità , si sa, non dà appoggio popolare ai governanti, oltre allo scandalo delle tangenti che pagate dal colosso energetico al Pt (Partito dei lavoratori) di cui Rousseff è presidente.

Il crollo della popolarità di Rousseff, scesa al 9%, è l' indicatore più evidente della disaffezione dei brasiliani. Tuttavia la manovra economica di Rousseff sta dando i primi risultati. Nel I semestre 2015 si è interrotto il trend negativo dei conti con l' estero. E le scelte di politica monetaria della Banca centrale (deprezzamento del real) rilanciano la competitività del Paese.

Nel Messico e nuvole di sono più le nuvole che gli sprazzi di cielo azzurro. Il Pil negli ultimi tre trimestri è costantemente calato. Dal 2,7% (tasso annualizzato) del 4° trimestre 2014, è calato al 2,6% del I trimestre 2015 e poi al 2,2% del 2° trimestre 2015.

La parziale privatizzazione di Pemex, il colosso energetico nazionale, non è stata foriera di buoni affari. Peña Nieto ha aperto le porte agli investitori stranieri, per la prima volta da 70 anni, ma l' operazione è avvenuta alla vigilia del crollo dei prezzi del greggio. Eppure il Messico rappresenta sempre un' occasione per le imprese italiane, le grandi e le pmi.

Sia in quanto hub per l' America Centrale sia in quanto mercato di produzione per gli Stati Uniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Un articolo su Renzi e la missione italiana in Sudamerica.

ROBERTO DA RIN

Rapporto Svimez. Dal 2008 al 2015 il Mezzogiorno ha perso il 34,8% della produzione manifatturiera - Giù gli investimenti

Nord-Sud, il divario si allarga

Il Pil frena il crollo (+0,1%) nel 2015 dopo sette anni - Spiragli dall' occupazione

ROMA Gli investimenti si confermano il principale freno al rilancio del Mezzogiorno. Nel rapporto annuale la Svimez stima anche per il 2015 un calo degli investimenti fissi lordi (-1%) mentre il Centro-Nord recupera l' 1,5 per cento. Un dato che, unito a quelli sulla capacità produttiva dell' industria manifatturiera, sul livello di povertà e sul Pil pro capite, conferma che la crisi ha ampliato i divari preesistenti con il resto del Paese. Non giustifica ancora entusiasmi la sostanziale stazionarietà del Pil atteso nel 2015 (+0,1% a fronte del +1% del Centro-Nord e dello 0,8% nazionale) nonostante arrivi dopo una caduta durata sette anni.

Di ripresa seppur debole nel Mezzogiorno, sottolinea la Svimez, si potrà parlare nel 2016 (previsione +0,7% rispetto al +1,5% delle regioni più dinamiche). «Il ritorno del segno più proprio al Sud» è comunque una buona notizia, commenta il premier Matteo Renzi in missione in America Latina.

Le variabili che frenano «Il calo del processo di accumulazione - secondo l' analisi del direttore della Svimez Riccardo Padovani - rappresenta il maggiore freno alla ripresa». Tra il 2008 e il 2014 gli investimenti fissi lordi sono diminuiti cumulativamente nel Mezzogiorno del 38%, 11 punti in più che nel resto del Paese. Un dato condizionato in misura rilevante dal calo della spesa pubblica in conto capitale (nel 2001 la Pa investiva al Sud il 40,4% mentre nel 2013 si è passati al 34%). E, come detto, anche nel 2015 la dinamica sarà negativa. Nel 2016 invece +0,5% al Sud, due punti in meno rispetto al Centro-Nord. In questo contesto permane l' emergenza manifatturiera, che tra il 2008-2014 si è concretizzata in una caduta del prodotto del 34,8%. Più che dimezzati gli investimenti.

Nel 2014 la quota del valore aggiunto manifatturiero sul Pil è stata pari al Sud all' 8%, un dato molto lontano dal 17,9% del Centro-Nord e dal 20% di obiettivo Ue.

I primi segnali positivi Timido ma comunque finalmente in **territorio** positivo l' andamento dei consumi stimati nel 2015 (+0,1% a fronte del +0,9% del Centro-Nord). Incoraggiante la dinamica del mercato del lavoro tra la fine del 2014 e la prima parte del 2015. Nel secondo trimestre, rispetto allo stesso periodo del 2014, il numero degli occupati è cresciuto al Sud di 120mila unità (+2,1%), più che nelle regioni settentrionali (60mila unità per uno +0,4%), soprattutto grazie all' effetto della decontribuzione. Un sorpasso che, avvisa la Svimez, va comunque valutato «con un po' di cautela visto che l' andamento iniziale del 2014 era stato ancora particolarmente negativo». Restano alle spalle dati eclatanti: delle



circa 811mila unità perse nella crisi, 576mila sono nel Mezzogiorno dove tra i 15 e i 34 anni lavora solo un giovane su quattro. E il reddito ne è il riflesso, con il 62% dei cittadini che arriva al massimo al 40% del livello medio nazionale.

Le proposte All' analisi dei numeri la Svimez affianca un pacchetto di proposte. Per il mercato del lavoro, la priorità è lasciare al Sud una decontribuzione piena (con i precedenti tetti) mentre la nuova Stabilità l' ha ridotta su tutto il territorio nazionale. Reddito di inclusione sociale, o in alternativa il reddito di cittadinanza, dovrebbero essere le risposte alla povertà crescente. Ancora più ampio il pacchetto delle proposte per la politica industriale, tra queste l' adozione di corsie preferenziali per le imprese meridionali che accedono al Fondo italiano di investimenti, al Fondo strategico e al credito all' export; la creazione di fondi di private equity specifici per il Sud; il rafforzamento dei cluster tecnologici. «Colpisce - commenta il vicepresidente di Confindustria per il Mezzogiorno Alessandro Laterza - che nella legge di stabilità non compaia il Sud se non per alcuni interventi specifici». «Il Mezzogiorno - ha osservato il ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan in un convegno sulle Pmi - è un altro tema considerato abbandonato. Se nella Stabilità non ci sono risorse appostate ci sono però meccanismi che garantiscono di sbloccare investimenti pubblici e finanziamenti fino a undici miliardi, di cui sette per il Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CARMINE FOTINA

La Ue prepara la stretta sulle emissioni

DAL NOSTRO INVIATO STRASBURGO Sulle nuove regole per i controlli delle emissioni delle auto la Commissione Ue e la maggioranza dei 28 governi sono su posizioni contrapposte. Nel comitato tecnico Ue in programma oggi la proposta dell' istituzione di Bruxelles prevede regole più severe. I nuovi parametri varrebbero dal 2017 con possibilità di sfondamenti limitati fino al 2019. La Germania e i Paesi con industrie dell' auto chiedono più tempo per adeguarsi, ventilando conseguenze in uno dei settori portanti dell' economia Ue. Il no dell' Europarlamento alla proposta di verdi, liberali, sinistra ed euroscettici per una commissione d' inchiesta sul caso Volkswagen (da parte di popolari e socialisti) ha ulteriormente irrigidito il fronte ambientalista.

34 ECONOMIA

Mercatelli 28 Ottobre 2015 Corriere della Sera

Diezgate
La Ue prepara la stretta sulle emissioni

DA MEDIO ORARIO

BRUXELLES Sulle nuove regole per i controlli delle emissioni delle auto la Commissione Ue e la maggioranza dei 28 governi sono su posizioni contrapposte. Nel comitato tecnico Ue in programma oggi la proposta dell' istituzione di Bruxelles prevede regole più severe. I nuovi parametri varrebbero dal 2017 con possibilità di sfondamenti limitati fino al 2019. La Germania

e i Paesi con industrie dell'auto chiedono più tempo per adeguarsi, ventilando conseguenze in uno dei settori portanti dell'economia Ue. Il no dell'Europarlamento alla proposta di verdi, liberali, sinistra ed euroscettici per una commissione d'inchiesta sul caso Volkswagen (da parte di popolari e socialisti) ha ulteriormente irrigidito il fronte ambientalista.

IN BREVE

INTESA CON I SINDACATI
Telecom, accordo su 2.000 esuberanti

Telecom ha raggiunto l'accordo con i sindacati per la gestione di 2.000 esuberanti e con la stessa modalità del Jobs Act.

L'OPERAZIONE
Walgreens acquista Rite per 17,7 miliardi di dollari

Walgreens Boots Alliance ha raggiunto un accordo per l'acquisto della compagnia Rite Aid per 17,7 miliardi di dollari.

L'ENTRATA
Enxor Partner tre trimestre in rosso

Enxor Partner, la società di ristrutturazione che discenderà di proprietà di Enxor, ha chiuso il terzo trimestre in perdita per 2,4 milioni di dollari.

IL CASO SONY
Apple è di 11 miliardi l'utile del trimestre

Apple ha chiuso il quarto trimestre dell'anno fiscale con un utile netto di 1,1 miliardi di dollari, in aumento rispetto agli 8,4 miliardi di dollari del 2014.

Res MediaGroup, Laura Cioli nuovo amministratore delegato

Sarà anche direttore generale, assumerà l'incarico entro il mese di novembre

MILANO È Laura Cioli il nuovo amministratore delegato e direttore generale di Res MediaGroup. La scelta, che ha avuto luogo in tempi molto rapidi, è stata annunciata ieri dal consiglio presieduto da Maurizio Ceccarelli. La top manager assumerà il incarico entro novembre e il mandato entro il mese di gennaio.



Problemi Maurizio Ceccarelli

0,73
L'indice di Borsa di Milano è sceso a 10.730,44.

Amministratore delegato Laura Cioli

Il nuovo direttore Laura Cioli è stata scelta per la sua esperienza nel settore dei media e per la sua capacità di gestire una grande azienda.

Manager
Laura Cioli, 52 anni, è il nuovo amministratore delegato di Res MediaGroup. Cioli ha lavorato per anni in Rai e in Mediaset, dove ha ricoperto diverse posizioni di vertice. È stata anche amministratore delegato di Res MediaGroup dal 2011 al 2014.

IL NUOVO ROMANZO DI
JONAS JONASSON
l'assassino il prete il portiere

DALL'AUTORE DI
IL CENTENARIO CHE SALTÒ DALLA FINESTRA E SCOMPARVE
E L'ALFABETA CHE SAPEVA CONTARE

ROMANZO BOOMPIANI **IN LIBRERIA E IN EBOOK** [@libriboompiani](#) [libriboompiani](#) [www.boompiani.eu](#)

«Renzi compra il consenso col deficit Le tasse aumentano e la ripresa non c'è»

di Paola Di Caro Brunetta (Forza Italia): noi non faremo sconti, sarà opposizione totale

ROMA Tra qualche settimana sarà pronta la «contro-manovra» di FI, perché «è sbagliatissimo sostenere che quelle di Renzi sono le nostre proposte: noi non avremmo mai scritto una legge di Stabilità imbrogliona come questa». Ma intanto Renato Brunetta, presidente dei deputati azzurri, si impegna a demolire pezzo per pezzo il lavoro del governo partendo da un assunto: quella di Renzi è una «partita di raggio», appunto un doppio imbroglio, sia dal punto mediatico che finanziario.

Il premier parla di manovra che taglierà le tasse, senza Tasi per quasi tutti.

«Di vero c'è che ripete da un mese lo stesso story-balling: "taglieremo le tasse a imprese e proprietari di case, rinvoveremo il contratto del pubblico impiego, permetteremo di andare in pensione in anticipo, ridurremo il canone Rai...". Lo dice da molto prima del varo del testo, per impressionare l'opinione pubblica, per far passare l'idea che sarà veramente così: meno tasse per tutti. Vuole lucrare sull'effetto-annuncio».

Davvero Renzi non porterà a casa il risultato?

«Con la maggioranza che ha? Con un partito che per la gran parte ha finora sostenuto che anche a mille euro il contante era troppo e che si batteva contro l'abolizione dell'Ici prima e dell'Imu poi per tutti? Sono certo che ne vedremo delle belle... Ma in ogni caso, l'altro imbroglio che sta per avvenire rischia di essere ancora più grave per il futuro del Paese».

Quale imbroglio?

«La manovra - considerata come un'automobile, modello base da 27-28 miliardi o "accessoriatissimo" da 30-31 facendo balenare che potrebbero arrivare risorse ulteriori dall'Ue - è composta da misure tutte in deficit.

Il taglio delle spese è limitatissimo, massimo 5-6 miliardi, ed è incerto o una tantum. E sulla Spending review di Cottarelli, che era di 10 miliardi, non c'è quasi nulla. D'altronde, lo abbiamo già visto...».

Cosa?

«È lo stesso meccanismo adottato per gli 80 euro: si vuole "comprare" il consenso finanziando tutto in

Corriere della Sera Mercoledì 28 Ottobre 2015

Primo piano | I conti pubblici

Titoli di Stato, la prima volta dei tassi sotto zero

Rendimento negativo (-0,02%) e tutto esaurito all'asta del Tesoro per 1,75 miliardi di Ctz biennali Stabilità, spunta una sanatoria per gli immobili delle società. Bersani: Pd isolato nella maggioranza

La vicenda
Il Tesoro ha collocato in un'asta pubblica 1,75 miliardi di Ctz biennali, ma i risultati sono stati deludenti. Il rendimento è sceso a -0,02%, il più basso mai registrato per un titolo di Stato italiano. L'asta è stata chiusa con un tasso di rendimento negativo, un fatto che non si era mai verificato prima. Il Tesoro ha dovuto ricorrere a un'emissione straordinaria di 1,75 miliardi di Ctz biennali a un tasso di rendimento negativo, un fatto che non si era mai verificato prima.

Le misure
Il Tesoro ha collocato in un'asta pubblica 1,75 miliardi di Ctz biennali, ma i risultati sono stati deludenti. Il rendimento è sceso a -0,02%, il più basso mai registrato per un titolo di Stato italiano. L'asta è stata chiusa con un tasso di rendimento negativo, un fatto che non si era mai verificato prima.

Pensioni
Il Tesoro ha collocato in un'asta pubblica 1,75 miliardi di Ctz biennali, ma i risultati sono stati deludenti. Il rendimento è sceso a -0,02%, il più basso mai registrato per un titolo di Stato italiano. L'asta è stata chiusa con un tasso di rendimento negativo, un fatto che non si era mai verificato prima.

Contratti
Il Tesoro ha collocato in un'asta pubblica 1,75 miliardi di Ctz biennali, ma i risultati sono stati deludenti. Il rendimento è sceso a -0,02%, il più basso mai registrato per un titolo di Stato italiano. L'asta è stata chiusa con un tasso di rendimento negativo, un fatto che non si era mai verificato prima.

Immobili
Il Tesoro ha collocato in un'asta pubblica 1,75 miliardi di Ctz biennali, ma i risultati sono stati deludenti. Il rendimento è sceso a -0,02%, il più basso mai registrato per un titolo di Stato italiano. L'asta è stata chiusa con un tasso di rendimento negativo, un fatto che non si era mai verificato prima.

L'intervista

«Renzi compra il consenso col deficit Le tasse aumentano e la ripresa non c'è»

Brunetta (Forza Italia): noi non faremo sconti, sarà opposizione totale

di Paola Di Caro

«In questi giorni, l'altro imbroglio che sta per avvenire rischia di essere ancora più grave per il futuro del Paese. Il taglio delle spese è limitatissimo, massimo 5-6 miliardi, ed è incerto o una tantum. E sulla Spending review di Cottarelli, che era di 10 miliardi, non c'è quasi nulla. D'altronde, lo abbiamo già visto...».

Chi è
Paola Di Caro, giornalista e scrittrice, è autrice di numerosi saggi e romanzi. Ha collaborato con diverse testate e ha tenuto conferenze e corsi di scrittura.

Londra
Dopo la rivolta della Camera alta, il premier britannico David Cameron (Cons) ha chiesto che venga condotta una rapida revisione del potere del Parlamento. Il governo di Cameron ha chiesto di rivedere il modo di operare del Parlamento, in particolare il ruolo della Camera alta.

deficit o aumentando le tasse per tutti.

Infatti, i dati ci dicono che già nel 2014 di Renzi la pressione fiscale è aumentata di tre decimali, è stata una enorme partita di giro che ha portato solo a più tasse, paragonabili a un freno a mano per la crescita. Che infatti in Italia è bassissima rispetto alla media dell' eurozona, nonostante la congiuntura assolutamente favorevole del petrolio meno caro, del calo dell' euro e del quantitative easing , l' acquisto massiccio dei titoli da parte della Bce».

Oggi è possibile, in Europa, fare una manovra in deficit?

«Intanto i sacri testi dicono che non si deve perché fa male all' economia: per abbassare le tasse si devono tagliare le spese per pari entità o vendere asset pubblici. Renzi chiede all' Europa di consentirgli di andare in deficit perché staremmo facendo le riforme...».

Jobs act, Buona scuola, Senato: sono riforme.

«Quelle istituzionali ancora non ci sono, le altre creano deficit, altro che crescita! Nel prossimo biennio molti Paesi andranno al voto, dare l' okay a uno sfioramento che dall' 1,4 passa all' 1,8% e al 2,2%, come vorrebbe Renzi, sarebbe il segnale all' Europa del "liberi tutti, indebitatevi e fate pagare le prossime generazioni". Vedremo se davvero accadrà...».

Ma voi che proponevate l' abolizione della Tasi, meno Ires e Irap, più contante, come potete ora dire che Renzi sbaglia?

«Noi lo proponiamo in un regime di sostenibilità, con taglio delle spese, non tutto in deficit con la certezza che la pressione fiscale salga ancora - dal 43,7% del 2015 al 44,2% e 44,3% dei prossimi due anni, e che nel 2017 scatti la clausola di salvaguardia sull' Iva! Puoi togliere la Tasi, ma se non rendi ai Comuni le minori entrate saliranno le tasse locali: matematico».

Renzi le darebbe del «gufo»: questa manovra espansiva non cavalca la ripresa?

«Ma questa non è una manovra espansiva e non ci sono segnali di una ripresa nel 2016: le previsioni sono pessimistiche, e a tutto questo dovremo aggiungere il caos della governance in politica economica dove il ministero dell' Economia non ha più alcun potere, dove tutto si decide a Palazzo Chigi in un coacervo di pulsioni politico-opportunistiche, dove ci sono da affrontare le grane enormi dell' Agenzia delle Entrate».

Per i cittadini pagare meno tasse sulla casa è positivo.

«Ma gli italiani non sono ciechi, capiscono che questo è un imbroglio: quando vedranno il canone in bolletta, o la mancia provocatoria a cui ammonterà l' aumento per i contratti del pubblico impiego, o quanto saliranno le tasse locali, non si faranno abbindolare dal "Bomba di Rignano". E noi non faremo sconti, altro che aiutini o voti compiacenti, sarà opposizione totale» .

scosse di movimento.

E questa provocazione al corpo a corpo è confermata da una seconda constatazione, che riguarda la strategia di comunicazione che si è quasi genialmente scelto: i provvedimenti non sono stati divulgati con un noioso comunicato del Consiglio dei ministri, come si usava per tradizione; e neppure con una scintillante conferenza stampa corredata da slide esplicative; ma con qualche decina di tweet, via regia dalla personale sollecitazione al consenso.

Ancora un corpo a corpo.

Sarà interessante vedere quale esito avrà una tale strategia; ed ancora più interessante sarà vedere se essa riuscirà ad assorbire o superare il ruolo della comunicazione di massa, per ora non eliminabile fattore di opinione e consenso.

I suoi protagonisti potrebbero infatti difendere il loro ruolo di interpretazione sociopolitica, rinunciando ad una marginalizzazione in un ruolo di delegati alla cronaca e alle schede esplicative della manovra; e resistendo non è facile immaginarli vittime anche loro del vento di disintermediazione alimentato dalla politica degli ultimi anni.

Via libera dal presidente della Commissione allo sfioramento del deficit per compensare gli esborsi eccezionali dovuti all'emergenza migranti

Juncker concede flessibilità all'Italia

DAL NOSTRO INVIATO STRASBURGO L'Italia può ottenere dall'Ue più flessibilità nei conti pubblici per compensare gli esborsi per l'emergenza migranti nel Mediterraneo. L'ha chiarito il presidente lussemburghese della Commissione europea Jean-Claude Juncker, in un intervento all'Europarlamento di Strasburgo con il numero uno polacco del Consiglio dei 28 governi Ue Donald Tusk, pur vincolando la concessione a precise verifiche «Paese per Paese» sui costi affrontati.

Juncker ha ammesso che la Commissione europea valuterà il rispetto delle regole Ue di consolidamento dei bilanci degli Stati tenendo conto che per accogliere i migranti «siamo di fronte ad una situazione eccezionale, che richiede sforzi eccezionali». Per questo ha specificato che «quando si tratterà di qualificare le spese destinate alla crisi dei rifugiati nel quadro dell'interpretazione del patto di Stabilità, applicheremo con la flessibilità prevista le regole riviste».

Da mesi il governo di Matteo Renzi preme con Bruxelles per poter fare più deficit nel 2016 per un 0,2% del Pil (circa tre miliardi).

La Commissione fin dall'inizio ha limitato questa possibilità nell'ambito delle «situazioni eccezionali» previste dal patto di Stabilità. Da Roma hanno così iniziato a chiedere una interpretazione delle regole anche politica, in relazione alle divisioni emerse tra i Paesi membri su come affrontare la ripartizione dei rifugiati provenienti dalle aree di crisi. Il vicepresidente vicario della Commissione europea, l'olandese Frans Timmermans, ha spiegato che l'intervento di Juncker sulla flessibilità conferma che la Commissione «ha chiesto di utilizzare questa possibilità in modo politico». Timmermans ha ribadito che l'Italia «deve dimostrare» che chiede una flessibilità pari a quanto effettivamente speso per i migranti. Sulla stessa linea si era espressa la cancelliera tedesca Merkel nei summit Ue. L'Italia dovrebbe quindi giustificare esborsi per tre miliardi, che non sembrano comunque destinati a incidere sugli squilibri strutturali dei conti pubblici italiani causati dall'alto debito.

A Strasburgo gli eurodeputati del Pd hanno appoggiato Juncker per «aver rilanciato la proposta italiana sulla flessibilità». L'eurodeputato e leader della Lega Matteo Salvini ha definito «una vergogna» la disponibilità Ue in relazione alle spese per i rifugiati e ha accusato Renzi di essere «complice» con Bruxelles. Ha aggiunto che la Lega «da anni» chiede «flessibilità per sostenere il lavoro e le pensioni e per affrontare i disastri climatici che ci sono in Italia», senza alcun esito. «Ora si inventano la flessibilità solo per mantenere le spese per gli immigrati - ha protestato Salvini -.

2 | Venerdì 28 Ottobre 2015 | Corriere della Sera

Primo piano | L'immigrazione



Via libera dal presidente della Commissione allo sfioramento del deficit per compensare gli esborsi eccezionali dovuti all'emergenza migranti

Juncker concede flessibilità all'Italia

La vicenda
Il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, in un intervento all'Europarlamento di Strasburgo con il numero uno polacco del Consiglio dei 28 governi Ue Donald Tusk, pur vincolando la concessione a precise verifiche «Paese per Paese» sui costi affrontati.

Lo scontro
Ultimatum dalla Baviera alla Merkel: ferma l'ondata

La speranza di una ricerca
Profuga a 105 anni

La ricerca di una ricerca
Dopo il 10 ottobre, il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker ha annunciato che la Commissione europea valuterà il rispetto delle regole Ue di consolidamento dei bilanci degli Stati tenendo conto che per accogliere i migranti «siamo di fronte ad una situazione eccezionale, che richiede sforzi eccezionali».

Quindi è un' Europa che quando si tratta di immigrazione è molto attenta e spende molto, quando si tratta delle altre persone che vivono in Europa, invece, se ne frega».

Nell' Parlamento è trapelato che Merkel, dopo aver ottenuto il mini-summit di domenica scorsa sull' emergenza migranti nei Balcani (diretti principalmente in Germania), avrebbe concesso in cambio più disponibilità sulle richieste dell' Italia. Timmermans, interpellato in proposito, ha dichiarato diplomaticamente che «non ne abbiamo parlato domenica». Nel mini-summit sarebbe di nuovo emersa la difficoltà di attuare la ripartizione dei rifugiati in modo efficace. Secondo Timmermans «i Paesi non si fidano gli uni degli altri». E Tusk a Strasburgo ha ammonito che l' esodo verso l' Europa «può creare scosse telluriche nel panorama politico europeo» e «distruggere conquiste come la libera circolazione del Trattato di Schengen».